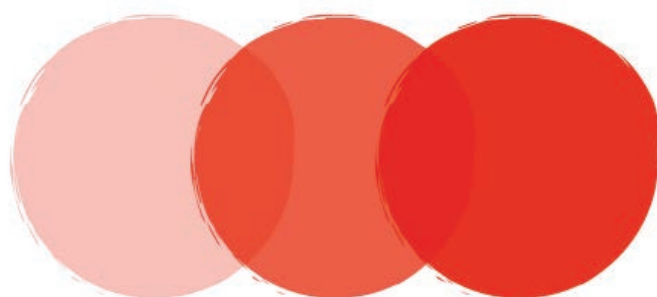


# R D A V R



Giustizia riparativa e radicalizzazione  
violenta negli ambiti della giustizia penale

## **R D A V R**

UN MANUALE DI FORMAZIONE

Restorative Justice series no 36

[www.restoratedialogue.org](http://www.restoratedialogue.org)



Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea nell'ambito di Erasmus+ Programma. Questa pubblicazione [Comunicazione] riflette solo le opinioni dell'autore e La Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenuto in esso. 2020-1-UK01-KA204-079115

# **GIUSTIZIA RIPARATIVA E RADICALIZZAZIONE VIOLENTA NELLA GIUSTIZIA PENALE**

Un manuale di formazione



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

*Il sostegno della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituiscono un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.*



*RJ4All Publications*  
*www.rj4allpublications.com*  
*contact@rj4allpublications.com | | www.rj4all.info*

*RJ4All Publications è un editore indipendente specializzato in scienze sociali e pubblicazione di ricerche all'avanguardia su giustizia riparativa, giustizia penale, uguaglianza e diritti umani. RJ4All Publications è il braccio editoriale di Restorative Justice for All (RJ4All) International Institute, e l'editore dell'International, peer reviewed Youth Voice Journal (YVJ™) e Internet Journal of Restorative Justice (IJIR®). Restorative Justice for All (RJ4All) International Institute è un'organizzazione internazionale non governativa (ONG) con la missione di promuovere la comunità e la coesione sociale a livello locale, nazionale e internazionale. Attraverso i nostri programmi, ridistribuiamo il potere all'interno della società utilizzando l'istruzione, i valori e le pratiche di giustizia riparativa.*

*Publicato per la prima volta nel Regno Unito nel marzo 2022 da RJ4All Publications*  
*© 2022 RJ4All*

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata in un sistema di recupero, o trasmessa, in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, senza la preventiva autorizzazione per iscritto di RJ4All, o come espressamente consentito dalla legge o dalla licenza o nei termini concordati con l'appropriata organizzazione per i diritti di riproduzione. Non si può far circolare la pubblicazione in qualsiasi altra forma, e si deve imporre la stessa condizione a qualsiasi acquirente.*

*Avviso sui marchi: "Restorative Justice for All", "Internet Journal of Restorative Justice", "IJIR®", Youth Voice Journal, "YVJ™", il logo RJ4All, il logo IJRJ® e il logo YVJ™ sono tutti marchi di Restorative Justice for All International Institute cic. Tutti i diritti riservati. I nomi di prodotti o società possono essere marchi o marchi registrati e sono utilizzati solo in buona fede e a fini di identificazione.*

*Database right RJ4All Publications (maker)*

*British Library Cataloguing in Publication Data*  
*ISBN 978-1-911634-61-4*

# SOMMARIO

IL PROGETTO

IL PARTENARIATO

MODULO 1

MODULO 2

MODULO 3

MODULO 4

MODULO 5

MODULO 6



# IL PROGETTO

Il progetto ERASMUS+ RDaVR - Restorative Dialogue Against Violent Radicalization ha prodotto questo manuale come output intellettuale. L'iniziativa è stata sviluppata e implementata da 7 organizzazioni provenienti da Turchia, Regno Unito, Romania, Italia, Irlanda e Spagna.

Il manuale è suddiviso in sei moduli, ognuno dei quali contiene informazioni sulla radicalizzazione violenta e sulle strategie di prevenzione. È destinato ai professionisti che lavorano con persone che a rischio di radicalizzazione violenta o che sono state colpite da radicalizzazione violenta. Questo è un supplemento al corso elettronico, che consente ai professionisti di acquisire ulteriori approfondimenti e raccomandazioni sull'argomento.

I moduli del manuale sono i seguenti:

Radicalizzazione violenta ed estremismo in Europa. Introduzione all'argomento.

Radicalizzazione violenta, teoria della giustizia riparativa e modello good life.

Dialogo riparativo e pratica della giustizia. Un approccio multidimensionale.

Advocacy, coinvolgimento e responsabilizzazione. Sforzi comunitari per prevenire la radicalizzazione violenta e l'estremismo in Europa.

Dialogo riparativo e pratica della giustizia. Resilienza, salute mentale e neurodiversità.

Pratica informata sul trauma (TIP)



# IL PARTENARIATO

## Informazioni su RDaVR e sui partner

Restorative Dialogue Against Violent Radicalisation (RDaVR) è un progetto che affronta i crescenti fenomeni di radicalizzazione violenta, estremismo e nazionalismo in Europa. RDaVR è stato messo insieme per fornire un approccio alternativo alla prevenzione della radicalizzazione violenta e dell'estremismo basato sul dialogo e la giustizia riparativa. Usa il potere dell'educazione degli adulti e della giustizia riparativa ed il principio della condivisione del potere per riunire 7 organizzazioni del Regno Unito, della Turchia, Irlanda, Romania, Italia e Spagna per formare un partenariato strategico, che sostiene lo sviluppo, sperimentazione e trasferimento di un modello innovativo per il rafforzamento delle capacità di professionisti e volontari della giustizia penale (ad es. agenti penitenziari, personale addetto alla libertà vigilata, polizia e praticanti della comunità) che lavorano con autori di reato, ex-detenuiti o individui che rischiano di essere spinti verso radicalizzazione violenta e/o reati di gruppo.

Organizzazioni partner coinvolte in RDaVR:

**Restorative Justice for All International Institute cic (Regno Unito)**, un istituto internazionale con la missione di promuovere la coesione della comunità e i diritti umani a livello locale, nazionale e internazionale. Ridistribuiscono il potere in modo più equo offrendo progetti di giustizia sociale, programmi educativi e opportunità di volontariato di alta qualità ai gruppi più emarginati della società.

**BUYUK ORTADOGU SAGLIK VE EGITIM VAKFI (Turchia)**, mira a sostenere ricerca e sviluppo nel settore medico con la sua ricca capacità di personale e di alto profilo.

**BOSEV** ha una grande conoscenza della formazione del personale a livello locale e mira ad arricchire i propri Partenariati in UE con questa esperienza.

**I AND F EDUCATION AND DEVELOPMENT LIMITED (Irlanda)**, un'organizzazione con sede in Irlanda che lavora a Dublino per lo sviluppo



educativo di persone di tutte le età, in particolare nei settori dell'acquisizione delle lingue, dello sport e dello sviluppo personale, della gioventù e dell'imprenditorialità. Sottolineano e mettono l'accento sull'apprendimento lungo l'arco della vita così come l'apprendimento degli adulti. Lavorano anche nei settori dell'inclusione sociale e della diversità.

**CENTRUL PENTRU PROMOVAREA INVATARIII PERMANENTE TIMISOARA ASOCIATIA (CPIP)**, sostiene iniziative e gestisce programmi e progetti che mirano a cooperare e innovare per le buone pratiche. L'obiettivo principale del CPIP è promuovere l'apprendimento permanente attraverso tutte le parti interessate. Ciò avviene partecipando a diverse iniziative europee e quindi integrando nelle attività regionali i prodotti sviluppati e i risultati.

**Sinergia Società Cooperativa Sociale (Italia)**, organizzazione no-profit fondata a Bitonto (in Puglia, Sud Italia) nel 2009. Il loro scopo è promuovere l'inclusione sociale, innovazione, opportunità di occupabilità e sviluppo locale, con un focus specifico sul coinvolgimento dei metodi di lavoro innovativi e sull'attivazione di persone vulnerabili o a rischio sociale. Inoltre, vogliono condividere le loro idee, conoscenze e competenze.

**Tuzla Halk Egitimi Merkezi (Turchia)**, fornitore pubblico di istruzione per adulti dal 1992 con i suoi 250 insegnanti più esperti in progetti locali e comunitari. L'esperienza dell'organizzazione riguarda principalmente corsi professionali, sociali e culturali e di alfabetizzazione per individui di ogni età e livello di istruzione.

**Casa Eslava (Spagna)**, un'organizzazione senza scopo di lucro con l'obiettivo di dare risposta ai bisogni di orientamento, inserimento lavorativo e sociale di gruppi svantaggiati ad esempio: minoranze etniche, immigrate, rifugiati e persone a rischio di esclusione sociale. Lo strumento utilizzato per raggiungere questo obiettivo generale non è principalmente l'istruzione formale e orientamento al lavoro.





restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

# MODULO 1

## RADICALIZZAZIONE VIOLENTA D ESTREMISMO IN EUROPA

Introduzione all'argomento

Autore



Giustizia riparativa e radicalizzazione  
violenta negli ambiti della giustizia penale





## Prefazione

*Questo modulo presenta una panoramica della radicalizzazione violenta e del contesto dell'estremismo in Europa, evidenziando le sfide chiave poste da entrambe le minacce e delineando alcune pratiche stimolanti riguardanti la questione nei paesi partner.*

*Viene inoltre introdotto il tema della discriminazione e dei pregiudizi in contesti multiculturali insieme a diverse chiavi che potrebbero aiutare i professionisti del sistema di giustizia penale a riconoscere tali pregiudizi e precondizioni per poterli prevenire e superare.*

*Infine, il modulo sottolinea perché questa formazione è rilevante e innovativa per quei professionisti e volontari che lavorano per prevenire la radicalizzazione e la violenza di gruppo, affrontando la necessità di un impegno sociale attivo. A tal fine, i concetti di umanità condivisa saranno collegati allo sviluppo della consapevolezza all'interno della società.*

### Modulo:

Riepilogo modulo/  
Contenuti  
principali/  
Rilevanza

- 1. Radicalizzazione violenta ed estremismo in Europa**
  - 1.1. Introduzione al contesto
  - 1.2. Sfide principali poste dalle sue minacce
  - 1.3. Pratiche ispiranti nei paesi partner
- 2. Discriminazione e pregiudizi in contesti multiculturali**
  - 2.1. Pregiudizi consci e inconsci. Come riconoscerli, prevenirli e superarli
  - 2.2. Coinvolgimento attivo e consapevolezza sociale

Durata e  
programma

- 1. Radicalizzazione violenta ed estremismo in Europa**  
*(lezione teorica, 1 h, 20 minuti)*
- 2. Discriminazione e pregiudizi in contesti multiculturali**  
*(lezione teorica e semipratica, 40 minuti)*

Risultati di  
apprendimento  
del modulo

*Al completamento di questo modulo, i tirocinanti dovrebbero essere in grado di:*

- 1. Risultato di apprendimento I:** Fornire una panoramica della radicalizzazione violenta e del contesto dell'estremismo in Europa
- 2. Risultato di apprendimento II:** Articolare le differenze tra i concetti chiave e le precondizioni della radicalizzazione violenta e dell'estremismo violento
- 3. Risultato di apprendimento III:** Comprendere i rischi, le sfide e le barriere della radicalizzazione violenta e dell'estremismo violento
- 4. Risultato di apprendimento VI:** Delineare la necessità di un coinvolgimento attivo in approcci multi-settoriali e interdisciplinari
- 5. Risultato di apprendimento V:** Relazionarsi a concetti condivisi di umanità



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

## Obiettivi del modulo

**Obiettivo I:** Presentare il contesto della radicalizzazione violenta e dell'estremismo in Europa

**Obiettivo II:** Evidenziare le sfide chiave poste dalle minacce di radicalizzazione violenta e estremismo violento

**Obiettivo III:** Delineare le pratiche ispiranti

**Obiettivo VI:** Introdurre il tema della discriminazione e del pregiudizio in contesti multiculturali

**Obiettivo V:** Sottolineare perché questa formazione è rilevante e innovativa per i professionisti e i volontari che lavorano per prevenire la radicalizzazione e la violenza di gruppo



## Contenuti

### 1. Radicalizzazione violenta ed estremismo in Europa

Prima di iniziare ad affrontare il contesto che esiste oggi in Europa per quanto riguarda la radicalizzazione violenta e l'estremismo violento, vale la pena soffermarsi sui due concetti chiave e, poiché entrambi sono diffusi, offrirne varie definizioni per avere un quadro più ampio e arricchente prospettiva del fenomeno e comprenderne anche la portata.

Secondo la Commissione Europea (2017, p.12),

- **Radicalizzazione** è il processo di crescente disponibilità ad accettare, perseguire e sostenere cambiamenti di vasta portata nella società, in conflitto con l'ordine esistente.
- **Estremismo** si riferisce a posizioni fortemente dirette contro i valori condivisi e gli standard morali all'interno di una data società. Il termine «estremisti» si riferisce a persone che mancano di rispetto o addirittura combattono quei valori e standard (compreso l'uso della violenza).

Ora che si sa a cosa si riferiscono nello specifico i due termini, va ricordato che nello stesso documento si parla anche di "Radicalizzazione che porta all'estremismo violento" (2017, p. 12), definita come un processo attraverso il quale una persona accetta l'uso di violenza per raggiungere obiettivi politici, ideologici o religiosi, compresi l'estremismo violento e il terrorismo. In altri termini, anche se non è l'approccio di questo modulo (né di questo progetto), è importante sapere che esiste la possibilità di combinare entrambe le realtà.

In effetti, questa sequenza di definizioni è quella offerta dalla Rete europea di prevenzione della criminalità (2010, p. 6), ma con alcune modifiche concettuali:

- **Radicalizzazione:** il processo di cambiamenti sociali, psicologici e ideologici che portano all'estremismo e all'estremismo potenzialmente violento.
- **Estremismo:** una posizione ideologica caratterizzata da una visione del mondo polarizzata, da una sfiducia nelle istituzioni statali e nei processi decisionali democratici e dalla legittimazione dell'uso della violenza. Poiché il radicalismo in senso stretto si riferisce a dottrine politiche che cercano un cambiamento radicale ma non condonano la violenza, il suo uso come sinonimo di estremismo è qui evitato.
- **Estremismo violento:** la posizione di un individuo che ha effettivamente commesso uno o più atti di violenza per motivi estremisti. È usato qui come equivalente al terrorismo.

#### 1.1. Introduzione al contesto

Il rapido aumento dell'estremismo e della violenza di gruppo proveniente dall'estrema destra in Turchia o dalla mafia in Italia sono entrambi esempi delle attuali manifestazioni estremiste che sfidano la stabilità della regione europea. In effetti, l'anno scorso la Commissione europea ha presentato un'agenda antiterrorismo e una nuova strategia dell'Unione della sicurezza dell'UE, una serie di documenti che «hanno delineato il panorama della sicurezza



dell'UE, una serie di documenti che «hanno delineato il panorama della sicurezza complesso e in evoluzione che deve affrontare la nostra Unione in questi tempi senza precedenti» (Service for Foreign Policy Instruments, 2021).

Poiché «l'estremismo può assumere molte forme e le sue sfide sono affrontate sia da noi qui in Europa che dalle persone nei paesi di tutto il mondo», questo problema ha un impatto sociale che deve essere analizzato. Sebbene tecnicamente siano gli individui a radicalizzarsi e ad adottare posizioni estremiste e violente, il problema trascende l'individuo.

La ricercatrice danese ed esperta di politiche di sicurezza Anja Dalgaard-Nielsen ha affermato nel 2008 che «c'è ancora una scarsità di conoscenze empiriche» (p.2) sull'area dell'estremismo e della radicalizzazione. Ha posto alcune domande retoriche sull'argomento sopra introdotto per iniziare a riflettere su di esso:

- *Perché e quando le persone passano dai discorsi violenti all'azione violenta?*
- *Cosa impedisce ad altri, esposti alle stesse influenze politiche, ideologiche e socioeconomiche, di incrociarsi?*
- *Quando e in che modo le persone potrebbero deradicalizzare e ritirarsi dall'azione violenta?*

Come spiega Anja Dalgaard-Nielsen nel suo articolo, la teoria del movimento sociale e la teoria della rete degli autori Quintan Wiktorowicz e Marc Sageman sono entrambe legate alla radicalizzazione. «La radicalizzazione violenta riguarda chi conosci: le idee radicali vengono trasmesse dai social network e la radicalizzazione violenta avviene all'interno di gruppi più piccoli, dove il legame, la pressione dei pari e l'indottrinamento cambiano gradualmente la visione del mondo dell'individuo» (2010, p.801). Sageman ha scritto del «potere delle piccole comunità comunicative di creare mondi di significato condivisi che modellano identità, percezioni e preferenze» (2010, p.801). In questo senso, la radicalizzazione è qualcosa che avviene su piccola scala.

Inoltre, dovrebbero essere considerati i tipi di estremismo violento e le cause che ne sono alla base. La rete europea per la prevenzione della criminalità (2010, p. 12) ha delineato cinque tendenze attuali dell'estremismo sulla base dei dati forniti dagli Stati membri dell'UE e poi raccolti da Europol. Queste tendenze sono le seguenti:

- **Estremismo jihadista:** è caratterizzato dalla legittimazione di una lotta armata (jihad) per stabilire un ordine mondiale islamico o uno stato basato sulla sharia. Gli estremisti jihadisti rifiutano altre forme di stato (tra cui la democrazia) e i non credenti (compresi i musulmani di altre sette o tendenze). L'impatto sul pubblico in generale è relativamente elevato. Gli attacchi sono diretti principalmente a bersagli urbani e morbidi (invece, ad esempio, a infrastrutture critiche o militari), spesso simboli dello stile di vita occidentale, e mirano a intimidire il pubblico e attirare molta attenzione dei media.
- **Estremismo di destra:** si basa su un'ideologia caratterizzata da una simpatia per il nazionalsocialismo e una fede nel suprematismo bianco. Sempre più spesso, la paura di un'islamizzazione percepita e l'odio per i musulmani costituiscono una parte fondamentale della loro agenda. Questo trova espressione nell'islamofobia o nell'uso di immagini naziste. Gli estremisti di destra di solito rifiutano la politica statale in materia di migrazione e asilo e possono prendere di mira gruppi con origini etniche, razziali o religiose diverse. Hanno anche preso di mira i gruppi anarchici.
- **Estremismo di sinistra ed estremismo anarchico:** si basa su un'ideologia composta da elementi marxisti, leninisti e/o anarchici. È caratterizzato da un'avversione generalizzata per lo stato e le istituzioni statali e da una forte inimicizia verso i partiti politici di destra, che sembra essere una forza di mobilitazione sostanziale. La loro retorica comprende anche una sfiducia nel sistema di giustizia penale e solidarietà con i migranti. Numerosi attacchi sono commessi in segno di solidarietà con membri



incarcerati di gruppi anarchici. Gli estremisti di sinistra di solito prendono di mira proprietà del governo, funzionari, agenti di polizia e infrastrutture critiche.

• **Estremismo etnonazionalista ed estremismo separatista:** si basa su un'agenda separatista. Si rivolge principalmente alle infrastrutture della polizia e del governo. Quasi tutti gli incidenti in Europa possono essere ricondotti a gruppi repubblicani dissidenti in Irlanda del Nord, separatisti baschi in Spagna e al nazionalista curdo PKK (Partito dei lavoratori curdi). Da quando è stato firmato un cessate il fuoco nel 2011, l'ETA (un'organizzazione nazionalista basca) non ha perpetrato alcun attacco, ma alcuni sono stati commessi da gruppi dissidenti. Il PKK utilizza l'Europa come base per la logistica e il reclutamento (riferito da Francia, Austria, Romania e Belgio), ma si rivolge anche a consolati, istituzioni e associazioni turche in Europa. Ciò spiega gli attacchi separatisti segnalati da Francia, Belgio e Germania.

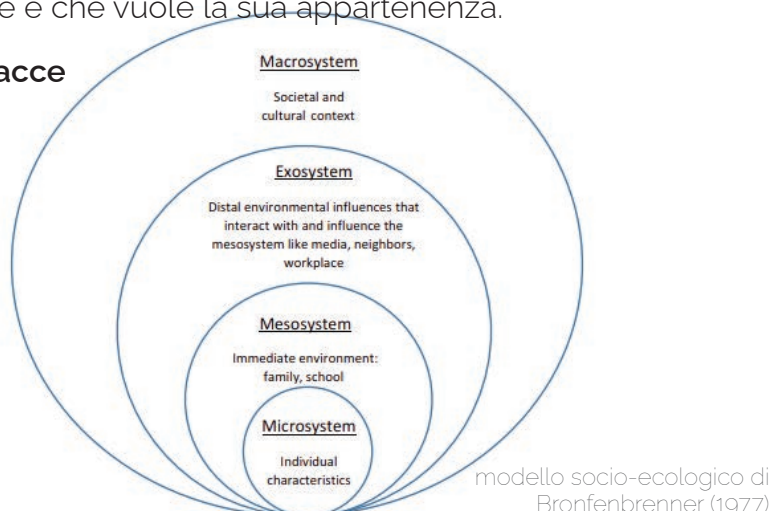
• **Attività estremista online:** può essere trovato principalmente nel web, molto meno sulla dark net. Oltre 150 piattaforme di social media, oltre a siti di condivisione di file e servizi bot, sono oggetto di abusi da parte di terroristi ed estremisti per scopi di propaganda estremista (tutti i tipi di terrorismo). Tuttavia, sempre più estremisti e terroristi preferiscono piattaforme più piccole o mezzi di comunicazione online privati e/o criptati.

Come spiega la Rete europea di prevenzione della criminalità, «non c'è ancora un accordo conclusivo sulle cause della radicalizzazione, [...], a parte il fatto che nessuno dei fattori è una condizione sufficiente o necessaria per la radicalizzazione» (2010, p. 32). Tuttavia, la rete europea SALTO-giovani ha elencato nel suo rapporto "Giovani ed estremismo: una risorsa per gli operatori giovanili" (2016, p.9) un insieme di cause e fattori precedentemente individuati dagli autori Ferguson, Burgess e Hollywood sui raggruppamenti violenti Intorno al mondo:

- L'esistenza di un reclamo o di un'ingiustizia percepita da un sottogruppo della popolazione.
- Età e sesso (gli atti terroristici sono generalmente commessi da giovani maschi di età compresa tra i 15 ei 25 anni).
- Passato coinvolgimento della famiglia con, o sostegno per, il movimento.
- Sostegno comunitario per il gruppo di ribelli, o status elevato associato all'appartenenza al gruppo.
- Coercizione o coscrizione nel movimento.
- Eventuale adesione a seguito di un processo incrementale di crescenti atti di insurrezione.
- Vendetta quando l'individuo sente il bisogno di rispondere e correggere i torti.
- Per diventare un membro di un gruppo armato ci deve essere un'organizzazione a cui l'individuo ha l'opportunità di aderire e che vuole la sua appartenenza.

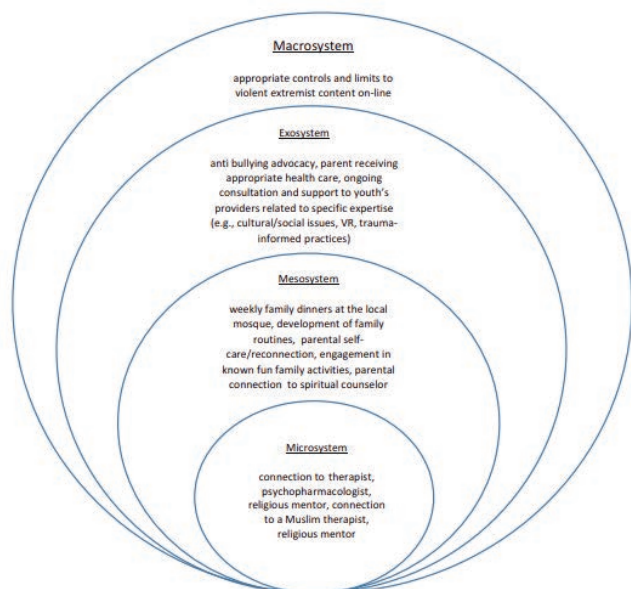
## 1.2. Sfide principali poste dalle sue minacce

Ci sono molti livelli di sfide poste dalla radicalizzazione violenta e dall'estremismo violento, a cominciare dal fatto che «la realtà virtuale non è il risultato di una singola esperienza o problema, ma piuttosto un processo complesso che può derivare da molteplici influenze ed esperienze attraverso diversi livelli di ecologia sociale» (Ellis et al, 2020, p. 2), come si vede nel grafico.





All'interno di questi circoli di ecologia sociale, Saida Abdi, Alisa Miller, Heidi Ellis e Ronald Schouten hanno scritto una serie di sfide in "The Challenge and Promise of a Multidisciplinary Team Response to the Problem of Violent Radicalization" (2020) e hanno ottenuto il seguente risultato:



A differenza della nozione difesa da Sageman sulle "piccole comunità comunicative", questi autori presentano una realtà multilivello, che inizia alla scala micro o individuale, ma può intensificarsi a livelli più alti, o addirittura essere influenzata dalle politiche che si sviluppano nella macro scala.

Un altro possibile approccio è quello proposto da Alice Martini e Laura Fernández (2021). Spiegano nel loro articolo "From terrorism to extremism" pubblicato quest'anno nel CIDOB Review of International Affairs che negli ultimi due decenni l'Europa ha dovuto affrontare tre grandi sfide alla sicurezza:

1. Aumento del terrorismo interno
2. Il fenomeno dei combattenti stranieri, e
3. L'ascesa dell'estrema destra violenta

Come abbiamo già visto, alcuni di questi elementi sono inevitabilmente manifestazioni del problema dell'estremismo e della radicalizzazione che qui analizziamo.

D'altra parte, Dalgaard-Nielsen sostiene che

*«La radicalizzazione violenta nasce dalle sfide particolari affrontate da una generazione sempre più occidentalizzata di giovani musulmani in Europa, che tentano di ritagliarsi un'identità. Le condizioni generali della modernità e della vita nelle democrazie occidentali - l'individualizzazione e il relativismo dei valori - spingono una ricerca di identità, significato e comunità per un certo numero di individui» (2010, p. 800).*

### 1.3. Pratiche ispiranti nei paesi europei

Il consorzio ha già raccolto le migliori pratiche dai rispettivi paesi, che nel loro insieme danno un quadro molto accurato di ciò che è stato fatto in Europa e di cosa si potrebbe fare meglio o non è stato nemmeno considerato.

#### **TRIVALENT (Terrorism Prevention Via Radicalization Counter Narrative)-Italia**

Il progetto TRIVALENT (Terrorism Prevention Via Radicalization Counter Narrative) mira a una migliore comprensione delle cause profonde del fenomeno della radicalizzazione violenta in Europa, attraverso un'analisi multidisciplinare che porti a un approccio globale, basato su un





fermo impegno a rispettare i diritti fondamentali, promuovendo l'integrazione, il dialogo culturale e la lotta alla discriminazione, al fine di sviluppare contromisure adeguate, che vanno dalle metodologie di individuazione precoce alle tecniche di contro-narrativa, coinvolgendo le LEA insieme ad accademici, esperti e attori della società civile a livello locale, nazionale ed europeo, in collaborazione anche con le comunità di riferimento <https://trivalent-project.eu/>

### **Piano strategico (PEN-LCRV)-Spagna**

"Il Ministero dell'Interno è il dipartimento preposto al coordinamento di tutta l'azione dello Stato, ha designato il Centro di intelligence contro il terrorismo e la criminalità organizzata (CITCO), per attuare e sviluppare la Strategia, e coordinare uno specifico gruppo di lavoro per la sua redazione, di rappresentanti di dodici ministeri, del National Intelligence Center (CNI) e di altre agenzie collegate all'Amministrazione. Ha inoltre consultato la propria progettazione con altri dipartimenti del Ministero dell'Interno, enti o osservatori di assistenza sociale per garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, e si è rivolto anche a istituzioni private e aree specializzate di diversi poli universitari. L'obiettivo del piano è quello di "costituire uno strumento efficace per la diagnosi precoce e la neutralizzazione di focolai di radicalismo violento, agendo su quelle comunità, gruppi o individui a rischio o vulnerabilità".

### **R2PRIS-Romania**

Un progetto triennale coordinato da BSAFE LAB con l'obiettivo di ridurre il potenziale di radicalizzazione ed estremismo violento in carcere aumentando le competenze del personale in prima linea. Esso mira a creare consapevolezza sul quadro generale del terrorismo, sulla mentalità e sulle narrazioni attraverso la comprensione dei seguenti aspetti:

- Perché le carceri sono un terreno fertile per la radicalizzazione
- La differenza tra conversione, radicalizzazione e passaggio a visioni estremiste
- I percorsi e i livelli di radicalizzazione, ruolo nelle reti
- Tattiche di reclutamento impiegate all'interno degli ambienti carcerari
- Indicatori su come identificare le persone vulnerabili a rischio di radicalizzazione

### **'Our Shared Future' (Progetto di programma per il governo 2020+)-Irlanda**

L'IPRT accoglie con favore molte delle proposte nel progetto di Programma per il governo che è stato concordato tra i partiti della coalizione Fianna Fáil, Fine Gael e il Partito dei Verdi. Sebbene la bozza sia stata ufficialmente pubblicata, va notato che il documento dovrà essere approvato dai membri del partito prima di essere firmato.

Gli impegni relativi alle carceri e alla riforma penale in Our Shared Future, se adottato dai membri del partito e attuato dal prossimo governo, contribuiranno a costruire comunità più sicure ed eguali per tutti. Nel loro insieme, le proposte sulla giustizia offrono una solida base per un approccio congiunto che è guidato dall'evidenza di ciò che funziona per prevenire e ridurre la criminalità, sostenere le vittime, migliorare la riabilitazione e ridurre le disuguaglianze.

Prima delle elezioni generali del 2020, IPRT ha condotto una vigorosa campagna su 5 raccomandazioni chiave per il Programma per il governo 2020+. È incoraggiante che tutte queste priorità, in qualche modo, siano state inserite nel progetto di programma di governo. Ciò, in gran parte, è dovuto al successo del lavoro collaborativo e alla condivisione di informazioni con altri gruppi della società civile, accademici e sostenitori dell'IPRT.

Impegni relativi alle raccomandazioni dell'IPRT per le elezioni generali del 2020:

- Ratificare e attuare il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura entro 18 mesi dalla formazione del Governo.
- Istituire una task force interdipartimentale e interagenzia di alto livello per considerare



le sfide relative alla salute mentale e alla dipendenza di coloro che sono incarcerati e il supporto delle cure primarie al momento del rilascio.

- Esaminare la legge del 2016 sulla giustizia penale (condanne spese e determinate rivelazioni) per ampliare la gamma di condanne considerate spese.
- Istituire un consiglio consultivo di politica penale per fornire consulenza sulla politica penale.
- Collaborare con tutte le agenzie di giustizia penale per sviluppare la capacità di fornire giustizia riparativa, in modo sicuro ed efficace.

Oltre alle priorità chiave per le quali l'IPRT ha promosso una campagna per l'inclusione nel programma per il governo 2020+, nella bozza del programma si riflettono altre aree di lavoro di lunga data dell'IPRT verso la riforma progressiva della politica penale, tra cui:

- Esaminare l'aumento del limite di età per l'applicazione del Garda Youth Diversion Program a 24 anni.
- Attuare una nuova strategia per la giustizia giovanile, attingendo agli insegnamenti del modello islandese e sottolineando la prevenzione, l'intervento precoce e la collaborazione tra agenzie.
- Riesaminare le funzioni esistenti, i poteri, le procedure di nomina e le procedure di rendicontazione per i comitati in visita al carcere.
- Attuare pienamente la direttiva dell'UE sulle vittime di reato, compresa la piena fornitura di ufficiali di collegamento per le vittime.
- Garantire che siano sviluppati piani e protocolli di assistenza post-vendita e di transizione per i senzatetto vulnerabili o per coloro che sono a rischio di lasciare l'ospedale, l'assistenza statale, l'affidamento, il carcere o altre strutture statali.
- Esaminare l'introduzione di un nuovo motivo di discriminazione basato sullo stato di svantaggio socioeconomico negli atti sull'uguaglianza e sulla parità di lavoro.

Queste bozze di impegni indicano l'intenzione di costruire un governo che dia la priorità alla legislazione e alle politiche basate sull'evidenza, supportate dalla ricerca. Qualora questi impegni venissero approvati dai membri delle parti, IPRT lavorerà in modo costruttivo con il prossimo governo e tutte le parti interessate al fine di far progredire l'azione in queste aree. Ove necessario, l'IPRT continuerà ad essere una voce forte e indipendente nel ritenere lo Stato responsabile dell'attuazione dei propri impegni.

### **Youth Empowerment and Innovation Project (YEIP) su iNEARJ-Regno Unito**

YEIP ha condotto un progetto di ricerca triennale Erasmus+ che ha studiato un quadro di prevenzione politica positivo per affrontare e prevenire l'emarginazione e la radicalizzazione violenta tra i giovani nel Regno Unito, Italia, Grecia, Cipro, Portogallo, Svezia e Romania (Gavrielides, 2020). Restorative Justice for All ha diversi programmi basati sul modello iNEARJ, come YEIP, Positive Futures, RDaVR, RADEX e FRED (RJ4All, 2021).

n tutto il Regno Unito, London Tigers lavora con individui svantaggiati dal punto di vista socioeconomico con particolare attenzione alla coesione della comunità. Opera con molti programmi, uno dei quali include programmi su misura sostenuti dalla ricerca per contrastare la radicalizzazione e l'estremismo. Finanziato dal Ministero dell'Interno, il suo progetto "Building Community Resilience" informa e forma le persone a comprendere le questioni teologiche e consente loro di diventare leader proattivi e positivi all'interno delle loro comunità (Winter and Furst, 2017, p.17). Nel settembre 2016, London Tigers ha collaborato con l'Università dell'Essex per svolgere ricerche sui bisogni delle sue comunità target (Winter and Furst, 2017, p.17).



## 2. Discriminazione e pregiudizi in contesti multiculturali

### 2.1. Pregiudizi consci e inconsci. Come riconoscerli, prevenirli e superarli

Secondo Carlos Carter (2020), esistono alcuni pregiudizi che colpiscono le popolazioni multiculturali. Egli elenca:

- Distorsioni di razza e di genere
- Pregiudizio per età/generazionale
- Pregiudizio di orientamento sessuale
- Pregiudizio religioso
- Pregiudizio nei confronti delle persone con disabilità
- Pregiudizio del trasgressore, e
- Discriminazione linguistica

In relazione a ciò, il Consiglio d'Europa descrive la "propaganda" come «l'informazione, soprattutto di natura parziale o fuorviante, utilizzata per promuovere una causa o un punto di vista politico» (2017, p. 12). Aggiunge anche la Commissione Europea:

*«La propaganda è spesso associata ai meccanismi psicologici di influenza e alterazione dell'atteggiamento di una popolazione nei confronti di una specifica causa, posizione o agenda politica nel tentativo di formare un consenso su un insieme standard di modelli di credenze». (2010, p.12)*

Questo è qui enfatizzato perché, sebbene i pregiudizi siano apparentemente generati all'interno dell'individuo, a volte anche fattori esterni lo condizionano.

### 2.2. Coinvolgimento attivo e consapevolezza sociale

Poiché la radicalizzazione violenta e l'estremismo violento sono problemi che permeano tutti gli strati sociali e tutti i paesi europei, è necessario coinvolgere le autorità ed esercitare pressioni pubbliche affinché vengano messe in atto politiche per rimediare, correggere o mitigare gli effetti indesiderati di queste manifestazioni violente. Ma affinché ciò avvenga, è fondamentale supportare prima i professionisti della giustizia penale e i volontari per sviluppare competenze che consentano loro di lavorare meglio e in modo più efficace con i loro gruppi target.

Per affrontare l'impegno sociale e la consapevolezza richiesti in merito al tema sopra introdotto, la Commissione Europea (2017, P.13) propone le seguenti alternative:

**1. Cittadinanza attiva**, che rappresenta una partecipazione attiva dei cittadini negli ambiti della vita economica, sociale, culturale e politica. Nel settore della gioventù, molta enfasi è posta sull'apprendimento delle competenze necessarie attraverso attività di volontariato. L'obiettivo non è solo quello di migliorare le conoscenze, ma anche la motivazione, le abilità e l'esperienza pratica per essere un cittadino attivo.

Se lo estrapoliamo al caso dei giovani, possiamo parlare di coinvolgerli. Secondo Kerry Baker «promuovere l'impegno significa utilizzare le capacità e le competenze professionali per suscitare l'interesse dei giovani ad andare avanti nella vita e aiutarli a raggiungere il punto di partecipazione volontaria e significativa» (2017, p.1).

Tuttavia, in relazione a questo, il Service of National Careers del Regno Unito ha elencato una serie di competenze trasversali in modo che i dirigenti delle squadre che hanno commesso reati giovanili sviluppino bene la loro posizione:

- Pazienza e capacità di mantenere la calma in situazioni stressanti
- Essere scrupolosi e prestare attenzione ai dettagli
- Conoscenza della psicologia



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

- Essere flessibili e aperti al cambiamento
- La capacità di lavorare da soli
- Competenze di counselling compreso l'ascolto attivo e un approccio non giudicante
- La capacità di comprendere le reazioni delle persone
- La capacità di accettare le critiche e lavorare bene sotto pressione
- Essere in grado di utilizzare con competenza un computer e i principali pacchetti software.

**2. Lavoro con i giovani** è un termine ampio che copre un ampio ambito di attività di natura sociale, culturale, educativa o politica da parte di, con e per i giovani. Tali attività comprendono sempre più spesso anche lo sport e i servizi per i giovani. L'animazione socioeducativa appartiene all'area dell'istruzione «fuori dalla scuola», così come le attività specifiche del tempo libero gestite da operatori giovanili professionisti o volontari e animatori giovanili. L'animazione socioeducativa è organizzata in diversi modi (da organizzazioni guidate dai giovani, organizzazioni per i giovani, gruppi informali o tramite i servizi per i giovani e le autorità pubbliche). Viene fornito in diverse forme e contesti (ad esempio ad accesso aperto, basato su gruppi, basato su programmi, di sensibilizzazione e distaccato) e prende forma a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

D'altra parte, affinché i professionisti e i volontari possano migliorare le proprie competenze nel loro campo di competenza e migliorare le proprie capacità nel lavoro quotidiano con i giovani, è importante delineare i valori della giustizia riparativa degli approcci non coercitivi alla radicalizzazione. Alcuni di essi sono la condivisione del potere, l'uguaglianza, la dignità, il rispetto o il coinvolgimento nel processo decisionale. Ciascuno di essi potrebbe essere legato ai diritti umani, che è uno dei quattro principi generali a cui l'Unione Europea si impegna: «fare il massimo del bene» con ogni azione intrapresa, ponendo sempre la massima priorità allo Stato di diritto e ai diritti umani» ( Servizio per gli strumenti di politica estera, 2021).





## Valutazione

### 1. Qual è il rapporto tra i concetti di radicalizzazione ed estremismo?

- A. Non c'è alcuna relazione tra i due
- B. Intendono la stessa cosa
- C. Hanno definizioni diverse ma insieme possono portare al terrorismo**

### 2. Sui concetti di VR e VE

- A. La radicalizzazione avviene su larga scala, quando l'individuo entra in contatto con altre culture e persone di paesi diversi
- B. L'estremismo violento ha una sola manifestazione possibile: il terrorismo.
- C. La famiglia e l'ambiente di una persona non sono una possibile causa di radicalizzazione.
- D. Sono stati identificati fino a 5 tipi di violenza, uno dei quali è di natura digitale.**

### 3. sulla radicalizzazione in Europa...

- A. Una delle sfide della realtà virtuale in Europa è l'individualismo associato alle società occidentali.**
- B. C'è molta conoscenza basata empiricamente.
- C. Il terrorismo non ha avuto un ruolo nello sviluppo delle politiche sulla questione.

### 4. Quali elementi sono interessati da VR e VE?

- A. Tutti gli strati sociali e gli ambienti, dal locale al macro livello.**
- B. Valori e strutture democratiche**
- C. Questi problemi riguardano solo regioni specifiche e non sono mai culturali o sociali.

## Riferimenti

- Bourekba, M. (2021). Detectar para prevenir: las estrategias de lucha contra el extremismo violento en España. *Revista CIDOB d'Afers Internacionals*.
- Carter, C (2020). Understanding Bias When Working with Multi-Cultural Populations. The National Career Development Association (NCDA). Retrieved from [https://www.ncda.org/aws/NCDA/pt/sd/news\\_article/278313/\\_PARENT/CC\\_layout\\_details/false](https://www.ncda.org/aws/NCDA/pt/sd/news_article/278313/_PARENT/CC_layout_details/false)
- Dalgaard-Nielsen, A. (2008). Studying violent radicalization in Europe I: The potential contribution of social movement theory (No. 2008: 2). DIIS Working Paper.
- Dalgaard-Nielsen, A. (2010). Violent radicalization in Europe: What we know and what we do not know. *Studies in conflict & terrorism*, 33(9), 797-814.
- Ellis, B. H., Miller, A. B., Schouten, R., Agalab, N. Y., & Abdi, S. M. (2020). The Challenge and Promise of a Multidisciplinary Team Response to the Problem of Violent Radicalization. *Terrorism and Political Violence*, 1-18.
- European Commission (2017). The contribution of youth work to preventing marginalisation and violent radicalisation.
- Martini, A., & de Mosteyrín, L. F. (2021). Del terrorismo al extremismo: las políticas de prevención del extremismo violento en Europa. *Revista CIDOB d'Afers Internacionals*.
- SALTO Cultural Diversity Resource Centre (2016), Young people and extremism: a resource pack for youth workers. British Council.
- Sarma, K. (2018). Multi-agency working and preventing violent extremism I. RAN Issue Paper (April 2018). European Crime Prevention Network. (2010). RADICALISATION AND VIOLENT EXTREMISM. EUCPN.
- Service for Foreign Policy Instruments. (2021). Preventing and Countering Violent Extremism: Stories from around the globe. European Commission.

## Risorse ulteriori

- Kudlacek, D., Phelps, M., Castro Toledo, F. J., Ehimen, E., Purcell, S., Gorgen, T., ... & Llinares, F. M. (2018). Towards a holistic understanding of the prevention of violent radicalisation in Europe. *Eur. L. Enforcement Res. Bull.*, 17, 9.
- Stephens, W., Sieckelink, S., & Boutellier, H. (2021). Preventing violent extremism: A review of the literature. *Studies in Conflict & Terrorism*, 44(4), 346-361.
- Meringolo, P. (2020). Theoretical background of violent radicalisation. Research and interventions from different perspectives. In *Preventing Violent Radicalisation in Europe* (pp. 3-20). Springer, Cham.
- Gavrielides, T., & Santiago, M. I. (2018). Human Rights and Prevention of Violent Extremism. Background paper. 18th Informal ASEM Seminar on Human Rights. Retrieved from <https://asef.org/wp-content/uploads/2020/10/Background-Paper-18th-Informal-ASEM-Seminar-on-Human-Rights.pdf>
- Aiello, E., Puigvert, L., & Schubert, T. (2018). Preventing violent radicalization of youth through dialogic evidence-based policies. *International sociology*, 33(4), 435-453.
- Musulino, S. (2021). EU policies for preventing violent extremism: a new paradigm for action?. *Revista CIDOB d'afers internacionals*. Retrieved from [https://www.cidob.org/en/articulos/revista\\_cidob\\_d\\_afers\\_internacionals/128/eu\\_policies\\_for\\_preventing\\_violent\\_extremism\\_a\\_new\\_paradigm\\_for\\_action](https://www.cidob.org/en/articulos/revista_cidob_d_afers_internacionals/128/eu_policies_for_preventing_violent_extremism_a_new_paradigm_for_action)
- CIDOB (2017). Violent extremism in europe. Colección Monografías. Retrieved from [https://www.cidob.org/en/content/download/67470/2055030/version/4/file/19-28\\_RIK%20COOLSAET.pdf](https://www.cidob.org/en/content/download/67470/2055030/version/4/file/19-28_RIK%20COOLSAET.pdf)
- Maniscalco, M. L., & Rosato, V. (Eds.). (2019). *Preventing Radicalisation and Terrorism in Europe: A Comparative Analysis of Policies*. Cambridge Scholars Publishing.



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

# MODULO 2



## RADICALIZZAZIONE VIOLENTA, TEORIA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA E GOOD LIVES MODEL

In che modo la teoria della giustizia riparativa e il  
Good Lives Model aiutano il dialogo riparativo contro  
la radicalizzazione violenta

Autore



Giustizia riparativa e radicalizzazione  
violenta negli ambiti della giustizia penale





## Prefazione

*Restorative Justice for All (RJ4A) è un istituto internazionale con la missione di affrontare l'abuso di potere e alleviare la povertà attraverso la redistribuzione del potere attraverso i valori e la pratica della giustizia riparativa. Promuoviamo la coesione della comunità e i diritti umani mentre distribuiamo il potere in modo più equo fornendo giustizia sociale e progetti di soccorso alla povertà, programmi educativi e opportunità di volontariato di alta qualità ai gruppi più emarginati della società, mentre sosteniamo il settore della società civile per raggiungere i suoi obiettivi missione. Lo facciamo utilizzando i valori di condivisione del potere, equità, uguaglianza, rispetto e dignità, valori che informano lo sviluppo e la consegna di questo modulo.*

### Modulo:

Riepilogo modulo/  
Contenuti  
principali/  
Rilevanza

### CAPITOLO II: TEORIA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA E IL MODELLO GOOD LIVES

*Questo modulo descrive la storia della radicalizzazione violenta, della giustizia riparativa, della teoria della giustizia riparativa e una panoramica del modello Good Lives (GLM). Questo modulo spiega come la teoria della giustizia riparativa e il modello Good Lives influenzano le pratiche di giustizia riparativa del dialogo riparativo (RD) e altre pratiche RJ della mediazione della vittima del reo (VOM), della conferenza del gruppo familiare (FGC), della conferenza del gruppo comunitario (CGC) e dei peace-making circles. Il modulo esplora come la teoria della giustizia riparativa e il modello Good Lives possono essere utilizzati in un contesto transnazionale e localizzati per le comunità colpite dalla radicalizzazione violenta*

### Durata e programma

#### 1. La storia della radicalizzazione violenta, la teoria della giustizia riparativa e il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta

*lezione teorica, 75 minuti*

#### 2. Il modello good lives e il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta

*lezione teorica, 75 minuti*

#### 1. LA STORIA DELLA TEORIA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA E DEL DIALOGO RIPARATIVO CONTRO LA RADICALIZZAZIONE VIOLENTA

1.1 Storia di radicalizzazione violenta

1.2 Storia della giustizia riparativa

1.3 Principi della teoria della giustizia riparativa che influenzano le pratiche di giustizia riparativa

1.4 Teoria della giustizia riparativa e dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta

#### 2. IL MODELLO GOOD LIVES E DIALOGO RIPARATIVO CONTRO LA RADICALIZZAZIONE VIOLENTE .

2.1 Panoramica del modello Good Lives

2.2 Il modello Good Lives e la recidiva

2.3 Il modello Good Lives e il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta



**Risultati di apprendimento del modulo**

*Al completamento di questo modulo, i partecipanti dovrebbero essere in grado di:*

- 1. Risultato di apprendimento I:** comprendere una breve storia della radicalizzazione violenta e della giustizia riparativa
- 2. Risultato di apprendimento II:** descrivere i principi fondamentali della teoria della giustizia riparativa che influenzano le pratiche di giustizia riparativa
- 3. Risultato di apprendimento III:** capire come la teoria della giustizia riparativa informa il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta
- 4. Risultato di apprendimento IV:** descrivere i principali presupposti del modello Good Lives
- 5. Rezultatul învățării nr. V:** să explice din nou modul în care Modelul vieții bune sprijină dialogul restaurativ împotriva radicalizării violente

**Obiettivi del modulo**

- Obiettivo I:** Presentare una breve storia della giustizia riparativa e dello sviluppo della teoria
- Obiettivo II:** Evidenziare i principi fondamentali della teoria della giustizia riparativa e del modello Good Lives
- Obiettivo III:** Presentare come la teoria della giustizia riparativa e il modello Good Lives possono essere applicati alla pratica professionale del dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta.



## Contenuti

### **1. UNA STORIA DI RADICALIZZAZIONE VIOLENTA, TEORIA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA E DIALOGO RIPARATIVO CONTRO LA RADICALIZZAZIONE VIOLENTA: lezione teorica, 75 minuti**

#### **1.1 Una storia di radicalizzazione violenta**

Cos'è la radicalizzazione violenta? Radicalizzazione violenta (VR) è un termine controverso descrivere i principali presupposti del modello Good Lives ed è meglio definito dalle comunità locali, poiché le leggi e le politiche locali dovrebbero rispondere alle definizioni locali di radicalizzazione violenta. Le definizioni locali di VR possono aiutare a sviluppare politiche e programmi regionali sia per prevenire che per intervenire nella radicalizzazione violenta e nell'estremismo violento (Assemblea generale delle Nazioni Unite, 2015).

In questo modulo del corso, definiamo la radicalizzazione violenta un processo graduale in cui le persone si impegnano psicologicamente in un processo basato su convinzioni politiche, religiose, razziali ed etniche estreme che potrebbero portare ad atti di estremismo violento e terrorismo (Hudson et al., 2009). La radicalizzazione violenta può essere un processo graduale o rapido dopo l'interazione con variabili psicologiche, sociali ed ecologiche (Hudson et al., 2009; Sheppard-Luangkhot et al., 2021) come relazioni familiari, tra pari e comunità che incoraggiano convinzioni e azioni violente ed estremiste (Sheppard-Luangkhot et al., 2021). Le persone possono intensificare il processo di realtà virtuale quando discutono di tali convinzioni con un reclutatore e/o un gruppo online o faccia a faccia che crede anche nella violenza come metodo per esprimere convinzioni estreme. Non è necessariamente illegale credere o esprimere convinzioni politiche, religiose, razziali o etniche estreme, a seconda delle leggi sulla libertà di parola in una comunità. Quando si hanno le convinzioni polarizzate e le si esprimono in un modo che danneggia gli altri attraverso la violenza, allora ci si è immersi nel processo di radicalizzazione violenta.

La teoria dell'identità sociale inquadra la radicalizzazione violenta come un processo durante il quale le persone apprendono un'ideologia che posiziona gli estremisti violenti come l'ingroup e i loro obiettivi o vittime come l'outgroup (Berger, 2018). L'uso della violenza per esprimere convinzioni e narrazioni violente sull'outgroup nemico può manifestarsi come estremismo violento e terrorismo (Berger, 2018).

La radicalizzazione violenta e l'estremismo violento sono stati registrati già durante la guerra romana a Cartagine nel II secolo (Berger, 2018). Il leader estremista violento era Catone il Vecchio, che aveva credenze xenofobe e misogine contro i Cartaginesi e li considerava una minaccia per la cultura romana (Berger, 2018). Nonostante la resa cartaginese e incoraggiati dalla retorica di Catone secondo cui "Carthago delenda est. Cartagine deve essere distrutta" (p.6), i romani si radicalizzarono violentemente e commisero un genocidio contro i Cartaginesi.

Nel 657 d.C., una setta musulmana estremista violenta chiamata Kharijiti si ribellò contro l'Islam tradizionale. Avevano credenze molto zelanti e radicalizzate e regolavano altri



musulmani per la purezza delle loro credenze. Se i musulmani non sono stati all'altezza delle definizioni kharigite dell'Islam, sono stati uccisi (Berger, 2018).

Nel Medioevo, i cristiani praticavano anche l'estremismo violento, come quando papa Innocenzo III radicalizzò alcuni cristiani per torturare e uccidere catari nel sud della Francia. I catari si allontanarono dall'ortodossia cristiana e stavano sviluppando i loro sacramenti e modi di vita che papa Innocenzo III considerava eresia (Berger, 2018). Nel 1600 e 1700 i cosacchi e i servi russi violenti si ribellarono all'oppressione zarista e uccisero nobiltà e stranieri (Parry, 2006).

Terrorismo è un termine che si è evoluto dalla Rivoluzione francese, quando un avvocato francese di nome Maximilien Robespierre (1794) ha sostenuto l'uso del terrore per aiutare a costruire la democrazia per smantellare quello che percepiva essere un governo tirannico francese:

Se la sorgente del governo popolare in tempo di pace è la virtù, le sorgenti del governo popolare nella rivoluzione sono insieme virtù e terrore: virtù, senza la quale il terrore è fatale; terrore, senza il quale la virtù è impotente. Il terrore non è altro che giustizia, pronta, severa, inflessibile; è quindi un'emanazione di virtù; non è tanto un principio speciale quanto una conseguenza del principio generale di democrazia applicato ai bisogni più urgenti del nostro Paese (Robespierre, 1794).

Il termine "radicale" è spesso usato per descrivere gruppi politicamente estremi, che non sono violenti. In questo corso, quando le persone radicalizzate usano la violenza per giustificare le proprie convinzioni estremiste, e quando la violenza di massa delle persone radicalizzate viene usata per causare paura e distruzione, si parla di terrorismo. La radicalizzazione violenta è un processo che può portare all'estremismo violento e al terrorismo e le definizioni legali specifiche del terrorismo variano a seconda della regione. Nel Regno Unito, il terrorismo è definito come:

l'uso o la minaccia di azioni, sia all'interno che all'esterno del Regno Unito, volte a influenzare qualsiasi organizzazione governativa internazionale o intimidire il pubblico. Deve essere anche allo scopo di promuovere una causa politica, religiosa, razziale o ideologica (U.K. Crown Prosecution Service, 2021).

Spesso gli stati assumono un approccio alla sicurezza che mira a proteggere lo stato dalle organizzazioni terroristiche (Tellidis e Toros, 2015). Le Nazioni Unite raccomandano agli stati di cercare di ottenere un consenso sulle definizioni per contribuire a migliorare gli sforzi coordinati a livello regionale, nazionale e internazionale per prevenire e intervenire nell'estremismo violento e nel terrorismo (Nazioni Unite, 2015).

In tutta Europa, i professionisti che lavorano nelle carceri e nella comunità hanno l'opportunità di prevenire e intervenire nella radicalizzazione violenta prima che diventi estremismo violento o terrorismo. Gli approcci alla sicurezza hanno un ruolo importante nella prevenzione dell'estremismo violento e del terrorismo, ma devono anche proteggere i diritti umani e le libertà civili (Gavrielides, 2022). Gli approcci alla giustizia riparativa possono anche aiutare le comunità colpite dalla radicalizzazione violenta, dall'estremismo violento e dal terrorismo. La giustizia riparativa può autorizzare le comunità a creare politiche e programmi per aumentare la sicurezza e il dialogo e costruire relazioni in cui i diritti umani e le libertà civili siano rispettati.





## 1.2 Una storia di giustizia riparativa

La radicalizzazione violenta e l'estremismo violento si sono verificati sin dagli albori della storia umana (Berger, 2018). Anche la giustizia riparativa esiste fin dai tempi antichi. Questo modulo ti guiderà attraverso la storia della giustizia riparativa, la sua ascesa e caduta come movimento e come può aiutare a ripristinare le comunità colpite dalla radicalizzazione violenta.

La giustizia riparativa può sembrare un'idea nuova, ma ci sono prove storiche che ha riguardato i sistemi giudiziari delle civiltà più antiche! Secondo alcuni, il termine "giustizia riparativa" è stato creato da Albert Eglash in un articolo del 1958, ma se guardiamo alla storia della giustizia riparativa (Gavrielides, 2011), può essere suddiviso in quattro fasi storiche distinte: 1) Inizio società 2) Il Medioevo, 3) Dal 1500 agli anni '70 e 4) Dopo gli anni '70.

La giustizia e la punizione penale moderne sono istituzioni relativamente nuove. In altri periodi e culture, la risposta a ciò che oggi chiamiamo "delinquenza", non rientrava nella concezione positivista giuridica del "crimine" adottata dalle nostre moderne società occidentali. Ciò si verificò solo dopo il XVIII secolo, principalmente con le filosofie politiche di Thomas Hobbes (1588-1679), David Hume (1711-1776) e Jeremy Bentham (1748-1832). In effetti, ciò che oggi intendiamo come "crimine" era visto dalle prime comunità come un **conflitto** tra individui. Di conseguenza, i termini "delinquente" e "vittime" sono stati conati in conseguenza di questo quadro giuridico positivista.

### Fase I: Prime società – 500 d.C

Dalle prime società al 500 d.C., le società umane possono essere suddivise in due grandi categorie storiche: "acefale" (dalla parola greca che significa senza testa) e "Stato". Le società acefale hanno affrontato i conflitti collettivamente come comunità. Nelle società acefale, la risoluzione dei conflitti e l'affrontare i comportamenti devianti non erano basati sulla forza istituzionale dello stato. Le società acefale hanno imposto vincoli ai potenziali devianti sostenendo la responsabilità collettiva. Queste società promuovevano un atteggiamento di gruppo e di comunità e sistemi di valori, che riducevano la probabilità di interessi egoistici e individualisti. Esempi:

- Ifugao di Luzon settentrionale nelle Filippine
- Villaggi indigeni e Inuit nell'emisfero settentrionale e meridionale
- Tribù Nuer del Sudan
- Codice di Hammurabi (2380 aC circa)
- Nono libro dell'Iliade, Omero.

Michalowski ha sostenuto che in queste comunità le relazioni e le interazioni vittima-offensore erano personali e di solito portavano a forti legami e talvolta anche alla riduzione del comportamento deviante (come citato in Gavrielides, 2011). Soprattutto, la devianza era vista come un problema della comunità e un fallimento della comunità. Non è semplicemente una questione che spetta all'autore del reato pagare o risarcire. Di conseguenza, il suo recupero richiedeva la partecipazione attiva sia della vittima che dell'autore del reato. Il processo era solitamente riparativo, mentre il ruolo guida del mediatore veniva assunto dalla comunità attraverso i suoi rappresentanti. Ritenevano che affrontando il reato a livello personale, l'autore del reato fosse spesso "riabilitato" e il





restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

potenziale criminale "scoraggiato". D'altra parte, è stato ripristinato il senso di smarrimento della vittima e l'equilibrio distorto nella comunità è stato ristabilito.

## **Fase II: Letà di mezzo, 500 -1500**

Secondo alcuni, dopo l'emergere dei governanti centralizzati, le società acefale sono state gradualmente sostituite da quelle statali, mentre, allo stesso tempo, il paradigma della giustizia riparativa ha iniziato a indebolirsi. A differenza delle società acefale, le società statali avevano una chiara struttura gerarchica in base alla quale il sovrano, sotto forma di re, leader tribale o governo eletto, assumeva la guida nell'amministrazione e nella gestione degli affari dei cittadini.

C'è un accordo generale nella letteratura sul fatto che in Europa le pratiche riparative iniziarono a deteriorarsi durante il Medioevo e che il cambiamento principale avvenne nel IX secolo. Si ritiene inoltre che l'erosione della giustizia riparativa come paradigma formale per i "sistemi di giustizia penale" sia stata completata entro la fine del XII secolo. Pollock e Maitland hanno affermato che una giustificazione citata per questi cambiamenti era: "Il torto fatto a un individuo si estende oltre la sua stessa famiglia; è un torto fatto alla comunità di cui è membro; e quindi il malfattore può essere considerato un nemico pubblico".

In Europa, ciò che si ritiene abbia realmente causato questo cambiamento è stato il crescente potere delle sovranità come istituzioni trans-locali e trans-tribali, poiché univano le tribù e vaste aree. In questo modo, la struttura delle società è cambiata da "comunitaria/tribale" a "gerarchica/feudale". Ad esempio, Randy Barnett ha affermato che ciò che ha aiutato ciò che è accaduto è stata la legge ecclesiastica di quel tempo. Questa affermazione è supportata anche da William Tallack, il quale notò che gli avidi poteri ecclesiastici dell'epoca miravano a esigere una doppia vendetta sui trasgressori prendendo le loro proprietà e applicando punizioni corporali o reclusione, ignorando completamente le vittime.

## **Fase III: dal 1500 al 1970**

Alla fine del XII secolo, in Europa, lo "Stato" aveva preso il controllo dei conflitti. Raymond Michalowski ha affermato che il diritto formale è emerso come mezzo per controllare la proprietà e le relazioni e che il concetto di proprietà individuale e la storia del diritto erano da allora e in poi inseparabili.

Di conseguenza, poiché i diritti dello "Stato" hanno gradualmente oscurato quelli della vittima, la giustizia riparativa ha cessato di svolgere un ruolo nell'amministrazione della giustizia. Ciò che è emerso anche da questo sviluppo è stata la divisione del diritto tra "pubblico" e "privato".

Secondo questo nuovo paradigma, la "criminalità" è stata per lo più trattata come un atto contro lo Stato e l'interesse pubblico, mentre le offese ai diritti delle persone sono state perseguite separatamente come "illeciti". Cominciarono ad essere usati i termini "delinquente" e "vittime". Durante questo periodo, i filosofi politici Jeremy Bentham (1748-1832) e John Austin (1790-1859), sostenevano che il diritto è un fenomeno delle grandi società con un "sovrano". Può trattarsi di una determinata persona o gruppo che ha un potere de facto



supremo e assoluto (Gavrielides, 2011).

## **Fase IV: giustizia riparativa dopo gli anni '70**

### *Gli anni '70: l'ascesa*

Gli sviluppi teorici e pratici degli anni '70 hanno portato le pratiche riparative a un punto di partenza. Sebbene all'inizio il movimento per la giustizia riparativa fosse molto in opposizione con il sistema di giustizia penale, ha gradualmente trovato il modo di coesistere e di completare il sistema di giustizia penale punitiva. Come notato, Eglash (1958) ha distinto tre tipi di giustizia penale: giustizia retributiva, distributiva e riparativa. Eglash ha affermato che i primi due si concentrano sull'atto criminale, negano la partecipazione della vittima al processo giudiziario e richiedono una partecipazione meramente passiva da parte dei trasgressori. La terza, la giustizia riparativa, si concentra sul mettere al primo posto i bisogni delle vittime (Eglash, 1958), ripristinando gli effetti dannosi di queste azioni e coinvolge attivamente tutte le parti nel processo penale. La giustizia riparativa, ha affermato, fornisce: "un'opportunità deliberata per il reo e la vittima di ristabilire la loro relazione, insieme a una possibilità per l'autore del reato di trovare un mezzo per riparare il danno arrecato alla vittima...".

Uno dei primi interventi formali di giustizia riparativa è stato il caso Elmira in Ontario, Canada. Dopo che due giovani hanno compiuto atti vandalici con 20 conteggi di danni, un agente di custodia di nome Mark Yantzi ha proposto un approccio di giustizia riparativa a un giudice, in alternativa all'incarcerazione (Gavrielides, 2017). Yantzi (2011) ha proposto che i giovani incontrino le loro vittime, ha pensato che potesse aiutare a ripristinare il danno alla comunità. Il giudice era molto scettico in quanto non c'erano precedenti legali, ma lo ha permesso. I giovani e Yantzi si sono incontrati con le vittime per scoprire l'entità del danno e come ha avuto un impatto su di loro. I giovani hanno dovuto pagare la restituzione e hanno stabilito legami umani con le vittime, e ciò ha contribuito a ridurre le paure delle vittime e a ricollegare i giovani alla comunità in modo positivo (Yantzi, 2011). Questo caso è diventato noto a livello internazionale in quanto ha contribuito a esaminare l'efficienza dei sistemi di giustizia penale (2017).

Nel 2005, Van Ness ha registrato circa 100 paesi che utilizzano la giustizia riparativa (van Ness, 2005), mentre nel 2011 Gavrielides ha identificato 23 programmi di giustizia riparativa in carcere in almeno 84 paesi (pp. 35-37). Umbreit (2008) ha stimato che ci sono oltre 300 programmi di mediazione vittima-autore di reato negli Stati Uniti e oltre 700 in Europa.

### *Giustizia riparativa post COVID-19*

La recente pandemia causata dal COVID19 ha costretto tutti a rimanere a casa e, anzi, ha cambiato il modo in cui viviamo e interagiamo gli uni con gli altri. La pandemia, tuttavia, non ha fermato criminalità e violenza. In effetti, alcune forme di violenza sono aumentate, con l'abuso domestico, la criminalità online e la violenza familiare in cima. Di conseguenza, i professionisti di tutto il mondo hanno innovato e creato quella che ora chiamiamo "giustizia riparativa virtuale" per integrare i programmi di persona che hanno continuato a funzionare nell'era della pandemia di Covid-19.



### 1.3 Principi di teoria della giustizia riparativa che influenzano le pratiche di giustizia riparativa

#### *Dibattito sulle definizioni di giustizia riparativa*

La giustizia riparativa è un termine controverso (Gavrielides, 2017). Molti studiosi accettano un'ampia comprensione della giustizia riparativa sotto forma di un "**ethos**" che comprende una gamma di valori (condivisione del potere, uguaglianza, dignità, rispetto, coinvolgimento nel processo decisionale) e pratiche. Lo studioso di giustizia riparativa Dr. Theo Gavrielides (2007) definisce:

***La giustizia riparativa è un ethos con obiettivi pratici, tra cui quello di riparare il danno includendo le parti interessate in un incontro (diretto o indiretto) e un processo di comprensione attraverso un dialogo volontario e onesto. La giustizia riparativa adotta un nuovo approccio ai conflitti e al loro controllo, mantenendo allo stesso tempo determinati obiettivi riabilitativi"** (p.139).*

Alla base dell'etica della giustizia riparativa ci sono i principi secondo cui i trasgressori si assumono la responsabilità del loro crimine, aiutano i trasgressori a riparare le vittime e le comunità che forniscono assistenza alle vittime e ai trasgressori e per ripristinare le relazioni con la comunità (Gavrielides, 2017). Ci sono molte definizioni di giustizia riparativa. La cosa importante da ricordare è non lasciarsi limitare da UNA definizione, ma definire la giustizia riparativa in un modo che sia significativo per la propria comunità. Molti hanno tentato di facilitare una comprensione consensuale, ma i disaccordi continuano. La verità è che non è stato ancora possibile per i sostenitori di RJ formulare una definizione alla quale tutti sarebbero in grado di sottoscrivere (Gavrielides, 2018). Diamo qui alcuni esempi di definizioni:

#### *Direttiva UE vittime 2012, definizione:*

Per giustizia riparativa si intende qualsiasi processo mediante il quale la vittima e l'autore del reato sono abilitati, se liberamente acconsentono, a partecipare attivamente alla risoluzione di questioni derivanti dal reato attraverso l'aiuto di un terzo imparziale.

#### *Consiglio d'Europa, Raccomandazione sulla RJ in materia penale – ottobre 2018:*

La giustizia riparativa si riferisce a qualsiasi procedimento che consenta ai danneggiati da reato e ai responsabili di tale danno, se liberamente acconsentono, di partecipare attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, attraverso l'ausilio di un terzo formato e imparziale (di seguito il "facilitatore").

Certamente, disaccordi teorici e definizioni contrastanti sono fenomeni comuni nel campo della criminologia. La giustizia riparativa non fa eccezione. È importante che le comunità definiscano cosa significhi per loro la giustizia riparativa (Gavrielides, 2017) e si concentrino su come risolvere i conflitti, compresi i conflitti violenti, in un modo che ripristini il danno alla vittima e riabiliti l'autore del reato a tornare alla comunità per costruire relazioni positive.

#### *Principi di teoria della giustizia riparativa*

Nonostante i disaccordi in letteratura su come definire la giustizia riparativa, c'è accordo sui



suoi principi di base. Gavrielides (2021) ha delineato i principi di base della giustizia riparativa come segue:

- Le parti dovrebbero essere abilitate a **partecipare attivamente** alla giustizia riparativa.
- Gli squilibri di potere tra coloro che partecipano alla giustizia riparativa **devono essere bilanciati** e tolti i cappelli
- La giustizia riparativa è principalmente orientata ad affrontare e riparare i danni che il crimine provoca agli individui, alle relazioni e alla società in generale.
- **Pari attenzione** per i bisogni e gli interessi delle persone coinvolte; correttezza procedurale; contratto collettivo basato sul consenso; un focus sulla riparazione, il reinserimento e il raggiungimento della comprensione reciproca; ed evitare il dominio.
- Uno spazio **neutrale** in cui tutte le parti sono incoraggiate e supportate ad esprimere i propri bisogni ea soddisfarli il più possibile.
- Volontario e avverrà solo se le parti acconsentono **liberamente**, essendo state **esaurientemente informate** in anticipo sulla natura del processo e sui suoi possibili esiti e implicazioni.
- Le parti dovrebbero **poter revocare** il proprio consenso in qualsiasi momento durante il processo.
- Le discussioni in materia di giustizia riparativa dovrebbero rimanere **riservate**, salvo il consenso delle parti interessate.
- I servizi di giustizia riparativa dovrebbero essere **disponibili** in tutte le fasi del processo giudiziario (corso RJ Induction, 2021).

La giustizia riparativa adotta un approccio nuovo ai conflitti e al loro controllo, pur mantenendo determinati obiettivi riabilitativi. Le pratiche di giustizia riparativa consistono in mediazione diretta e indiretta, conferenze di gruppi familiari, circoli di guarigione/condanna per la pace e consigli di riparazione della comunità o conferenze di gruppi di comunità (Gavrielides, 2011). La giustizia riparativa è un'opportunità deliberata per l'autore del reato e la vittima di ristabilire la loro relazione, insieme a una possibilità per l'autore del reato di trovare un mezzo per riparare il danno arrecato alla vittima (Eglish, come citato in Gavrielides, 2011).

La giustizia riparativa vede le cose in modo diverso poiché "il crimine è fondamentalmente una violazione delle persone e delle **relazioni interpersonali**. La giustizia riparativa vede il crimine come un conflitto non tra l'individuo e lo Stato, ma tra gli individui. Questa comprensione incoraggia la vittima e l'autore del reato a vedersi l'un l'altro come persone e ad umanizzarsi a vicenda.

La giustizia riparativa è un **processo**. Il fulcro del processo di giustizia riparativa è il ripristino delle relazioni umane e il ricongiungimento dei due individui e dell'individuo con la comunità. Questa comprensione di "crimine" crea un obbligo di sistemare le cose, e mentre "la giustizia retributiva si concentra sulla violazione della legge... la giustizia riparativa si concentra sulla violazione delle persone e delle relazioni (Zehr, come citato in Gavrielides, 2011).

La giustizia riparativa promuove la **responsabilità**. Braithwaite abbraccia l'idea di odiare il peccato ma amare il peccatore, sostenendo che ai trasgressori dovrebbe essere data l'opportunità di ricongiungersi alla loro comunità come cittadini rispettosi della legge. Tuttavia, per guadagnare questo diritto a un nuovo inizio, i trasgressori devono esprimere rimorso per la loro condotta passata, scusarsi con le loro vittime e riparare il danno causato dal crimine (Braithwaite, come citato in Gavrielides, 2011).



Uno scopo fondamentale della giustizia riparativa è riequilibrare il potere tra le parti in conflitto. Ciò può implicare il potere di un uomo su una donna, un bianco su un nero, un adulto su un bambino, ecc. (Gavrielides, 2021). La giustizia riparativa restituisce il potere alla **comunità**, al collettivo, che decide con la persona che ha danneggiato, e la persona che è stata danneggiata, come ristabilire la relazione, riparare il danno e riportare l'equilibrio nella comunità. La giustizia riparativa trova la sua forza nel suo carattere innovativo e locale (Gavrielides, 2017).

Per comprendere veramente la giustizia riparativa, dobbiamo vedere il crimine attraverso gli occhi di Howard Zehr come una "ferita nelle relazioni umane" e un'azione che "crea un obbligo di restaurare e riparare" (Zehr, 1990). Zehr ritiene che "il crimine è fundamentalmente una violazione delle persone e delle relazioni interpersonali" (Zehr e Mika, 1998: 17 come citato in Gavrielides). Questa concettualizzazione del crimine lo vede come un conflitto non tra l'individuo e lo stato, ma tra gli individui.

Kay Pranis (2003), esperta e facilitatrice del circolo di pace, discute anche le concezioni indigene del crimine. Pranis scrive che un crimine danneggia gli individui, ma ha anche un impatto sulle **relazioni interdipendenti all'interno delle comunità**. Pertanto, le persone e la comunità colpite dal crimine dovrebbero essere coinvolte nel processo di giustizia riparativa.

Limitando la procedura penale e il diritto alla ristretta definizione giuridica di ciò che è rilevante e ciò che non lo è, la vittima e l'autore del reato non possono esplorare i reali effetti del caso e il grado della loro colpevolezza. Questa nuova comprensione del crimine trascende il peso del processo penale, introducendo un nuovo obiettivo: il ripristino del rapporto tra vittime e autori di reato, e tra i criminali e le loro comunità.

La giustizia riparativa presuppone l'esistenza di un "collegamento sociale" che lega gli individui in una relazione di rispetto dei diritti e delle libertà degli altri (Gavrielides, 2005). La giustizia riparativa presuppone che questo legame sia sempre stato con noi, perché è innato nella nostra natura di esseri umani. Non possiamo vederlo, ma possiamo sentirlo nei momenti di pericolo, o di estrema felicità. Gli individui non sono realmente estranei, ed è per questo che vittima e offensore non sono nemici.

Sullivan, Tift e Cordella (1998) hanno descritto questa relazione in modo leggermente diverso. "L'etica della giustizia riparativa si basa su un senso spirituale che ci vede tutti collegati tra loro a un livello fondamentale e, come tale, richiede da noi un senso di giustizia più elevato e pervasivo" (come citato in Gavrielides, 2021).

Morris e Young hanno anche affermato (2000) che "in sostanza, i valori sociali alla base della giustizia riparativa si basano su connessioni; connessioni tra autori di reato, vittime e comunità... la giustizia riparativa sostiene un'etica collettiva e una responsabilità collettiva. Sottolinea quindi l'esistenza di valori condivisi, che possono essere utilizzati per affrontare il reato e le sue conseguenze e per reintegrare vittime e autori di reato a livello locale" (p.14).

Gli individui e le comunità colpiti dai danni del crimine possono collaborare, con l'autore del reato, per cercare giustizia, riparare il danno e trovare soluzioni. Questo viene fatto da tutti coloro che sono coinvolti per condividere le proprie voci e trovare una soluzione che ripristini il danno e l'equo riequilibrio della distribuzione del potere nei sistemi (Gavrielides, 2021).





## 1.4 Teoria della giustizia riparativa e dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta

Il dialogo riparativo è un approccio alla giustizia riparativa basato sulla teoria della giustizia riparativa. Il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta (RDaVR) fornisce un approccio alternativo alla giustizia riparativa per prevenire la radicalizzazione violenta e l'estremismo. Il dialogo riparativo è un processo che utilizza sia il dialogo che la giustizia riparativa.

La violenta radicalizzazione di giovani e adulti in gruppi settari o politici è una questione importante che i ricercatori nel campo delle scienze umane e sociali si occupano da molti anni. Diversi ricercatori nei settori dell'informazione, dell'istruzione, della scienza e della sociologia si avvicinano ai social network digitali e, in senso lato, all'universo digitale (giochi, media, video, blog, forum) nel loro ruolo crescente nel crescente pericolo per i giovani adulti che sono esposti al reclutamento e all'indottrinamento alla radicalizzazione violenta.

Dopo gli eventi di estremismo violento e terrorismo e la mobilitazione dei cittadini espressi, molti ricercatori si interrogano sui loro sforzi per promuovere la ricerca come strumento per comprendere il mondo. Ricerca come a. strumento di intelligenza collettiva e ingegneria sociale consente la condivisione delle conoscenze e l'interazione tra ricerca di base e applicata. Il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta utilizza la ricerca applicata dai livelli di base nelle comunità locali. Il suo scopo è introdurre metodi dialogici riparativi contro la violenza/radicalizzazione come strumenti di lavoro nei centri di detenzione/correzione e nelle strutture comunitarie per i giovani autori di reati, al fine di spezzare il cerchio della violenza in cui sono vittime e autori di reati.

Il dialogo riparativo nasce da un'esigenza chiara e critica di condividere intuizioni, conoscenze ed esperienze su come migliorare l'attuazione dei programmi contro la radicalizzazione attraverso un approccio multi-agenzia incentrato sulla comunità. Ciò significa anche che le agenzie devono dialogare insieme per prevenire e intervenire nella radicalizzazione violenta.

La giustizia riparativa (RJ) opera riunendo le persone colpite dalla violenza o dal conflitto con l'obiettivo di identificare, comprendere e riparare il danno causato attraverso il processo di dialogo consensuale tra vittime e autori di reato ([restoratedialogue.org](http://restoratedialogue.org), 2021). All'interno di questo processo di dialogo, c'è la pratica dei principi fondamentali di RJ come il rispetto, l'inclusione, la dignità e l'equità (RAN, 2020, p.2).

Un approccio di giustizia riparativa per prevenire e intervenire sulla radicalizzazione violenta si basa su alti livelli di responsabilità e sostegno e sulla necessità di impegnarsi in dialoghi rispettosi sul problema e sulle cause (RAN, 2020, p.3). Il dialogo riparativo utilizza il principio della giustizia riparativa della condivisione del potere per autorizzare le comunità locali a prevenire e intervenire nel conflitto di radicalizzazione violenta in Europa.

Quando si applica la giustizia riparativa, ciò implica la comprensione delle potenziali cause di radicalizzazione altrimenti note come fattori push and pull. Il Centro per la prevenzione della radicalizzazione che porta alla violenza sottolinea che il processo di radicalizzazione è un "percorso non lineare, non rideterminato, modellato da molteplici fattori: personali e collettivi, sociali e psicologici". In una revisione sistematica di 148 articoli scritti tra il 2011 e il 2015 sulle



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

cause della radicalizzazione, Vergani et al (2018) hanno identificato il 78,4% di radicalizzazione da fattori di attrazione, il 57,4% di radicalizzazione derivante da fattori di spinta e il 39,2% di quelli derivanti da fattori personali (pag.7).

Precedenti studi sui benefici di un approccio riparativo teorico e pratico per prevenire la radicalizzazione hanno scoperto che le persone a rischio o i trasgressori sviluppano una maggiore resilienza alla violenza (Gavrielides, 2020). Inoltre, un approccio riparativo sta guadagnando terreno nello sviluppo di misure pratiche e attuabili a livello cittadino e comunitario. Nel 2019, la Counter Terrorism Preparedness Network ha pubblicato un rapporto che esamina l'impatto della progettazione e attuazione delle politiche sulla suscettibilità delle persone a rischio di radicalizzazione (Prior & Proctor, 2019). In particolare, la questione della discriminazione, dell'islamofobia e dei crimini ispirati dall'odio è stata evidenziata come fattori che contribuiscono alla radicalizzazione insieme alla disuguaglianza nelle politiche sociali, portando all'isolamento e alla polarizzazione nella società (Prior & Proctor, 2019, p.8). Sebbene questi siano solo alcuni dei molti altri fattori citati, la strategia CONTEST del Regno Unito riconosce l'importanza della collaborazione della società civile per condividere informazioni che aiuteranno a combattere il terrorismo. Come affermato nella strategia CONTEST, "le comunità che non partecipano o non possono partecipare alla società civile hanno maggiori probabilità di essere vulnerabili alla radicalizzazione" (Home Office, 2018).

Basato sulla teoria della giustizia riparativa, l'approccio della giustizia riparativa del dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta (RDaVR) aiuterà i professionisti che lavorano con i trasgressori e quelli a rischio di radicalizzazione violenta. RDaVR consente inoltre alle comunità di dialogare insieme su come prevenire e intervenire al meglio nel conflitto di radicalizzazione violenta.

### *Migliori pratiche influenzate dai principi di giustizia riparativa*

Nel Regno Unito, sono state organizzate diverse campagne per raggiungere le persone a rischio di radicalizzazione violenta, basate sulla teoria e sugli approcci della giustizia riparativa. Youth Empowerment and Innovation Project (YEIP) ha condotto un progetto di ricerca triennale Erasmus+ che ha studiato il modello preventivo RJ4All, un quadro di prevenzione politica positivo basato sulla giustizia riparativa, per affrontare e prevenire l'emarginazione e la radicalizzazione violenta tra i giovani nel Regno Unito, Italia, Grecia, Cipro, Portogallo, Svezia e Romania (Gavrielides, 2020).

Restorative Justice for All ha diversi programmi basati sul modello RJ4All, come YEIP, Positive Futures, RDaVR, RADEX e FRED (RJ4All, 2021). In tutto il Regno Unito, London Tigers lavora con individui svantaggiati dal punto di vista socioeconomico con particolare attenzione alla coesione della comunità. Opera con molti programmi, uno dei quali include programmi su misura sostenuti dalla ricerca per contrastare la radicalizzazione e l'estremismo. Finanziato dal Ministero dell'Interno, il suo progetto "Building Community Resilience" informa e forma le persone a comprendere le questioni teologiche e consente loro di diventare leader proattivi e positivi all'interno delle loro comunità (Winter and Furst, 2017, p.17).

Nel settembre 2016, London Tigers ha collaborato con l'Università dell'Essex per svolgere ricerche sui bisogni delle sue comunità target (Winter and Furst, 2017, p.17). Il rapporto ha



evidenziato le aree in cui migliorare i propri servizi, insieme alla necessità di rivolgersi a donne e anziani più a rischio all'interno del suo programma (Winter and Furst, 2017, p.17).

Con un'ampia diffusione su Facebook e altre piattaforme di social media, offre principalmente esperienze offline per aiutare a integrare le persone a rischio di esclusione all'interno della città. Nel 2015 Manchester ha creato una campagna chiamata RADEQUAL volta a superare pregiudizi, odio ed estremismo (Commissione Europea, 2020). Il suo obiettivo è risolvere i conflitti e le tensioni che sorgono all'interno della comunità e il programma segue tre principi fondamentali noti come le tre C (ibid, 2020). Mira a "sfidare, collegare e difendere" la reputazione di "uguaglianza, inclusione e diversità" di Manchester esaminando le risposte delle persone a eventi e incidenti della vita reale (ibid, 2020). Attraverso il collegamento di persone di comunità diverse, si concentra su come costruire relazioni e fornisce una piattaforma per voci credibili fornite attraverso podcast su questioni di uguaglianza, risorse didattiche e laboratori di arti creative (ibid, 2020). L'organizzazione prepara anche le persone a rispondere a domande difficili e incoraggia le capacità di pensiero critico per aumentare i livelli di resilienza contro l'estremismo e i conflitti all'interno della sua comunità (ibid, 2020).

In conclusione, la teoria e le pratiche della giustizia riparativa stanno influenzando la ricerca, le politiche e le pratiche in Europa. La teoria della giustizia riparativa può aiutare le comunità a sviluppare politiche e programmi per ridurre la criminalità e prevenire e intervenire nel fenomeno della radicalizzazione violenta all'interno delle comunità colpite.

## **2. Il modello Good Lives e il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta (75 minuti)**

### **2.1 Panoramica del modello Good Lives**

Tradizionalmente, i criminologi hanno utilizzato la psicologia per comprendere e ridurre la violenza concentrandosi sui tratti negativi che portano le persone al crimine. Questo approccio negativo è racchiuso nel modello di riabilitazione di Risk Need Responsivity (RNR). Questo approccio sta fallendo a livello pratico, politico, politico e finanziario a livello internazionale (Gavrielides, 2015). Il Good Lives Model (GLM) è stato recentemente sviluppato come approccio alternativo e positivo, alimentando i punti di forza e gli obiettivi personali dell'autore del reato (Gavrielides e Worth, 2015).

Tony Ward, Ruth Mann e Theresa Gannon (2006) hanno sviluppato il GLM e recentemente rivisto il GLM-C come approccio positivo alla riabilitazione e al trattamento degli autori di reati sessuali che ha diversi presupposti. Il GLM chiede ai professionisti di vedere i criminali come esseri umani, che sono spinti a cercare i loro bisogni o beni primari come il desiderio di attività che raggiungano uno stato mentale o esperienze che portino loro benessere psicologico (Kekes, 1989, come citato in Ward et al. , 2006). Ad esempio, un giovane impegnato in una radicalizzazione violenta potrebbe voler entrare a far parte di un'organizzazione jihadista violenta o di estrema destra con la promessa di beni primari come un lavoro, potere politico e territorio razziale o religioso, perché vuole un senso di benessere. Nel GLM, ci sono almeno dieci tipi di beni primari che le persone cercano, come la vita/essere vivi, la felicità, lo scopo spirituale o di vita, la conoscenza, la pace dall'angoscia, le relazioni, la comunità, il sentirsi padroni nel lavoro e nel gioco, la libertà di essere auto-diretto. Questi beni possono anche





essere suddivisi (ad es. la relazione è suddivisa in amicizia, partner intimo e famiglia).

Ward et al (2006) affermano che i piani di trattamento integrano vari beni primari e aiutano le persone con condizioni e capacità interne ed esterne ad ottenere questi beni, senza violenza, affinché possano raggiungere il benessere psicologico che deriva da una vita buona, con i beni di cui hanno bisogno in prigione quando vengono rilasciati in contesti comunitari. Ad esempio, nel modello GLM-C, gli operatori carcerari e comunitari potrebbero aiutare le persone a sviluppare routine, istruzione e relazioni in cui le persone incontrano i loro beni primari in modi positivi e non violenti (Ward et al, 2006).

Anche i sistemi di valori sono importanti nel modello Good Lives. Ward et al. (2006) suggeriscono che i professionisti aiutano le persone a rischio di reato non solo a gestire fattori di rischio come lotte psicologiche o socioeconomiche, ma a sviluppare identità da azioni basate sul valore. Pertanto, i professionisti possono incoraggiare giovani e adulti a riflettere sui loro punti di forza, chi sono e chi vogliono essere, e aiutarli a costruire sistemi di valori e azioni che supportano un'identità positiva e significativa (Maruna 2001, come citato in Ward et al. , 2006) e le routine e le relazioni che supportano tale identità.

## **2.2 Il modello delle buone vite e la recidiva.**

Gavrielides e Worth (2014) osservano che le politiche e i programmi di riabilitazione basati sul modello di riabilitazione di Risk Need Responsivity (RNR) sono stati criticati da clinici e ricercatori. I programmi basati su RNR si concentrano sulla riabilitazione dei tratti negativi e sul tentativo di prevenire le ricadute e la recidiva con un certo successo (Gavrielides e Worth, 2014). Ad esempio, i risultati della ricerca RDaVR nel Regno Unito hanno suggerito che i professionisti aiutano le persone a smantellare tratti e comportamenti negativi come credenze polarizzate e sistemi di valori e relazioni che supportano la radicalizzazione violenta, l'estremismo violento e il terrorismo (Sheppard-Luangkhot, 2021).

Una volta che un delinquente viene incarcerato, i tassi di recidiva sono più elevati e i sistemi carcerari sono molto costosi (Gavrielides e Ward, 2014). Sebbene il modello RNR abbia avuto un certo successo nell'abbassare i tassi di recidiva, i modelli riabilitativi che utilizzano la psicologia positiva come il GLM che si concentrano sui tratti positivi dell'autore del reato possono anche aiutare a prevenire la recidiva (Gavrielides e Worth, 2014).

I partecipanti a RDaVR hanno anche incoraggiato gli sforzi riabilitativi nelle carceri e nelle comunità, concentrandosi sull'aumento delle capacità positive dell'autore del reato (Sheppard-Luangkhot et al, 2021). Gli sforzi di sviluppo delle capacità potrebbero includere l'aiuto ai trasgressori con l'autoregolazione delle emozioni, l'apprendimento della comunicazione delle lamentele in modi costruttivi, ad es. impegno politico e cittadinanza impegnata, aumentando i sistemi di valori pro-sociali e migliorando il concetto di sé dell'autore del reato, la salute mentale, la salute delle relazioni con le relazioni interculturali (Sheppard-Luangkhot et al, 2021).

Il rafforzamento delle capacità e la costruzione di un concetto positivo di sé nelle carceri e negli ambienti basati sulla comunità è parte integrante. Ciò è particolarmente vero quando l'autore del reato torna nella comunità per evitare di essere attirato nuovamente in un'ulteriore radicalizzazione violenta e estremismo violento (Sheppard-Luangkhot, 2021).



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

Maruna (2006) sostiene in particolare la costruzione dell'identità pro-sociale nella sua ricerca sulla desistenza come il miglior fattore protettivo contro la recidiva (come citato in Gavrielides e Worth, 2014). Se uno crede di essere cattivo e che la società sia un posto negativo, ne seguirà un comportamento negativo. Se l'autore del reato crede nei propri punti di forza e ha routine in carcere e nella comunità come l'assistenza sanitaria mentale, il lavoro e le relazioni per supportare un'identità positiva e modi positivi per soddisfare i propri beni o bisogni primari (Ward et al, 2006), sono meno probabilità di recidiva.

I modelli di giustizia riparativa e Good Lives possono collaborare per aiutare l'autore del reato a costruire sui propri punti di forza e promuovere i beni primari di coltivare empatia e rimorso e riparare i danni alla vittima (Gavrielides and Worth, 2014). Il processo di giustizia riparativa può aiutare a correggere il comportamento antisociale dell'autore del reato e costruire un'identità positiva e prosociale: la sua identità si sposta in una di negatività e di "essere cattivo" per fare del bene alla vittima. L'autore del reato può iniziare a costruire un'identità pro-sociale nel processo riparativo che aiuta a riabilitare e prevenire la recidiva.

### **2.3 Il modello Good Lives e il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta**

Nel 2021, Sheppard-Luangkhot et al hanno condotto una ricerca qualitativa nel Regno Unito per il progetto RDAVR, in particolare in Inghilterra e Scozia. I ricercatori hanno condotto interviste e focus group di agenzie della società civile che lavorano con persone a rischio di radicalizzazione violenta. I partecipanti alla ricerca hanno condiviso molti esempi che dimostrano il potere del GLM. I risultati del Regno Unito hanno indicato che le persone vulnerabili alla radicalizzazione violenta sono state trascinate nell'estremismo violento e nel terrorismo quando sono alla ricerca dei beni primari di appartenenza (Sheppard et al, 2021). Alcuni si sono sentiti spinti verso una radicalizzazione violenta a causa della loro angoscia o rabbia per la politica o per esperienze di razzismo, mentre alcuni cercavano la pace da traumi irrisolti e disagio per la salute mentale o vulnerabilità dovuti alla neurodiversità o alla violenza familiare. I risultati di RDaVR nel Regno Unito suggeriscono che giovani e adulti cercano appartenenza e connessione con la famiglia e gli amici e alcuni sono stati spinti da quei familiari e amici a impegnarsi in una violenta radicalizzazione. In alternativa, alcuni risultati hanno indicato che le persone si sentono disconnesse dalla famiglia e dalla comunità e si radicalizzano per ottenere una comunità basata sulle convinzioni ideologiche radicalizzate che promuovono la violenza come il modo migliore per ricevere quei beni primari di relazione e comunità (Sheppard-Luangkhot, 2021).

La ricerca con i partecipanti del Regno Unito ha anche evidenziato la maggiore vulnerabilità creata dalla pandemia di Covid-19 durante la quale sempre più giovani e adulti trascorrevano del tempo online (Sheppard et al, 2021). Giovani e adulti vulnerabili interagiscono continuamente con i reclutatori di VR attraverso forum online, piattaforme di gioco che cercano il bene primario della comunità per alleviare la loro solitudine ed esprimere la loro frustrazione attraverso teorie del complotto su Covid-19, la loro rabbia per le azioni del governo durante la pandemia, o azioni politiche in Medio Oriente esplose durante il conflitto, come il conflitto israelo-palestinese. La teoria alla base del GLM è aiutare le persone a sviluppare il proprio benessere, esprimere i propri punti di forza e cercare i beni primari in modi non violenti. Le agenzie che lavorano con estremisti violenti di estrema destra hanno discusso di aiutare i loro partecipanti a sviluppare punti di vista alternativi non radicalizzati per esprimere interessi politici, impegnarsi con la comunità, la natura e trovare un lavoro che non

coinvolga criminalità ed estremismo violento (Sheppard-Luangkhot, et al, 2021).

Diverse agenzie del Regno Unito che lavorano per distogliere le persone dalla radicalizzazione violenta hanno suggerito che almeno un lavoratore chiave positivo in prigione e nella comunità aiuti la persona a rischio con piani individualizzati e costruzione di sistemi di valori positivi, responsabilizzazione e rafforzamento delle capacità, ad esempio costruire istruzione, posti di lavoro, e relazioni positive. I risultati suggeriscono che i professionisti dovrebbero utilizzare un dialogo aperto per incoraggiare la fiducia con la persona a rischio di radicalizzazione violenta e aiutarli a soddisfare i loro bisogni religiosi, politici, socioeconomici e di salute mentale in modi positivi. Le agenzie della società civile e le carceri che lavorano con i giovani e gli adulti a rischio di radicalizzazione violenta dovrebbero aiutarli a cercare una vita buona, basata su un'identità positiva, valori, un dialogo sano e un senso di emancipazione positiva e di comunità.

Tutti i partecipanti alla ricerca RDAVR con sede nel Regno Unito hanno convenuto che il dialogo riparativo dovrebbe essere svolto solo se i trasgressori provano rimorso, i partecipanti sono ben preparati da professionisti formati, se tutte le parti acconsentono e se è mediato in modo sicuro (Sheppard-Luangkhot, 2021). Alcuni partecipanti hanno anche suggerito che ex estremisti violenti riabilitati e vittime di terrorismi aperti al perdono potrebbero partecipare a un dialogo riparatore per sostenere i rispettivi partecipanti nel processo di dialogo riparativo (Sheppard-Luangkhot et al, 2021).

In conclusione, la teoria della giustizia riparativa e il modello Good Lives promuovono entrambi il ritorno della comunità e umanizzano ciascuna parte nel conflitto di radicalizzazione violenta, estremismo violento e terrorismo. Entrambi i modelli suggeriscono inoltre che aiutiamo le persone a rischio di radicalizzazione violenta a costruire identità pro-sociali e soddisfare i bisogni in modo positivo, con l'aiuto della comunità. La giustizia riparativa promuove valori di rispetto reciproco, dignità, libertà, equità ed equa distribuzione del potere (RJ4All.org, 2021). Aiuta anche le comunità a coesistere e lavorare attraverso i conflitti e riparare i danni, compresi i danni creati attraverso la violenza (Gavrielides, 2007, come citato in Gavrielides e Worth, 2014). Le agenzie locali della società civile, le carceri e i sistemi possono coltivare politiche, programmi e dialogo che aiutano tutte le parti a esprimere i loro beni e bisogni primari che risolvono i conflitti e diminuiscono la criminalità. La giustizia riparativa autorizza la comunità locale ad affrontare i conflitti e la criminalità in modi che ripristinano i danni, costruendo identità, routine e relazioni positive che non utilizzano la radicalizzazione violenta per soddisfare i propri bisogni.



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

## Valutazione

1. La giustizia riparativa è una teoria recente per aiutare le comunità ad affrontare la criminalità ei conflitti.
  - a. vero
  - b. falso**
2. La giustizia riparativa può essere adattata ai valori e ai bisogni della comunità.
  - a. vero**
  - b. falso
3. Il modello Good Lives si concentra solo sui fattori di rischio per prevenire comportamenti offensivi.
  - a. vero
  - b. Falso**
4. Il dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta è un approccio di giustizia riparativa che utilizza il dialogo per riparare i danni e ripristinare l'identità positiva e le relazioni comunitarie.
  - a. vero**
  - b. falso

## Riferimenti

- Berger, J.M. (2018). *Extremism*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Eglash, A. (1958). Creative Restitution: a broader meaning for an older term. *Journal of Criminal Law and Criminology* Vol. 48 ( 6), pp. 617-620.
- Gavrielides, T. (2001) *Restorative Practices: from the early Societies to the 1970's*. *Internet Journal of Criminology* . 2011 ISSN 2045-6743
- Gavrielides, T. (2007) *Restorative Justice Theory & Practice: Addressing the Discrepancy*, HEUNI: Helsinki. ISBN 978-952-5333-32-9.
- Gavrielides, T and Worth, P. (2014). *Another Push for Restorative Justice: Positive Psychology and Offender Rehabilitation*. In *Crime*, Pearson, M.H. (Editor). Nova Science Publishers Inc.
- Gavrielides, T. (2017). (Ed.) *Restorative Justice: The Library of Essays on Justice, Second Series*. Routledge.
- Gavrielides, T. (2021) *E-course: Induction to Restorative Justice Theory and Practice*.
- Hudson, R. Long, T., and Page , M.(2009). *Pathways to Violent Radicalisation in the Middle East: A Model for Future Studies of Transnational Jihad*. *The Rusi Journal*, Vol. 54, Issue 2: 2, pp. 18-26, DOI: 10.1080/03071840902965570
- Parry, A. (2006). *Terrorism: from Robespierre to the Underground*. Mineola, NY: Dover Publications.
- Pranis, K., Stuart, B., & Wedge, M. (2003). *Peacemaking circles: From crime to community*. St. Paul, MN: Living Justice Press.
- Robespierre, M. (1794). *Robespierre: On the Moral and Political Principles of Domestic Policy*. Retrieved from <https://wp.stu.ca/worldhistory/wp-content/uploads/sites/4/2015/07/Justification-of-the-Use-of-Terror.pdf>
- Sheppard-Luangkhot, T., Gavrielides, T., Sharma, A., and Lancaster, E. (2021). *National Executive Summary*. Retrieved from [www.restoratedialogue.org](http://www.restoratedialogue.org)
- Tellidis, I., and Toros, H. (2015). *Researching Terrorism, Peace and Conflict Studies*. Abingdon, OX: Routledge.
- United Nations General Assembly. (2015). *Plan of Action to Prevent Violent Extremism*. Retrieved from [https://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/70/674](https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/70/674)
- Ward, T., Mann, E., and Gannon, T.A. (2006). *The good lives model of offender rehabilitation: clinical implications*. *Aggression and Violent Behavior* 12 (2007) 87-107
- Yantzi, M. (2011). *Mark Yanzi tells the Elmira Story*. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=gvBH-geWsoUk>

## Risorse aggiuntive

More Restorative Justice knowledge from Dr. Theo Gavrielides at <https://www.theogavrielides.com/rj>

More restorative dialogue information found at <https://restoratedialogue.org/>

What is Restorative Justice?

[https://www.youtube.com/watch?v=6lJgm\\_FCreA](https://www.youtube.com/watch?v=6lJgm_FCreA)

<https://www.youtube.com/watch?v=lox1jDE8pPE&feature=youtu.be>

Braithwaite (2002). Setting Standards for Restorative Justice [https://docs.google.com/viewerng/viewer?url=http://johnbraithwaite.com/wp-content/uploads/2016/03/Setting\\_Standards\\_2002.pdf&hl=en](https://docs.google.com/viewerng/viewer?url=http://johnbraithwaite.com/wp-content/uploads/2016/03/Setting_Standards_2002.pdf&hl=en)

Eglash, A. (1958). Creative Restitution: a broader meaning for an older term. *Journal of Criminal Law and Criminology* Vol. 48 ( 6) Found at 1958 article.

Gavrielides, T. (2011). Restorative Practices: from the early Societies to the 1970's. Download [240.69 KB]

Restorative Justice and Rebalancing Power: <https://youtu.be/v2WmiHegGYU>

Restorative Justice Through Time <https://www.youtube.com/watch?v=zzsJNs2Y5Ow>

Restorative Justice Post Covid 19 <https://www.youtube.com/watch?v=GcBCbgdqMFG>

Restorative justice and Sports <https://youtu.be/wQXZMeDx6Sg>

Yantzi, M. (2011). Mark Yanzi tells the Elmira Story. <https://www.youtube.com/watch?v=gvBHgeWsoUk>

[www.rj4all.info](http://www.rj4all.info)

<https://www.facebook.com/RJforAll>

<https://twitter.com/rjforall>

[https://www.instagram.com/rj4all\\_/](https://www.instagram.com/rj4all_/)

<https://www.linkedin.com/company/5062272/admin/>

<https://www.youtube.com/channel/UCrBsfwYoJkVqcPJqIR6pXxA/featured>





restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

# MODULO 3

## DIALOGO RIPARATIVO E PRATICHE DI GIUSTIZIA

Un approccio multidimensionale

Autore



Giustizia riparativa e radicalizzazione  
violenta negli ambiti della giustizia penale



## Foreword

Questo Modulo descrive i principali aspetti dell'applicazione pratica della Giustizia Riparativa e del Dialogo Riparativo nell'ambito della giustizia e della giustizia penale, analizzando i possibili approcci strategici, gli elementi distintivi, le caratteristiche, le finalità e le modalità di attuazione delle pratiche più comunemente utilizzate: conferenza vittima/delinquente VOM, conferenza di gruppo familiare FGC, conferenza di gruppo della comunità, Circoli pacificatori. Viene offerta una riflessione su come valorizzare le pratiche restaurative, sia in una visione transnazionale che in possibili applicazioni locali. Infine, intende fornire una panoramica degli aspetti chiave di queste pratiche e del ruolo del facilitatore/mediatore in questi programmi.

### Modulo:

Riepilogo modulo/  
Contenuti  
principali/  
Rilevanza

#### 1. RESTORATIVE JUSTICE E RESTORATIVE DIALOGUE: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

- 1.1 Punti di forza e limiti dei diversi approcci pratici di RJ
- 1.2 Opportunità di diffusione della RJ

#### 2. LE METODOLOGIE PRATICHE DI APPLICAZIONE DI RJ E RD

- 2.1 Victim/Offender conferencing
  - Il programma di Victim/Offender conferencing*
  - Le finalità*
  - Le motivazioni a partecipare*
  - Il processo di VOC - elementi fondamentali*
  - Il processo di VOC - Le fasi*
- 2.2 Family group conferencing
  - Il programma di Family group conferencing*
  - Le finalità*
  - Le motivazioni*
  - Il processo di Family group conferencing - elementi fondamentali*
- 2.3 Community group conferencing
  - Il programma di Community group conferencing*
  - Le finalità*
  - Le motivazioni*
  - Il processo di Community group conferencing - elementi fondamentali*
- 2.4 Circles
  - Il programma di Circles*
  - Le finalità*
  - Le motivazioni*
  - Il processo di Circles - elementi fondamentali*



<p>Durata e programma</p>	<p><b>1. RESTORATIVE JUSTICE E RESTORATIVE DIALOGUE: DALLA TEORIA ALLA PRATICA</b> <i>theoretical lesson, 40 minutes</i></p> <p><b>2. LE METODOLOGIE PRATICHE DI APPLICAZIONE DI RJ E RD</b> <i>theoretical and experiential lesson, 2.20 hours</i></p>
<p>Risultati di apprendimento del modulo</p>	<p><b>1. Risultato di apprendimento I:</b> essere in grado di supportare lo sviluppo di progetti di intervento sulle vittime e programmi di dialogo tra vittime e autori di reato</p> <p><b>2. Risultato di apprendimento II:</b> rafforzare la struttura della comunità e la responsabilità civica</p> <p><b>3. Risultato dell'apprendimento III:</b> essere consapevoli del processo giudiziario con gli approcci alternativi di RJ, nel contesto delle comunità interculturali/multiculturali</p>
<p>Obiectivele modulului</p>	<p><b>Obiettivo I:</b> collegare il primo modulo sulla teoria della giustizia riparativa con l'attuazione e presentare i punti di forza e i limiti delle pratiche riparative rilevanti per la prevenzione della radicalizzazione violenta</p> <p><b>Obiettivo II:</b> introdurre un campione di approcci RJ innovativi nei paesi partner</p> <p><b>Obiectiv III:</b> Presentare le diverse fasi del dialogo riparativo-trasformativo (preparazione, sviluppo, coinvolgimento e integrazione)</p>

## Contenuti

### 1. GIUSTIZIA RIPARATIVA E DIALOGO RIPARATIVO: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Sebbene la letteratura sulla teoria RJ sia ampia, non c'è ancora consenso sull'applicabilità della nozione riparativa nella pratica (Gavrielides, 2007; 2008), in particolare su come le pratiche possono essere implementate all'interno o all'esterno del sistema esistente: un'opzione secondo quali programmi di RJ operano completamente al di fuori dell'attuale sistema di giustizia penale, e il secondo che afferma che i programmi di ripristino dovrebbero essere pienamente alternativi al sistema esistente. Questa discrepanza influisce negativamente sullo sviluppo pratico di RJ e RD.

#### 1.1 Punti di forza e di debolezza dei diversi approcci pratici di RJ

Possibili aspetti negativi si nascondono nella natura multidimensionale del tema della Giustizia Riparativa e, di conseguenza, nelle metodologie e nei risultati della sua applicazione.

A partire dal modello iNEARJ di RJ4All e da tutti i programmi e le iniziative gestiti da RJ4All per svolgere attività sul campo, partecipare e supportare progetti e iniziative, organizzare eventi e creare una rete online di professionisti, ricercatori e decisori politici che incoraggiano il dibattito e lo scambio di conoscenze, gli obiettivi del progetto RDAVR nel progettare e testare un programma di sviluppo delle capacità, ricerca, sensibilizzazione ed educazione che esplora il potenziale della giustizia riparativa e iniziative pilota guidate dalla comunità per prevenire le persone a rischio di radicalizzazione violenta, per pilotare l'ipotesi di RJ4All per un approccio positivo alla radicalizzazione violenta.

C'è il rischio di adattare il linguaggio e gli strumenti di RJ alla giustizia ordinaria, di coinvolgere volontari senza formazione e supporto adeguati, o di costringere le vittime a incontrare i colpevoli.

Per alcuni flussi il movimento è emarginato, per altri è standardizzato/accelerato senza un'adeguata preparazione e con impatti molto limitati.

Certamente, nell'applicazione pratica dell'approccio teorico del Dialogo Riparativo e della Giustizia Riparativa, emergono due approcci opposti:

1. Un approccio che guardi al legame sociale alterato dall'evento criminoso, e che miri a far emergere le diverse percezioni ed esperienze dei soggetti coinvolti, per la ricostruzione del legame stesso, nell'ampia considerazione di tutti gli aspetti delle relazioni sociali .
2. Un approccio che si concentra principalmente sulla colpevolezza e responsabilità dell'autore del reato, che deve essere pienamente responsabile del risarcimento del danno alla vittima.

Considerando che il primo approccio è più in linea con le aspettative di RJ nel contesto di questo programma di formazione, i punti di forza dell'applicazione pratica del dialogo riparativo e della giustizia riparativa sono:



**1. Il Focus sulla relazione tra i soggetti**, all'interno di un contesto sociale, considerando anche le aspettative e le rappresentazioni diffuse.

**2. Gli elementi e la qualità della relazione**, che, mirando alla ricostruzione del legame sociale, non possono essere disgiunti dal coinvolgimento attivo delle parti e della comunità, dalla partecipazione attiva e dal dialogo diretto tra le parti coinvolte, dalla volontarietà e consensualità, dalla reciprocità, dalla riservatezza e fiducia reciproca e verso il mediatore, con un senso del provvedimento orientato alla riparazione della dimensione reale del danno.

**3. Gli strumenti più idonei**, come la mediazione penale tra autore e vittima, la mediazione estesa alla famiglia, alla comunità, alle reti territoriali, la mediazione attraverso il confronto all'interno di piccoli gruppi di rappresentanti dei diversi organismi coinvolti.

Per quanto riguarda la diffusione, l'agevolazione e l'attuazione della RJ a livello europeo, una delle maggiori debolezze sembra essere la mancanza di consapevolezza e comprensione tra i professionisti della giustizia, gli agenti di polizia e gli altri professionisti dei sistemi giudiziari e sociali, e la comunità in generale: molti professionisti sono spesso inconsapevoli delle alternative correttive o, per mancanza di comprensione, non le utilizzano molto.

Se la RJ e le sue pratiche sono nate da un'idea di ridurre la natura punitiva della punizione penale convenzionale e di migliorare i risultati della giustizia penale, si è poi sviluppata in un movimento sociale e politico che promuove la sensibilità riparativa non solo per i singoli reati, ma anche per i reati civili, genocidi e internazionali, guerre multietniche, conflitti politici e religiosi.

Tuttavia, gli sforzi per mettere in atto un coinvolgimento umano più flessibile e dialogico possono porre fine a un ciclo di cattiva condotta, punizione, vendetta e altri atti cattivi e violenze, attraverso processi individualizzati e sistematizzati di autentica responsabilità, riparazione e restituzione che portano al perdono, alla riconciliazione, e reintegrazione, sono ancora sperimentali, in evoluzione e fragili.

Inoltre, la punizione convenzionale è ancora ampiamente considerata il miglior approccio al crimine.

Un ulteriore ostacolo sono i vincoli legali e istituzionali: la cultura della remunerazione, la mancanza di fondi, la mancanza di cooperazione e comunicazione tra i livelli istituzionali, i vincoli amministrativi, l'inclusione di RJ nel sistema giudiziario tradizionale come metodo tra i tanti, sono spesso limiti per il quale molti programmi di giustizia riparativa non riescono a sostenere i principi riparatori, come la prevenzione dello stigma.

Dovrebbe essere raggiunto un consenso su quello che considera un metodo RJ: quali sono i principi chiave per i programmi? Quali sono gli obiettivi principali? Qual è il vantaggio nel rispondere a crimini e conflitti? Quali sono i principali punti di forza e opportunità? Quali sono i punti deboli? Programmi integrati nel sistema giudiziario tradizionale o indipendenti? Programmi più standardizzati o programmi flessibili per rispondere a ogni caso specifico? Programmi essenzialmente volontari o da imporre a determinate vittime/delinquenti?

A parte il metodo, l'urgenza è superare l'idea che la RJ sia un'opzione morbida per i trasgressori, con l'obiettivo di sottolinearne il valore in termini di riduzione dei costi, risposta



ai bisogni delle vittime, efficacia nella prevenzione sostenibile dell'escalation dei conflitti, crimine, vittimizzazione e recidiva.

Infine, è importante sottolineare le **caratteristiche fondamentali** per pratiche correttive efficaci:

- Predisposizione di un percorso informale di coinvolgimento di tutte le parti interessate (vittima, autore del reato, tutti coloro che sono collegati) nella discussione sul caso, il danno causato, le azioni di prevenzione alla recidiva
- Attenzione all'empowerment di tutte le parti interessate, non alla punizione ma alla comprensione del crimine commesso e delle sue responsabilità, per la riparazione delle vittime come primo passo verso il reinserimento nella comunità
- Rispetto dei principi o valori comuni per la società, come il rispetto, l'eliminazione della violenza, l'inclusione, ecc.
- Massima attenzione al danno causato alla vittima e alle sue esigenze
- Concentrarsi sulla riparazione delle relazioni tra le persone.

## 1.2 Opportunità per la diffusione di RJ

Nel Dialogo Riparativo (RD) e nella Giustizia Riparativa (RJ) il focus è sul danno riconosciuto come un fenomeno complesso, comprendente esperienze, motivazioni, interazioni, ruoli sociali, conflitti, bisogni di tutte le parti che non possono essere limitati nella rigidità schematica di standard.

Ciò rappresenta un'enorme opportunità per applicare RD e RJ:

- coinvolgendo diversi livelli di relazioni sociali e istituzionali
- non porre limiti di applicabilità in relazione alla tipologia di reato
- promuovere la partecipazione attiva dell'autore del reato, della vittima, ed eventualmente della collettività, alla risoluzione delle problematiche emergenti, in termini di rimedio alla sofferenza e riparazione degli effetti del reato stesso.

Dalle pratiche e dagli studi effettuati sull'efficacia dei programmi di Giustizia Riparativa, emergono gli elementi per considerare RJ come estremamente importante per lo sviluppo di programmi riabilitativi e preventivi:

1. L'alto grado di soddisfazione della vittima
2. L'alto grado di soddisfazione dell'autore del reato
3. L'aumento dell'impegno per la riparazione
4. La riduzione della recidiva.

Dato che RJ ha ridotto i tassi di recidiva e recidiva in molti programmi (sia con giovani che con adulti); è un'opportunità da cogliere proprio nei reati più gravi, che comportano traumi e gravi perdite.

Inoltre, a livello locale, il coinvolgimento di volontari nella comunità, opportunamente formati, offre l'opportunità di una maggiore partecipazione dei cittadini al processo giudiziario, per una più ampia esposizione della comunità alle capacità di risoluzione non violenta dei conflitti e alla riduzione dei costi per il programma.

A livello transnazionale, guardando all'esperienza dei sistemi più "integrati" in cui RJ è abbastanza ben compreso, conosciuto, facilitato e messo in pratica - Belgio, Austria e





Germania, Svezia, Regno Unito e Finlandia - sebbene con le differenze modalità di applicazione, troviamo elementi comuni, utili a comprendere le opportunità per ampliare la visione e l'applicazione di questa pratica:

- Il coinvolgimento diretto, nell'attuazione, dei livelli di governo più decentrati, in collaborazione con partner pubblici e privati a livello locale e nazionale
- l'uso, oltre che penale, nei conflitti sociali (con modalità di finanziamento e di attuazione che sembrano generalmente più agevoli).

Quali opportunità quindi sfruttare per diffondere la conoscenza, la consapevolezza e l'applicazione di RJ?

Le idee emergenti si concentrano principalmente su:

- Sviluppo di buone pratiche, modelli e standard
- Formazione dei professionisti coinvolti nell'ecosistema RJ
- Miglioramento della comunicazione tra i vari livelli istituzionali
- Campagne di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità.

Accanto a ciò, è certamente necessario prevedere l'istituzione di un organismo centrale e ufficiale di coordinamento, oltre a garantire una maggiore indipendenza politica e amministrativa per i programmi di giustizia riparativa e un maggiore sostegno del governo centrale all'azione locale.

Per promuovere una più ampia diffusione e utilizzo di questo strumento è importante, dal livello transnazionale al livello locale:

- Lo sviluppo del supporto legislativo per le risorse pubbliche a sostegno del movimento RJ, sulla base dell'evidenza del suo impatto
- L'impegno - a livello di sistema - di offrire ai cittadini l'accesso alle pratiche RJ basate sulla comunità locale come prima scelta per affrontare la maggior parte dei reati, garantendo al contempo il diritto legale di accedere al sistema giudiziario formale per coloro che non sono soddisfatti della giustizia riparativa
- Lo sviluppo di molteplici forme ibride di intervento che mediano tra i punti di forza e i limiti dei singoli interventi RJ
- Rafforzare la comunità e la responsabilità civica aumentando il coinvolgimento nelle iniziative comunitarie
- Maggiore ricorso al dialogo con la comunità delle vittime di reati surrogate
- Applicazione dei principi e delle pratiche RJ negli ambienti scolastici
- Maggiore utilizzo dei principi e delle pratiche RJ sul posto di lavoro
- Sviluppo di ulteriori misure di sostegno e coinvolgimento per le vittime di crimini violenti.

Infine, particolare attenzione dovrebbe essere prestata a come creare strutture, tecniche e modelli aperti e flessibili che possano essere condivisi da più paesi e che consentano la misurazione e la valutazione delle pratiche e dei risultati RJ nel tempo.

## **2. METODOLOGIE PRATICHE PER L'APPLICAZIONE DI RJ E RD**

RJ propone una serie di programmi alternativi, sia nell'approccio riabilitativo che in quello retributivo (Bazemore e Walgrave, 1999; Braithwaite, 1997; Gavrielides, 2008), come una sorta di "ombrello" che prevede diverse tipologie di intervento in un contesto di giustizia criminale.

Il paradigma RJ, declinabile in diversi approcci teorici e programmi specifici, si basa su tre

caratteri:

1. L'autore del reato, che ha bisogno di responsabilità
2. la vittima, che ha subito il danno, che necessita di riparazione
3. la comunità che ha bisogno di riconciliazione.



Nel paradigma riparativo queste tre parti coinvolte si incontrano, ma, a seconda della situazione specifica e dell'evento, ci sono applicazioni diverse e flessibili delle pratiche RJ.

Se solo due delle tre aree si intersecano, o se il programma agisce in una sola area, c'è un programma riparativo medio o parziale.

Esistono programmi parzialmente riparativi, che riguardano solo uno degli attori (delinquente, vittima o comunità), e che comprendono il lavoro con le famiglie del delinquente, il lavoro sociale incentrato sulla famiglia, il lavoro di comunità, il lavoro esclusivamente con il delinquente: la responsabilità è centrale in questi programmi.

I metodi di implementazione di RJ includono

- Conferenza vittima/autore del reato, nota anche come mediazione o riconciliazione della vittima
  - conferenza di gruppo familiare,
  - conferenza di gruppo della comunità,
  - circoli della pace.

Il programma, nella sua progettazione, deve considerare, nella scelta di una delle forme citate: il territorio di attuazione, la comunità locale, la frattura delle relazioni sociali che ha prodotto sofferenza.

Quale modulo scegliere? Ognuno ha punti di forza e di debolezza:



	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<b>CONFERENZA VITTIMA AUTORE DEL REATO</b>	È la forma più diretta, confidenziale e informativa per le parti dirette coinvolte	Assenza di impatti e bisogni insoddisfatti delle altre parti coinvolte
<b>CONFERENZA DI GRUPPO FAMILIARE</b>	I membri della famiglia e le persone di supporto sono attivamente coinvolti nel processo	L'attenzione sugli impatti e sui bisogni delle parti dirette è ridotta
<b>CONFERENZA DI GRUPPO DELLA COMUNITÀ</b>	Altre parti interessate dal conflitto (familiari, altre persone di supporto, altri nella comunità) partecipano al processo	L'attenzione sugli impatti e sui bisogni delle parti dirette è ridotta
<b>CIRCOLI DELLA PACE</b>	Altre parti interessate dal conflitto (familiari, altre persone di supporto, altri membri della comunità) partecipano al processo	L'attenzione sugli impatti e sui bisogni delle parti dirette è ridotta
<b>TUTTO QUANTO SOPRA, CON VITTIME SURROGATE E DELINQUENTI, O IBRIDI</b>	Massima flessibilità	Non c'è incontro tra vittima e delinquente

La pratica alla base di queste forme è il dialogo riparativo, in cui le parti possono parlare e ascoltare in sicurezza. Questo richiede:

- Sospensione del giudizio
- Apertura ad ascoltare ciò che l'altro ha da dire, anche se non sei d'accordo
- Umiltà e compassione
- Impatto trasformativo sulle relazioni
- Relazioni che collocano il conflitto in un contesto personale (su entrambe le parti).

Le pratiche RD possono includere Dialogo o Dialogo 1 a 1 in un gruppo, senza un facilitatore, o Dialogo o Dialogo 1 a 1 in un gruppo con la presenza di un facilitatore.

Dove il facilitatore è presente, parla poco, ma è totalmente presente emotivamente, intervenendo solo quando necessario. Certamente è fondamentale che il facilitatore possa offrire un ascolto profondo ed empatico, onorare le storie personali di tutti, valorizzare il potere del silenzio, prestare attenzione al linguaggio del corpo, della mente e del cuore, e soprattutto conoscere come comunicare calore e sicurezza nel dialogo.

## 2.1 Conferenza vittima/autore del reato

### *Il programma della conferenza vittima/delinquente*

VOM è uno dei programmi RJ più conosciuti e utilizzati, soprattutto in Nord America ed Europa.

La progettazione efficace del programma è il passaggio più impegnativo e critico: l'esperienza mostra che spesso, tuttavia, questa fase viene sottovalutata.

Quando si pianifica un programma VCO è importante definire:

• obiettivi: se, per definizione, il programma VCO è fondato sull'obiettivo primario di fornire un processo di risoluzione dei conflitti che sia percepito come equo sia nei confronti della vittima che dell'autore del reato, ogni programma locale deve, tuttavia, identificare quali obiettivi secondari sono importanti per la comunità, come la prevenzione della criminalità, la riabilitazione del delinquente, l'assistenza alle vittime, la risoluzione dei conflitti della comunità, l'emancipazione delle vittime, la riconciliazione delle vittime o un'alternativa all'incarcerazione.

- qualsiasi supporto di comunità/sistema
- fonti di finanziamento
- popolazione target
- gestione dei sistemi informativi
- formazione dei mediatori.

Nell'organizzazione di un programma VOC, devono essere considerati aspetti cruciali per il successo del processo:

- l'ammissione di colpa da parte dell'autore del reato
- il consenso volontario delle parti (anche per l'autore del reato non deve essere coercitivo)
- la previsione di incontri faccia a faccia tra la vittima e l'autore del reato
- formazione e neutralità dei mediatori.

Gli attori chiave dovrebbero includere giudici, pubblici ministeri, avvocati difensori, personale penitenziario; avvocati delle vittime; personale in prova, servizi alle vittime, rappresentanti politici della città, religiosi, referenti di quartiere e dirigenti civili e aziendali. L'analisi degli attori chiave deve valutare come ciascuno di essi possa influenzare significativamente lo sviluppo del programma.

La creazione di un comitato consultivo può anche contribuire in modo significativo all'efficacia di un programma di mediazione per le vittime di reati. La sua struttura può variare, a seconda della natura del contesto e delle esigenze del programma, coinvolgendo una vittima che ha partecipato a un VCO, un delinquente che ha partecipato a un VCO, operatori giovanili della comunità, rappresentanti della magistratura o dell'amministrazione giudiziaria,

polizia ufficiali, operatori del servizio alle vittime, assistenti sociali, operatori sanitari, rappresentanti della comunità dei media, scuole, chiese, ecc

### *Lo scopo*

Lo scopo principale del VOC è creare un processo di risoluzione dei conflitti che coinvolga attivamente la vittima e l'autore del reato, per:

- riparare il danno emotivo e materiale causato dal reato
- dare alle due parti l'opportunità di discutere il reato
- esprimere sentimenti
- sviluppare insieme, vittima e autore del reato, un percorso per affrontare e risolvere il danno causato dall'evento criminoso.

### *La motivazione a partecipare*

Tra le principali motivazioni delle parti a partecipare a una conferenza vi è, sia per la vittima che per l'autore del reato, che vogliono/possono esprimere i propri sentimenti e parlare direttamente con l'altra persona, nonché possono svolgere un ruolo attivo nella risoluzione del problema (che, molto spesso, sembra essere negato all'interno del sistema di giustizia penale).

Accanto a questo, ci sono alcune ovvie ragioni altruistiche, come "voler risarcire il danno" per gli autori di reato, o "volere aiutare l'autore del reato" per le vittime.

Infine, ci sono anche elementi di dovere sia per le vittime che per i delinquenti: il dovere verso l'altra parte, verso la famiglia, verso la società.

Tuttavia, non c'è mai alcun tipo di coercizione delle vittime o dei delinquenti a partecipare alle conferenze.

### *Il processo di VOC – elementi chiave*

Nel processo di conferenza è sempre da tenere presente, nei confronti di tutte le parti coinvolte:

- la triade dialogica: PARLA, ASCOLTA, SIATE ASCOLTATI
- Empatia
- l'obiettivo RIPARAZIONE.

Due elementi sono centrali in questo processo:

- *riparazione del danno*: quindi, l'ascolto empatico del vissuto della vittima da parte dell'autore del reato, con conseguente assunzione della propria responsabilità, è determinante per l'attivazione di misure di riparazione del danno prodotto, e per la ricostruzione di un rapporto di fiducia.



• *complessità*, che consente di considerare il background e le motivazioni dell'autore del reato, la sua esperienza di vita, i bisogni insoddisfatti e percepiti, nel contesto relazionale in cui è avvenuto il reato. Pertanto, la reciprocità di punti di vista e aspettative si allarga alla complessità dei processi passati, presenti e potenziali, per una riparazione integrale delle fratture emerse dall'evento criminoso.

Lo sviluppo del processo VOC sarà suddiviso in quattro fasi:

1. Fase di avvio del programma: registrazione e analisi dei dati dell'evento criminoso
2. Preparazione alla fase di mediazione: screening e valutazione per la mediazione
  - Incontro con l'autore del reato: ascoltare la sua storia, spiegare il processo, acquisire il consenso per partecipare (è necessaria l'approvazione dei genitori in caso di partecipazione di minori), creare fiducia, prepararli a partecipare (Coaching su come rispondere alle domande durante la mediazione), valutare la loro capacità di pagare un compenso e la disponibilità a considerare il lavoro di servizio personale o il lavoro di servizio alla comunità
  - Incontro con la vittima: ascoltare la sua storia, spiegare il processo, acquisire il consenso a partecipare, creare fiducia, prepararla a partecipare (Coaching su come rispondere alle domande durante la mediazione)
  - Organizzazione e pianificazione della sessione di mediazione
3. Fase di mediazione: la funzione del mediatore è stimolare la motivazione, regolare l'interazione, aiutare la comunicazione e monitorare il processo
  - Incontro di mediazione: introduzione e spiegazione (garantire la possibilità di terminare il processo in qualsiasi momento), discussione di ciò che è accaduto e di come le parti si sono sentite al riguardo (chiedere ad entrambe di raccontare la loro storia, mostrare interesse e partecipazione: "Cosa è successo dal tuo punto di vista? Come ti sei sentito al riguardo?", Di solito facendo iniziare la fase narrativa iniziale alla vittima, a meno che non preferisca non farlo), discussione sugli impatti sulla vittima e sulle altre persone, discussione sui danni e sulla necessità di restituzione, sviluppo di un contratto di restituzione
  - Trasmissione dell'accordo firmato al coordinatore del programma.

Ordine del giorno proposto per la sessione di mediazione:

- Presentazioni
- Spiegazione del ruolo del mediatore
- Spiegazione delle procedure e delle regole di base (non interrompersi a vicenda, parlarsi sempre con rispetto, ecc.)
- Discussione sull'evento e il suo impatto sulle parti
- Discussione del danno arrecato e della necessità di restituzione/riparazione
- Sviluppo di un piano di restituzione/risarcimento
- Firma dell'accordo
- Programmare la riunione di follow-up, se appropriato
- Chiusura della sessione ("Come ti sei sentito in questo incontro? Ci sono altre preoccupazioni?" ecc.)



#### 4 Fase di follow-up (con mediatore)

##### *Il processo di VOC – fasi*

- La fase di preparazione

Gli incontri di preparazione sono importanti nella mediazione vittima/autore del reato perché consentono di creare fiducia tra le parti e il mediatore e offrono loro lo spazio per raccontare le loro storie, condividere i loro sentimenti, essere ascoltati e riconosciuti.

In questa fase è inoltre essenziale fornire informazioni sui benefici e sui rischi della mediazione, sul processo di mediazione e rispondere a eventuali domande.

Inoltre, il mediatore ha la possibilità di analizzare il caso e le parti, verificare che la scelta di partecipazione sia consapevole e volontaria, valutare la loro disponibilità alla mediazione e l'idoneità del caso alla mediazione, identificare eventuali persone di supporto che potrebbero partecipare anche (familiari, amici, membri della comunità), oltre a determinare i bisogni delle parti e quindi gli adeguamenti del processo per soddisfare tali bisogni, ed eventualmente fare coaching di comunicazione.

- La fase della conferenza

Il mediatore svolge un ruolo importante nel facilitare il dialogo tra le parti; la sua funzione si esprime nella comunicazione verbale e non verbale, nel tono della voce, nell'atteggiamento di calma, ecc.

L'ascolto profondo del mediatore è la parte più importante del suo ruolo perché offre alle parti più spazio per generare la propria conversazione diretta.

Lo storytelling è essenziale per consentire alle parti di parlare, ascoltare ed essere ascoltate per far emergere nuovi contenuti, creare nuova fiducia e investire in un futuro migliore.

La flessibilità è importante nell'affrontare i bisogni individuali o nell'adattarsi a situazioni impreviste nel flusso di un processo.

In ogni momento il mediatore può condurre le conversazioni, con domande da approfondire, ma il punto chiave è consentire alle parti di avere un dialogo diretto tra di loro.

L'accordo scritto per la risoluzione del conflitto non è l'obiettivo principale dell'incontro, ma il prodotto della risoluzione attraverso il dialogo e la comprensione.

Per la gestione pratica dell'incontro, si suggerisce di:

- Incontrare il co-mediatore 30 minuti prima della riunione per condividere dettagli e opzioni, stabilire chi guiderà la riunione, preparare i moduli e l'ambiente
- Quando le parti arrivano, evitate di farle sedere e chiacchierare prima della riunione



- All'inizio dell'incontro, fornire un'atmosfera informale e rilassata, accogliere e fare 30 presentazioni, spiegare il programma e i vantaggi, ribadire i metodi e le regole.

Viene proposto uno schema in 3 fasi per lo svolgimento della riunione di conferenza:

1. Fase 1: cosa è successo? (Informazioni sul danno) invitando l'autore del reato a raccontare la storia a meno che la vittima non abbia manifestato interesse a essere la prima. "Ora è il momento per voi di raccontarvi quello che è successo." L'altra parte è quindi invitata a fare domande. Nel corso della narrazione il mediatore darà credito all'autore del reato e alla vittima: "Deve essere stato difficile per te". - E li inviterà ad approfondire la loro storia. A question of transition to the next stage will then be asked, from what happened to the impacts.

2. Fase 2: quali sono gli effetti del danno? invitando la vittima a raccontare come si sentiva, ponendo ulteriori domande per far emergere tutti i livelli. L'autore del reato sarà invitato a ripetere ciò che ha sentito, e ad indicare l'impatto dello sfogo sulle altre persone e sulla comunità, oltre che su se stesso.

In questa fase è possibile invitare altri partecipanti a discutere altri impatti e conseguenze del reato

Verrà quindi posta una questione di passaggio alla fase successiva, dagli impatti del danno alla risoluzione.

3. Fase 3: quali riparazioni si possono fare? (Risoluzione del danno) invitando la vittima a identificare le richieste, chiedendo all'autore del reato di rispondere a tali richieste e se ci sono ulteriori opzioni di riparazione, e quindi determinando quali riparazioni possono essere realisticamente concordate. L'accordo sarà scritto e firmato dalle parti.

I tre tipi più comuni di restituzione sono: restituzione monetaria, ore di servizio alla comunità, una lettera scritta di scuse, altri tipi di riparazione (e attività di miglioramento del trasgressore).

Al termine dell'incontro, il mediatore si congratulerà con i partecipanti per il risultato, invitando tutti alle riflessioni finali sull'incontro. Se non c'è stata una delibera, è comunque utile parlare del valore dell'incontro.

Nel debriefing tra i mediatori, dopo l'incontro, è opportuno evidenziare eventuali aspetti negativi dell'esperienza, rivedere i punti salienti, evidenziare gli aspetti più formativi e determinare quali informazioni trasmettere al coordinatore del programma.

- Fase di follow-up

Le riunioni di follow-up possono essere utilizzate per affermare la dimensione relazionale della risoluzione e per creare un migliore quadro di responsabilità affinché i trasgressori rispettino gli accordi.

### *Caso di studio: attacco a sfondo razziale (in un college)*

Secondo un caso di studio riportato da West Midlands Restorative Justice HUB, durante un dibattito in classe in relazione al terrorismo, la vittima ha fatto un commento che è stato ritenuto razzista dall'autore del reato, che ha poi attaccato la vittima

#### **La prima fase**

Il caso è stato deferito al West Midlands RJ Hub e tutti i dettagli sono stati raccolti dall'ufficiale di polizia competente.

Dopo la valutazione dell'adeguatezza del percorso RJ, la vittima (e suo padre) è stata chiamata e ha accettato un incontro; è stata richiesta l'approvazione dei genitori (presenti all'incontro) in quanto la vittima era minorenni.

Successivamente sono state chiamate la madre dell'autore del reato e l'autore del reato, e si è organizzato un incontro, in cui i genitori hanno dato il loro permesso (essendo l'autore del reato anche minorenni).

#### **Preparazione**

Nell'incontro con l'autore del reato e la madre si è svolta la prima valutazione: l'autore del reato ha espresso piena responsabilità e preso atto degli effetti sulla vittima. L'autore ha spiegato che in quel momento era arrabbiato perché credeva che la vittima avesse insultato la sua religione, dimostrando la consapevolezza che, anche se lo fosse stato, non aveva il diritto di aggredirlo. L'autore del reato credeva che comunicare con la vittima lo avrebbe motivato a non ripetere l'offesa, oltre a consentirgli di scusarsi.

Successivamente i 2 mediatori hanno incontrato la vittima e suo padre, informando che la madre dell'autore del reato era dispiaciuta per l'accaduto, e voleva che lei sapesse, che l'autore del reato voleva scusarsi; la vittima ha quindi accettato di dirigere RJ.

Poiché l'incidente è avvenuto al college, si è deciso di organizzare l'incontro lì, coinvolgendo il tutor di entrambi gli studenti, con l'accordo di entrambe le parti e dei loro genitori.

La vittima e l'autore del reato sono stati incontrati più volte per assicurarsi che fossero entrambi completamente preparati per l'incontro faccia a faccia.

#### **Incontro diretto**

Il giorno dell'incontro faccia a faccia, un praticante ha incontrato la vittima al college, ha riassunto cosa sarebbe successo e ha allestito la stanza.

Il secondo praticante ha incontrato l'autore del reato preparandolo per l'incontro. Durante l'incontro era presente il tutor universitario.

Dopo una presentazione da parte di tutti i partecipanti all'incontro, le regole dell'incontro sono state riviste.

La vittima ha spiegato come l'incidente lo avesse colpito, fatto arrabbiare e influito sul suo comportamento, discusso con l'autore del reato, esponendo gli effetti sui suoi sentimenti e sulla sua educazione. L'autore del reato è stato in grado di scusarsi e spiegare i suoi pensieri su di lui prima e dopo l'offesa, e come si è sentito quando ha sentito le informazioni che la vittima gli ha detto.

Le due parti hanno raggiunto un accordo per cercare di risolvere qualsiasi problema in caso di disaccordo tra loro in futuro.

## **Feedback**

Dopo l'incontro, l'autore del reato ha discusso di come l'esecuzione del processo gli abbia fatto capire l'impatto che ha avuto sulla vittima, si rende conto delle conseguenze delle sue azioni oltre al danno fisico.

La vittima ha dichiarato di aver bisogno di ottenere questo e che ora ha provato un senso di sollievo dopo le scuse dell'autore del reato.

## **2.2 Conferenza di gruppo familiare**

### *Il programma della conferenza di gruppo Familiare*

La conferenza di gruppo Familiare FGC coinvolge la comunità delle persone più colpite dal crimine (la vittima e l'autore del reato e la loro famiglia, amici e sostenitori chiave di entrambe le parti) nel decidere se risolvere un atto criminale o delinquente.

Questa pratica è stata avviata in Nuova Zelanda, dove è attualmente utilizzata per la maggior parte dei reati minorili. È stato quindi adattato dalle forze di polizia in Australia e introdotto negli Stati Uniti.

Viene spesso utilizzato nel processo di giustizia minorile, ma può essere utilizzato anche dopo il giudizio per affrontare questioni emotive irrisolte o per determinare termini specifici di restituzione. Il processo è stato utilizzato in alcuni casi di adulti, per alcuni reati come furto, incendio doloso, aggressioni minori, reati di droga e vandalismo.

Le conferenze di gruppo familiare sono implementate nelle scuole, nei dipartimenti di polizia, negli uffici di libertà vigilata e nei gruppi di quartiere. Alcuni programmi sono implementati all'interno di un'unica agenzia, mentre altri sono sviluppati in collaborazione tra diverse agenzie. In alcuni paesi l'FGC è gestito dalla polizia (in alcune parti dell'Australia e dell'Inghilterra), in altri paesi dai tribunali per i minorenni (South Australia), in altri dal sistema

di welfare (Nuova Zelanda) e in alcuni paesi da altre organizzazioni che utilizzano la comunità facilitatori (Queensland in Australia, Paesi Bassi).

### *Lo scopo*

La conferenza di gruppo familiare mira a offrire alla vittima l'opportunità di essere coinvolta nella discussione sul reato e sulle sanzioni adeguate, e allo stesso tempo aumentare la consapevolezza dell'autore del reato sull'impatto umano del suo comportamento e tenere pienamente conto della sua responsabilità. Il coinvolgimento di figure chiave di supporto, quindi, consente ad entrambe le parti di riconnettersi ai principali sistemi di supporto della comunità, nonché di assumersi la responsabilità collettiva del sistema di supporto dell'autore del reato anche in relazione al suo comportamento futuro.

### *La motivazione a partecipare*

Soprattutto nel caso di riunioni di gruppi familiari con autori di reato minori, il risultato di diversi studi ha mostrato che le famiglie di autori di reato sono più frequentemente e attivamente coinvolte nel processo giudiziario quando partecipano a una conferenza di gruppi familiari, rispetto ai processi giudiziari standard (Maxwell e Morris, 1993).

In questa pratica, la famiglia gioca un ruolo cruciale, soprattutto nella vita di un delinquente minore: l'intervento della giustizia riparativa ha quindi un grande potenziale per rafforzare la responsabilità sia della famiglia dell'autore del reato che della vittima.

Gli autori di reati e le vittime li considerano utili, e c'è un risultato positivo nel rispetto, da parte degli autori di reato, degli accordi raggiunti durante le conferenze, nonché nella riduzione della paura per molte vittime.

Infine, aiutano a sviluppare le competenze della comunità nella risoluzione dei conflitti e nel processo decisionale partecipativo. Infatti, avendo un pubblico più ampio di partecipanti, sono potenzialmente coinvolti nel reinserimento dell'autore del reato nella comunità e nell'empowerment della vittima.

### *Il processo di conferenza di gruppo Familiare – elementi chiave*

Nella conferenza di gruppo Famiglia, le parti più colpite dal reato sono coinvolte, su base volontaria, come nel VCO:

- Vittima
- L'autore del reato
- Famiglia, amici e tutte le persone chiave di supporto per entrambe le parti.

Durante l'incontro, il facilitatore supporta le parti nella discussione del danno causato dal reato a ciascuna delle parti, e come può essere riparato.

Il facilitatore, una volta che la vittima e l'autore del reato sono stati contattati per spiegare il processo e invitarli all'incontro, chiede loro di identificare le persone chiave nel loro sistema di supporto, che saranno invitate a partecipare.

Durante la conferenza, l'autore del reato inizia descrivendo l'evento - a meno che la vittima non voglia essere la prima ad avviare la discussione -, quindi ogni partecipante descrive l'impatto di questo sulla propria vita.

Nella narrazione, l'autore del reato conosce l'impatto del suo comportamento sulla vittima, su coloro che le sono vicini e sulla sua famiglia e sui suoi amici. La vittima, da parte sua, può esprimere appieno l'impatto del crimine sulla sua vita e fare domande.

I trasgressori possono raccontare la loro storia sul motivo per cui si è verificato il crimine e come ha influito sulla loro vita, possono aggiustare le cose con la vittima, per quanto possibile, attraverso una qualche forma di riparazione.

Rispetto al VOM, dato che il processo FGC crea una cerchia di partecipanti molto più ampia, presenta alcuni potenziali vantaggi, poiché contribuisce a responsabilizzare e guarire la comunità nel suo insieme: molti cittadini diventano attori diretti nei processi di giustizia penale e minorile, un più ampio cerchia di persone è riconosciuta come vittima del reato, oltre che come vittima primaria.

Dopo la discussione sull'impatto dell'evento criminale sui partecipanti, alla vittima viene chiesto di identificare i risultati desiderati dalla conferenza e quindi di aiutare a identificare gli obblighi per l'autore del reato. Tutti i partecipanti possono contribuire al processo di risoluzione dei problemi per determinare come l'autore del reato potrebbe riparare il danno causato.

La sessione si conclude con la firma di un accordo da parte dei partecipanti. La restituzione materiale consiste nel risarcire alla vittima il danno cagionato dai reati. L'FGC consente anche una serie di possibili risultati per i trasgressori: scuse, servizio alla comunità, inclusione in programmi di riabilitazione o trattamento (consulenza per la salute mentale, trattamento della droga o formazione professionale).

### *Caso studio*

Adam, uno studente delle superiori di 15 anni che simpatizzava fortemente per le idee neonaziste, aveva commesso atti di vandalismo durante una festa del fine settimana nella sua scuola.

Nei primi contatti con la madre (Adam era minorenne) sono stati raccolti dettagli sulla loro storia: la famiglia si era trasferita in Ungheria dalla Romania; la madre aveva altri due figli più grandi, uno aveva 26 anni ed era stato incarcerato per aggressioni aggravate e percosse,



l'altro figlio, di 23 anni, aveva un figlio cresciuto dall'altro genitore; suo marito era morto anni rima.

Sua madre sapeva del vandalismo e ne aveva parlato con Adam, avvertendolo di non farlo più; ha ammesso di sapere che Adam si era già messo nei guai durante le vacanze e temeva che ciò avrebbe causato problemi più seri. Lo aveva costantemente avvertito di non parlare negativamente della comunità rom.

Adam ha spiegato come una notte dopo una festa, mentre lui e i suoi amici stavano tornando a casa, ha distrutto un contenitore per rifiuti. Ha sottolineato che i suoi amici non erano coinvolti in questo atto. Quando gli è stato chiesto perché lo avesse fatto, ha solo risposto che era molto arrabbiato perché c'era un gruppo di Rom diversi dall'altra parte della strada. Adam ha detto che non gli hanno fatto del male; era solo infastidito dal fatto che fossero fisicamente troppo vicini a lui.

La madre ha riportato lo stesso comportamento in altre situazioni precedenti.

La madre di Adam ha discusso con suo figlio per abbandonare queste idee radicali. Tuttavia, era anche consapevole del fatto che si stesse comportando in questo modo a causa della situazione familiare: uno dei suoi fratelli era in prigione e la famiglia stava andando in pezzi.

In questo caso, l'approfondimento svolto con il ragazzo, la madre, i compagni di scuola e le insegnanti ha rivelato la mancanza di attenzione da parte dei familiari nei confronti del ragazzo.

Nel percorso di RJ, oltre al lavoro di relazione nei confronti della comunità di appartenenza e dei compagni ROM, centrale è il coinvolgimento della madre, per la ricostruzione di un rapporto positivo tra i due, in termini di influenza positiva e sostegno da parte sua lasciare che il ragazzo si esprima in modo diverso e sviluppi l'autostima.

### **2.3 Conferenza di gruppo della comunità**

*Il programma della conferenza di gruppo comunitaria*

In questa pratica, i membri della comunità sono coinvolti nel programma di RJ.

Sviluppato negli anni '20, ha continuato ad essere utilizzato negli Stati Uniti, in particolare a San Francisco e nel Vermont (Bazemore e Umbreit, 2001). Le conferenze di gruppo della comunità di solito coinvolgono l'autore di reati minori e non violenti da parte di adulti. Più recentemente, sono state utilizzate con autori di reato minorenni e consistono in incontri tra un ristretto gruppo di cittadini e gli autori di reato, per partecipare alla predisposizione di accordi sanzionatori con i trasgressori, monitorare il rispetto e presentare al tribunale i rapporti di conformità.

### *Lo scopo*

Le comunità di cittadini possono essere direttamente coinvolte nel processo giudiziario, fornendo significative conseguenze "comunitarie" alle azioni criminali.

I partecipanti aiutano a determinare i dettagli della riparazione in un accordo che ripari il danno e promuova una responsabilità positiva e il reinserimento.

### *La motivazione a partecipare*

In questa pratica gioca un ruolo importante la possibilità di rappresentare la comunità più colpita dalla criminalità.

In questo tipo di programma, i membri della comunità hanno interessi nella comunità e quindi promuovono la sicurezza, la responsabilità e il reinserimento per tutte le parti coinvolte.

L'idea di base è la capacità della giustizia comune di esprimere il potere e i valori della comunità.

Il processo della conferenza di gruppo comunitaria – elementi chiave

Il processo di solito prevede un incontro con il panel cittadino per discutere la natura del crimine e gli effetti negativi che ha avuto sulla vittima e sulla comunità.

Dopo un'approfondita discussione, vengono proposte una serie di sanzioni, che vengono discusse con l'autore del reato e la vittima, fino al raggiungimento di un accordo equo e accettabile.

Vengono quindi discussi il metodo, le azioni e i tempi specifici per sanare il reato.

Successivamente, i trasgressori documenteranno i loro progressi nell'adempimento dei termini dell'accordo. Il processo si conclude allo scadere del tempo previsto e viene presentata al tribunale una relazione sull'osservanza da parte dell'autore del reato delle sanzioni concordate.

### *Caso studio*

Il caso riguarda un uomo di origini africane che è stato vittima di un attacco di fondo razziale, per le strade di una grande città, da parte di due uomini che hanno lanciato insulti razzisti e pronunciato la frase "torna al tuo Paese". Chiamata da un testimone, la polizia raccoglie le dichiarazioni della vittima e di altri testimoni. La matrice razziale dell'aggressione è confermata. La comunità di quartiere comincia ad esprimere ansie e paure per l'aumento di

episodi di questo tipo

In questo caso può essere adottata una conferenza di gruppo di comunità: dopo la fase preparatoria (selezione, informazione e accordo con i partecipanti; incontro con la vittima; incontro con l'autore del reato) un panel cittadino incontra l'autore del reato per discutere la natura del reato e il negativo effetti che ha avuto sulla vittima e sulla comunità.

Cittadini, vittime e autore del reato possono proporre una serie di sanzioni, che vengono discusse con il reo e la vittima, fino al raggiungimento di un accordo equo e accettabile.

## 2.4 Circoli

### *Il programma dei Circoli*

I circoli sono stati ampiamente utilizzati nelle scuole (Mirsky, 2007, 2011; Wachtel & Wachtel, 2012), nell'industria per coinvolgere i lavoratori nel raggiungimento di standard di produzione elevati (Nonaka, 1993), e poi, dal 1992, nella giustizia, per coinvolgere la comunità membri nel decidere come affrontare un trasgressore della legge (Lilles, 2002).

I cerchi sono stati inizialmente utilizzati negli Stati Uniti, nella giustizia penale tradizionale, dal 1996 in Minnesota. Ora sono utilizzati in tutto il Nord America e in altre parti del mondo sia per i criminali minori che per quelli adulti, in diversi tipi di reato e contesti.

### *Lo scopo*

Come VOM e FGC, anche i Circoli offrono uno spazio di incontro tra la vittima e l'autore del reato, ma coinvolgono anche la comunità nel processo decisionale.

I partecipanti alla comunità possono spaziare dal personale del sistema giudiziario a chiunque nella comunità sia toccato dal crimine: tutti i partecipanti - la vittima, la famiglia della vittima, l'autore del reato, la famiglia dell'autore del reato, i rappresentanti della comunità - durante il processo parlano in cerchio, scambiandosi un "pezzo parlante".

### *La motivazione a partecipare*

I cerchi sono una pratica RJ versatile, da utilizzare in modo proattivo, per costruire comunità o in modo reattivo, per rispondere a errori, conflitti e problemi.

Gli elementi importanti dei circoli possono essere individuati in: la volontà di cambiare, la partecipazione dell'autore del reato alla comunità e il sistema di supporto. Il focus è sul senso di comunità, promuovendo la responsabilità condivisa in cui tutte le parti lavorano insieme per trovare soluzioni costruttive.



Nonostante i pochi studi condotti sulla loro efficacia, i Cerchi sono per lo più visti come un processo equo che consente a ogni persona di avere voce in capitolo e lavorare insieme per trovare una soluzione, e come una strategia efficace per costruire relazioni e rafforzare la comunità.

A differenza delle conferenze, le questioni affrontate riguardano comunità più ampie e questioni sociali.

### *Il processo dei Cerchi – elementi chiave*

Come prerequisito, la partecipazione è volontaria e l'autore del reato riconosce la sua colpa. Nella fase preparatoria, la vittima e l'autore del reato vengono informati di ciò che accadrà nel circolo, vengono ascoltate le loro esperienze e vengono informati degli altri partecipanti al circolo (Di solito partecipano al circolo da 15 a 50 persone, compresa la vittima, delinquente, i loro familiari e amici, giudici e personale giudiziario, pubblici ministeri, avvocati difensori e agenti di polizia).

Per l'efficacia del programma, è importante che l'autore del reato abbia profonde connessioni nella comunità.

Il cerchio è guidato da un "custode", che guida il movimento del "pezzo parlante". Chi prende l'oggetto può parlare; tutti i partecipanti devono avere l'opportunità di essere ascoltati.

Il cerchio sequenziale è strutturato attorno a domande riparative poste dal facilitatore; i partecipanti descrivono come si sentono: l'autore del reato parla del motivo per cui ha commesso il reato, la vittima e i membri della comunità parlano dell'impatto che il reato ha causato economicamente, fisicamente ed emotivamente. Dopo che tutti hanno risposto, il facilitatore passa a una discussione più aperta su ciò di cui la vittima ha bisogno e su come tali bisogni potrebbero essere soddisfatti. Attraverso questa conversazione i partecipanti sviluppano una strategia per affrontare le cause del crimine e il crimine stesso (cioè con restituzione o servizio alla comunità).

Tuttavia, il circolo non ha sempre bisogno di un facilitatore: in alcuni casi può essere autogestito dai partecipanti che parlano in sequenza, fino a quando ognuno non ha dichiarato ciò che vuole esprimere: in questo caso ognuno si assume la responsabilità di mantenere l'integrità e la fuoco del cerchio.

Un'altra metodologia per i cerchi è l'acquario, dove, in un piccolo cerchio, ci sono partecipanti attivi che possono discutere un problema e, al di fuori del cerchio interno, ci sono osservatori in molti cerchi concentrici. Una variazione del metodo dell'acquario prevede una sedia vuota nel cerchio interno che consente all'osservatore di sedersi, dire qualcosa e poi tornare al cerchio esterno, consentendo una partecipazione limitata da parte dell'osservatore (Costello, Wachtel, & Wachtel, 2010).



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

Considerando come viene svolto, Circle è una pratica che incoraggia ad ascoltare di più e a parlare di meno (Costello, Wachtel e Wachtel, 2010).

Se tutte le parti hanno concordato una soluzione, saranno pianificati circoli di "seguito" per monitorare i progressi dell'autore del reato.

### *Caso studio*

Questo caso è accaduto in una scuola dove la maggior parte degli alunni erano rom. Il conflitto è emerso tra gli alunni rom ungheresi e gli alunni rom rumeni.

Pregiudizi e stereotipi sono degenerati in un conflitto così grande che è dovuto intervenire un assistente sociale.

Considerando che molti studenti sono stati colpiti dall'ambiente negativo, le attività di gruppo sono state scelte come metodo per risolvere i problemi.

Se il conflitto è molto violento, verbalmente o fisicamente, i bambini più responsabili dell'escalation (i "problemi") dovrebbero essere rimossi dalla situazione e seguire sessioni individuali con professionisti.



## Calutazione

1. Quale tra i seguenti è lo scopo fondamentale alla base di qualsiasi intervento di giustizia riparativa?
  - a. La necessità di sanzionare chi commette un reato
  - b. La necessità di riparare il danno subito dalla vittima**
  - c. Entrambi i suddetti
  - d. Nessuno dei suddetti
  
2. \_\_\_\_\_ offre un'alternativa al focus retributivo del processo sanzionatorio della Giustizia Penale e va anche oltre i limiti del trattamento individuale.
  - a. Giustizia riparativa**
  - b. Giustizia retributiva
  - c. Il sistema sanzionatorio
  - d. Nessuno dei suddetti
  
3. In quale dei seguenti programmi non vengono presi in considerazione gli impatti e i bisogni insoddisfatti su altre persone coinvolte in un reato?
  - a. Conferenza sulla vittima del reato**
  - b. Conferenza di gruppo familiare
  - c. Conferenza di gruppo della comunità
  - d. Circoli della pace
  
4. Il mediatore nelle pratiche RJ e RD deve:
  - a. Evitare il silenzio durante la riunione
  - b. Non mostrare interesse e partecipazione durante la storia dell'autore del reato
  - c. Esercitare un ascolto empatico e profondo di tutte le parti coinvolte**
  - d. Concentrarsi solo sulla comunicazione verbale delle parti coinvolte
  
5. Quale dei seguenti è un esempio di riparazione?
  - a. Pagare un risarcimento finanziario alla vittima
  - b. Chiedere scusa
  - c. Svolgere il servizio alla comunità
  - d. Tutte le risposte sono corrette**



## Riferimenti

Alessandro Monacelli, Alice Franchina, Andrea Oleandri, Carolina Antonucci, Claudia Pomata, Claudia Tozzi, Claudio Paterniti Martello, Daniela Ronco, Dario Di Cecca, Elia De Caro, Federica Brioschi, Giulia Cianchini, Giulia Fabini, Giovanni Torrente, Giuseppe Mosconi, Matteo Falcone, Patrizio Gonnella, Perla Allegri, Sara Pantoni, Simona Filippi, Simona Matera, Simone Santorso, Stella Noviello, Susanna Marietti, Vittoria Scogna  
un anno in carcere | XIV rapporto sulle condizioni di detenzione Associazione Antigone, 2018, isbn 9788898688241

Carrie Menkel-Meadow

Restorative Justice: What is it and Does it Work?

Georgetown Public Law and Legal Theory Research Paper No. 1005485, 2007

Estelle Zinsstag, Marlies Teunkens, Brunilda Pali

Conferencing: a way forward for restorative justice in Europe  
European Forum for Restorative Justice (EFRJ) v.z.w., 2011

Gianluca Tramontano  
Intorno all'idea di giustizia riparativa

MINORGIUSTIZIA, Giugno 2016, DOI: 10.3280/MG2016-001002

Mark S. Umbreit  
Restorative Dialogue: A Transformative Journey of Peacemaking

Center for Restorative Justice & Peacemaking University of Minnesota, School of Social Work 2004

Mark S. Umbreit  
Dialogue-Driven Victim Offender Mediation Training Manual. A Composite Collection of Training Resource Materials

Center for Restorative Justice & Peacemaking School of Social Work, University of Minnesota 2015

Patrizia Patrizi  
Giustizia e pratiche riparative. Per una nuova giustizia di comunità, PATRIZIA PATRIZI  
Diritto @Storia. Rivista internazionale di scienze giuridiche e Tradizione Romana. Anno XVI 2017 – Quaderno N.15  
– Nuova Serie ISSN 1825-0330

Regina Hajnal, Anna Kucińska, Sára Nagy, Jacek Purski, Zsófia Szák, Borbála Takács  
Prevention of Youth Radicalisation Through Self-Awareness of Cognitive Biases, Precobias Project n: 867186

## Risorse aggiuntive

<https://www.euforumrj.org/en>

<http://rjp.dl.umn.edu/sites/rjp.dl.umn.edu/files/restorative-dialogue-transformative-journey.pdf>

<http://restorativejustice.org/#sthash.qiysUNfc.dpbs>



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

# MODULO 4

## ADVOCACY, COINVOLGIMENTO E RESPONSABILIZZAZIONE

Sforzi comunitari per prevenire la radicalizzazione  
violenta e l'estremismo in Europa

Autore



Giustizia riparativa e radicalizzazione  
violenta negli ambiti della giustizia penale





## Foreword Premessa

*Il modulo Community Engagement & Empowerment serve come introduzione ai ruoli che le comunità svolgono nella prevenzione della radicalizzazione violenta e dell'estremismo, evidenziando i vantaggi della responsabilità e degli sforzi guidati dall'impegno che consentono di inquadrare conversazioni e iniziative in un contesto di trasformazione e cambiamento. Dall'inizio del movimento per la giustizia riparativa, i fautori hanno attaccato la giustizia penale tradizionale, in particolare per come è praticata nelle culture occidentali, per non aver coinvolto e potenziato le persone che sono più immediatamente colpite dal crimine e le loro famiglie. In effetti, si sosteneva, le persone che erano state danneggiate da un reato erano spesso e quasi del tutto escluse dal sistema di giustizia penale, un'assenza che aveva conseguenze molto negative. Il ripristino della giustizia è nato dal desiderio di coinvolgere in modo più completo e responsabilizzare le persone che sono state danneggiate o colpite da attività criminali in passato.*

*La giustizia riparativa ha guadagnato popolarità negli ultimi anni, trovando applicazioni in una varietà di contesti, comprese le scuole, il posto di lavoro e persino circostanze di violenza di massa.*

*Tuttavia, poiché le sue radici erano nell'arena della giustizia penale e poiché il settore della giustizia riparativa è cresciuto maggiormente in quell'arena, la discussione che segue si concentrerà principalmente sulle nozioni di impegno e responsabilizzazione nel contesto della riforma della giustizia penale. Per capire cosa intendiamo per coinvolgimento e responsabilizzazione, assumeremo le seguenti definizioni: coinvolgimento è la partecipazione volontaria degli stakeholder nel decidere cosa succede a seguito di illeciti o danni; e l'empowerment non è solo la capacità di partecipare, ma anche la capacità di attingere alle risorse necessarie per prendere una decisione e portare a termine quella decisione.*

*Il modulo è diviso in tre sezioni distinte, che combinano teoria e pratica, e fornisce ai facilitatori una guida flessibile e adattabile per un coinvolgimento di successo. Dato il rischio di ulteriore stigmatizzazione e alienazione degli individui nell'affrontare una questione così delicata, questo capitolo è inteso solo come una guida ed è radicato nell'importanza di uno sforzo multidisciplinare per decostruire i presupposti*

### Modulo:

Riepilogo modulo/  
Contenuti  
principali/  
Rilevanza

#### Introduzione al coinvolgimento della comunità in PVE

*Parte I - Comprendere il coinvolgimento e l'empowerment*

*Principi fondamentali ed elementi essenziali di teoria*

*Parte II - Colmare il gap*

*Vantaggi del coinvolgimento e dell'empowerment della comunità*

*Misure protettive*

*Parte III - Responsabilità e impegno*

*Fasi di finanziamento*

*Fattori di coinvolgimento*

*Generazione di impatto*

*Potenziamento sostenuto*

#### Valutazione



### Risultati di apprendimento del modulo

*La finalizarea acestui modul, cursanții ar trebui să poată*

- *Discutere gli elementi essenziali della teoria del coinvolgimento della comunità ei principi fondamentali*
- *Pianificare e implementare metodi per modificare i processi di pensiero, strategia e applicazione*
- *Progettare azioni di coinvolgimento con priorità e attività precise*
- *Elaborare e presentare i dati dell'azione di monitoraggio alle parti interessate*
- *Elaborare fasi specifiche del contesto e tecniche di coinvolgimento correlate*

### Obiettivi del modulo

Presentare un quadro a sostegno del ruolo delle comunità nella prevenzione e contrasto di VE e VR

Introdurre approcci di comunicazione basati su responsabilità e impegno

Sistematizzare un modello pratico di coinvolgimento che possa migliorare le competenze della società civile e la capacità di prevenire e contrastare la radicalizzazione

## Contenuti

### Introduzione

La giustizia riparativa è un metodo per affrontare il conflitto e il crimine che consente all'individuo che ha commesso il danno, a coloro che sono stati danneggiati a causa del danno e alla comunità di lavorare insieme per trovare una soluzione duratura. In contrasto con i sistemi giudiziari convenzionali in Europa, che si sforzano di imporre una sanzione per ogni atto di ingiustizia partendo dal presupposto che ciò porterebbe alla soddisfazione delle vittime e della società, la giustizia riparativa si concentra sulla riparazione del danno e sulla ricostruzione delle relazioni, piuttosto che sull'imposizione di punizioni.

È importante notare che la giustizia riparativa non è un modello particolare, ma piuttosto una raccolta di concetti che possono essere implementati in una serie di circostanze come conflitti, crimini, abusi e così via.

A causa del loro nucleo carico di emozioni, è probabile che le conversazioni su questioni di estremismo e radicalizzazione violenta siano impegnative, in particolare se avviate da professionisti che rappresentano un'autorità statale. I presupposti su persone, politica e fede possono portare alla stigmatizzazione di intere comunità e i tentativi di aprire il dialogo possono essere interpretati erroneamente come copertura per la raccolta di informazioni. Tuttavia, nonostante le difficoltà poste dalle conversazioni sulla radicalizzazione violenta e l'estremismo, sta diventando evidente che numerose risposte preventive significative provengono dall'interno delle comunità stesse, che sono perfettamente posizionate per comprendere i problemi e i rischi coinvolti e possono identificare opportunità di intervento attraverso chiari e compassionevoli e comunicazione culturalmente informata.

Non sorprende che le istituzioni europee abbiano da tempo sottolineato il ruolo vitale delle comunità nella prevenzione (e contrasto) dell'estremismo violento e della radicalizzazione, sottolineando l'urgente necessità di un coinvolgimento attivo e di azioni di coinvolgimento. Tali sforzi si sono concretizzati nella creazione della Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione che serve a incentivare il superamento del divario tra le comunità colpite, la società civile e le autorità locali.

Affinché l'impegno della comunità e gli sforzi di responsabilizzazione siano efficaci, Radicalization Awareness Network RAN sottolinea che sono necessari un rafforzamento sostenibile e un sostegno continuo, diretto (o complementare) da parte dei governi e delle autorità pubbliche (Radicalisation Awareness Network, 2019). La cosa più importante, tuttavia, è l'enfasi sul fatto che gli approcci di coinvolgimento della comunità non seguono una prospettiva "taglia unica".

Indipendentemente dal modo in cui tali sforzi vengono attuati (ad esempio, sotto forma di



programmi di sorveglianza del quartiere), l'obiettivo principale dovrebbe essere sempre l'empowerment degli individui chiave all'interno della comunità. Questi individui sono quindi ritenuti responsabili della lotta alla radicalizzazione, pur essendo ben posizionati per affrontare le emozioni crude e incoraggiare lo sviluppo della resilienza.

L'impegno delle comunità nella prevenzione e nel contrasto alla radicalizzazione e all'estremismo violento non può essere separato dalla pratica più ampia dell'empowerment comunitario in generale, come è stato dimostrato. Sia nella letteratura che nella pratica sono stati identificati numerosi fattori chiave (e talvolta diametralmente opposti): la comprensione della vulnerabilità dei migranti e dei gruppi minoritari (insieme alle sfide strutturali dello svantaggio e dell'emarginazione (Mayo et al., 2009) ) e la fornitura dell'accesso ai servizi educativi e sociali in base ai bisogni piuttosto che all'appartenenza a gruppi.

Allo scopo di fornire una panoramica completa dell'empowerment e dell'impegno della comunità nella prevenzione e nella lotta contro la radicalizzazione violenta e l'estremismo, il capitolo seguente è diviso in tre sezioni chiave: COSA – che servirà da introduzione all'impegno della comunità; PERCHÉ – che si concentrerà sui benefici degli sforzi di responsabilizzazione e colmare il divario tra autorità e società civile; COME – che delinea le fasi di coinvolgimento che possono essere intraprese; e COME – che delinea le fasi di coinvolgimento che possono essere intraprese.

## **COSA – Comprendere il coinvolgimento e l'empowerment della comunità**

La partecipazione della comunità va oltre l'adempimento delle proprie responsabilità civiche, come votare, fare volontariato e/o fornire supporto regolare per attività che tentano di riunire i residenti di una comunità. In effetti, va oltre il semplice atto di mobilitare le persone dietro un unico obiettivo tangibile. Una componente chiave dell'impegno della comunità, in particolare nella prevenzione e nella lotta contro la radicalizzazione violenta e l'estremismo, è l'azione in cui i membri uniscono gli sforzi che hanno il potenziale per un cambiamento fondamentale, spostando il tradizionale contesto di risoluzione dei problemi e di investimento in uno di connessione, possibilità, e affermazione.

Una maggiore comprensione degli sforzi di coinvolgimento della comunità nella prevenzione della radicalizzazione violenta e dell'estremismo come risultato della maggiore attenzione prestata a tali sforzi ha portato a progressi significativi nel campo; tuttavia, la realtà dell'impegno e dell'empowerment della comunità continua ad essere irta di difficoltà. La mancanza di fiducia e fiducia negli enti governativi, nelle autorità pubbliche e nella polizia rende più difficile continuare le attività di coinvolgimento in modo efficace ed efficiente. Inoltre, la riluttanza dei governi locali a promuovere nuove idee si aggiunge alla difficoltà di implementare tali approcci. Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione (Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione, 2019). Non c'è dubbio che le comunità siano attori chiave nel processo di cambiamento, aggiungendo il valore del supporto continuo, della comprensione diretta e dell'esperienza, nonché delle opportunità di comunicazione,





collaborazione e scambio (tra gli altri vantaggi), tuttavia, il concetto di comunità deve essere prima decostruito per essere ricostruito e adattato alle esigenze sistematiche di un gruppo target ad alto rischio (Marsden, 2021).

Le comunità sono costruite attraverso la popolazione, l'ubicazione, i valori e gli atteggiamenti. Tenendo in considerazione che le vite degli individui all'interno di una comunità sono uniche, i loro bisogni possono essere vissuti a livello collettivo. Comprendere la struttura sociale e culturale di ciascuna comunità (e delle loro sottocomunità) è fondamentale.

Al fine di evitare un effetto potenzialmente stigmatizzante di vedere le comunità come semplici obiettivi delle politiche piuttosto che come attori interessati e coinvolti che possono fare un passo proattivo nella progettazione, attuazione e valutazione degli sforzi di prevenzione, le autorità locali dovrebbero spingere per un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione della comunità leader seguendo un'adeguata valutazione dei bisogni e identificazione delle aree di supporto, tenendo presente che una comunità autorizzata si stabilisce quando l'approccio comunicativo del discorso civico si sposta verso la generazione di responsabilità e impegno, sostenendo gli sforzi per superare la frammentazione sociale.

La comunicazione e l'impegno radicati nella responsabilità vengono creati concentrandosi sul potenziale di trasformazione e sui suoi tre aspetti fondamentali:

### **Pensiero -> Strategia -> Azione**

Il coinvolgimento della comunità informato sulla responsabilità inizia con il cambiamento del modo in cui il pensiero si verifica: il cambiamento dei modelli di pensiero non produce direttamente trasformazione, ma il cambiamento nei processi di pensiero consente una riformulazione di problemi e sfide, producendo il contesto in cui la trasformazione è possibile. Il cambiamento dei modelli di pensiero e la creazione di un contesto che consenta (e incoraggi) la trasformazione è seguito dalla strategia per il cambiamento, piuttosto che dal solo miglioramento. La strategia responsabile si concentra sulla creazione di una comunicazione significativa che alla fine rende endemico l'impegno per la trasformazione.

"La trasformazione avviene per scelta, non per mandato, e deve essere avviata attraverso l'invito. L'invito è un invito a creare un futuro alternativo."

Gli aspetti chiave dell'impegno, della partecipazione e del coinvolgimento della comunità di successo sono spesso stratificati per includere un mandato democratico che definisce il contesto e la filosofia, un'azione di vicinato che evidenzia i problemi e le priorità locali, e una strategia intermedia, che copre una gamma più ampia di preoccupazioni

### ***Principi fondamentali ed elementi teorici essenziali (MOBi, 2016)***

Data l'attenzione posta sull'importanza del coinvolgimento e dell'empowerment della comunità negli ultimi decenni, sono stati identificati principi fondamentali che possono



garantire un coinvolgimento di successo (e sostenibile) per coprire:

**Cambiamento culturale e impegno organizzativo:** la progettazione, l'organizzazione e i processi in corso devono essere radicati in una pianificazione ampia e inclusiva, definendo chiaramente scopi ed esigenze

**Mainstreaming e inclusione:** la legittimità democratica e i risultati di qualità dipendono dalla diversità demografica e dall'equa integrazione (nel processo) e dall'empowerment di individui, idee e voci diverse

**Condivisione del potere e scambio intercomunitario:** la comunità deve avere un ruolo attivo e un senso di appartenenza nel processo di coinvolgimento della comunità

**Flessibilità e personalizzazione locali:** le azioni di coinvolgimento e responsabilizzazione della comunità devono considerare fortemente approcci adeguati che soddisfino i bisogni specifici (e spesso sfumati) della comunità

**Sviluppo delle capacità, formazione e risorse:** i ruoli delle persone coinvolte devono essere chiaramente definiti affinché le competenze, le risorse disponibili e le conoscenze possano essere utilizzate di conseguenza

**Confidenza e fiducia (insieme a un atteggiamento non giudicante):** i processi chiari dovrebbero ruotare attorno alla trasparenza

**Comunicazione (approccio bidirezionale):** i processi di coinvolgimento devono essere radicati nell'input della comunità, garantendo che le informazioni e il feedback siano scambiati in modo coerente

**Partenariato e collaborazione:** gli approcci multidisciplinari dovrebbero essere adattati per affrontare i problemi che possono sorgere lungo il percorso

Nonostante la necessità che i processi di coinvolgimento della comunità aderiscano a principi fondamentali (adattabili ai requisiti specifici), i modelli di prevenzione centrati sulla comunità sono principalmente radicati nella necessità di condividere responsabilità e potere all'interno della comunità.

## **PERCHE' – Colmare il divario**

In generale, i **vantaggi dell'impegno e dell'empowerment della comunità** nella prevenzione della radicalizzazione sono duplici e possono avere un impatto positivo sia sui membri della comunità che sulle autorità locali e/o nazionali. Più in particolare, attraverso l'impegno attivo e l'empowerment continuo, ai membri della comunità viene fornita una migliore opportunità per comprendere come la polarizzazione esistente può essere mitigata, il senso di appartenenza del membro (e potenziale membro) può aumentare e portare a



valori di identità condivisi e si possono potenziare le capacità dei membri della comunità di riconoscere i processi di radicalizzazione e di identificare le persone a rischio. Gli enti locali possono trarre vantaggio dalla comprensione più profonda della comunità (e dalla conoscenza che essi detengono dei beneficiari diretti delle politiche sociali) e utilizzare questa conoscenza per adeguati processi di elaborazione e identificazione (Marsden, 2021).

Le comunità svolgono anche un ruolo fondamentale nella valutazione del rischio e nelle strategie di gestione e l'identificazione di rischi, errori e correzioni nell'attuazione delle politiche sociali può essere positivamente influenzata dalla conoscenza di prima mano delle comunità e delle organizzazioni basate sulla comunità. Data la complessità dell'argomento in esame, l'empowerment comunitario di successo può fornire un impatto tangibile in varie fasi del processo: prima del contatto o del coinvolgimento in comportamenti terroristici (prevenzione), nonché durante o dopo (deradicalizzazione)

Le misure di protezione comprendono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la reinterpretazione dell'ideologia in modo che sia meno rigida e assoluta, il rifiuto della violenza per ottenere obiettivi, la partecipazione attiva a programmi relativi al reato, il sostegno della comunità e della famiglia per alternative non violente (Penal Reform International, 2015).

Queste possono supportare :

- o La sensibilizzazione sulla minaccia di VE nonché percorsi di aiuto e sostegno
- o Sforzi per affrontare e sfidare ideologie e ideologi che cercano di reclutare persone per la loro causa
- o Le narrazioni di sviluppo che contrastano e forniscono un'alternativa alle narrazioni e ai messaggi estremisti: alternative o contro-narrazioni.
- o Le comunità possono fungere da ponte comportamentale, simbolico e pratico cruciale tra gli individui e le società, sostenendo l'integrazione sociale, economica e politica attraverso reti sociali positive, incoraggiamento e formazione, nonché accettazione e coinvolgimento (Marsden, 2016).

La prevenzione della radicalizzazione violenta e dell'estremismo richiede un approccio olistico e il costante impegno di diverse istituzioni, società civile, leader religiosi e comunità locali (GCTF, 2009). È stato affermato che un approccio di salute pubblica potrebbe essere utilizzato negli sforzi di prevenzione, offrendo ai professionisti l'opportunità di utilizzare le lezioni apprese nel campo della prevenzione delle malattie ponendo una forte enfasi sulle iniziative multi-stakeholder per l'adeguata identificazione dei fattori protettivi e di rischio , nonché per aumentare la resilienza della comunità e promuovere comportamenti positivi attraverso il coinvolgimento attivo (Doda & Mclellan, 2020). La combinazione degli sforzi guidati dalla comunità per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento con pratiche multi-stakeholder coinvolge un ampio spettro di professionisti, dagli operatori della salute sociale e mentale ad altri professionisti sempre più coinvolti nella prevenzione e nella riduzione della violenza nella loro comunità (OSCE, 2019).

## COME – passaggi per un coinvolgimento di successo

Il coinvolgimento della comunità spesso va "di pari passo con il coinvolgimento della famiglia" (Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione, 2019) e può essere implementato in una gamma di forme: il tipo (di coinvolgimento) dipenderà dalla comunità stessa e dovrebbe sempre essere adattato al contesto specifico. Alcuni dei metodi utilizzati per implementare il coinvolgimento e l'empowerment della comunità sono:

**Promuovere la leadership** dei membri della comunità, compresi i giovani, attraverso la formazione **di capacità di leadership, tutoraggio e modelli di ruolo**

**Organizzare dialoghi**, forum di discussione e piattaforme democratiche

Formare **figure religiose chiave per impegnarsi con i giovani** non solo su questioni legate alla fede, ma anche su questioni sociali e intergenerazionali

Formare le **figure chiave della comunità per identificare le persone vulnerabili**

*(Radicalisation Awareness Network, 2019)*

Adattato dai modelli generali di coinvolgimento della comunità e, più specificamente, dalle linee guida della polizia di prossimità (GCTF, 2009), gli sforzi per mobilitare, coinvolgere e responsabilizzare con successo le comunità ad agire nella prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione possono essere suddivisi in cinque fasi principali interdipendenti:

**DEFINIZIONE DEL PROBLEMA:** generare idee e incoraggiare il dialogo

**SOLUZIONE INIZIALE:** identificare, classificare e abbinare azioni/attori

**ENGAGEMENT:** creazione di agende comuni e processi backbone

**GENERARE IMPATTO:** stabilire metriche di priorità condivise e gestire i risultati

**EMPOWERMENT SOSTENUTO:** valutare, diffondere e riattivare

Le fasi e le loro fasi di sequenza consentono alle organizzazioni della società civile di sviluppare la propria metodologia pertinente alle esigenze specifiche della comunità, affrontando i problemi e gli obiettivi proposti in ciascuna fase. Quando si tenta di coinvolgere e responsabilizzare le comunità nella prevenzione della radicalizzazione violenta e dell'estremismo è necessario considerare una serie di passaggi:

**COSA:** Innanzitutto, **identificare e mappare** i problemi e le esigenze della comunità, le parti interessate, gli interessi e il modo in cui tali interessi possono intrecciarsi con le operazioni future e la fattibilità della missione è fondamentale.

Questo processo iniziale deve essere radicato nella misurazione del divario tra ciò che sta accadendo (analisi della condizione, situazione e stato attuale degli eventi) e ciò che dovrebbe accadere (mappatura della condizione o situazione desiderata), informando infine

la strategia di coinvolgimento della comunità nella prevenzione di e lotta contro la radicalizzazione violenta e l'estremismo.

Questa attività di mappatura comprende l'analisi dei bisogni interni e del contesto, fornendo un punto di partenza nella costruzione di relazioni per un coinvolgimento di successo della comunità e lo sviluppo della missione (GCTF, 2009; MOLGROUP, 2017). Considerazioni importanti per questa fase sono incentrate sulla valutazione dei problemi, delle persone colpite da essi e della loro urgenza, nonché delle cause e dell'impatto dei problemi individuati. Questo punto di partenza flessibile consente l'inquadratura del contesto e l'identificazione della definizione del problema, e il coinvolgimento attivo degli stakeholder della comunità e la generazione del dialogo attorno al contesto e alle risorse disponibili è fondamentale.

L'identificazione delle debolezze, dei punti di forza e delle risorse disponibili nella comunità concentra gli sforzi sulle capacità all'interno della comunità stessa di soddisfare i propri bisogni, fornendo un quadro per conclusioni e soluzioni per colmare le lacune individuate. Per dare priorità alle azioni necessarie, queste esigenze possono essere classificate come:

*Assolute:* spesso legato alla sopravvivenza, i bisogni assoluti sono considerati universali e dovrebbero essere una considerazione prioritaria.

*Esprese:* bisogni identificati e sollevati dai membri della comunità (prima di qualsiasi intervento). I bisogni espressi possono essere identificati anche dai continui reclami dei membri della comunità, sollevati ma irrisolti.

*Percepiti:* lacune soggettive identificate dai membri della comunità, sulla base di punti di vista individuali. Prendere in considerazione i sentimenti quando si analizzano i bisogni di una comunità è una componente essenziale per una valutazione approfondita dei bisogni.

*Relative:* bisogni che sono considerati necessari in base all'equità e agli standard stabiliti dai contesti e dalle differenze di popolazione.

È importante che gli sforzi siano incentrati su **obiettivi e risultati contestuali** piuttosto che su definizioni ampie e generali di una (potenziale) minaccia, poiché le definizioni globali possono limitare l'utilità pratica di uno sforzo guidato dalla comunità attenuandone la chiarezza e generando tensioni. Gli interventi sviluppati a seguito di un'approfondita valutazione dei bisogni devono essere radicati negli sforzi per affrontare le lamentele della comunità, costruendo fiducia tra governi e comunità e colmando i divari tra di loro.

**CHI:** A seguito della mappatura dei bisogni, le informazioni raccolte vengono organizzate e sintetizzate, portando ad una potenziale **prima soluzione**.

Ciò è radicato in un meccanismo di identificazione, classificazione e corrispondenza, che



guida il processo verso lo sviluppo di reti di stakeholder che potrebbero contribuire attivamente alla prevenzione della radicalizzazione e alla missione dell'estremismo violento all'interno della comunità. L'identificazione dei campioni della comunità e la creazione di gruppi di lavoro multidisciplinari sosterranno efficacemente la mappatura del paesaggio, facilitando la continua sensibilizzazione della comunità.

Adattato dagli standard di polizia di prossimità (GCTF, 2009; MOBi, 2016), il primo passaggio di questa fase è fortemente legato alla fase di valutazione dei bisogni e prevede l'identificazione di individui, gruppi e/o entità giuridiche che hanno interessi diretti o indiretti all'interno di una comunità e missione a portata di mano. Gli attori presi di mira possono includere:

- Individui che sperimentano i bisogni che devono essere affrontati
- Fornitori di servizi psicosociali
- Funzionari governativi
- Leader religiosi
- Individui la cui vita potrebbe essere influenzata dalla radicalizzazione
- Attivisti della comunità
- Imprese e imprenditori locali

L'attenzione dovrebbe essere posta sulla definizione di strategie di iniziative di qualità all'interno di aree di interesse ben definite, consentendo a individui, gruppi e/o entità legali che possono influenzare o essere colpiti dalla radicalizzazione all'interno della comunità di adottare misure attive per colmare le lacune individuate nella fase precedente. La strategia basata sulla responsabilità può essere incentrata:

- Individuazione dei rappresentanti dei gruppi di interesse
- Stabilire l'impatto che le azioni collettive avranno sulle altre parti interessate e sui loro interessi
- Identificazione delle risorse (finanziarie e non) e dei contributori
- Identificazione delle reti comunitarie esistenti e dei loro canali di comunicazione
- Colmare le lacune informative attraverso la conoscenza locale

Questo passaggio è fondamentale per stabilire le relazioni di potere e di sostegno all'interno di una specifica comunità, consentendo di indirizzare gli sforzi verso gli stakeholder che possono mobilitare attivamente risorse e supportare la missione.

**Classificare** le parti interessate, le questioni e le azioni identificate in base alla loro importanza strategica per la prevenzione della radicalizzazione violenta e dell'estremismo all'interno della comunità consente di concretizzare gli sforzi attorno a risultati e risultati attesi, incontri imminenti e storie di coinvolgimento (GCTF, 2009). La creazione di un database e la registrazione di queste informazioni è utile in quanto può fornire dati in tempo reale sui progressi e informare gli sforzi futuri.

Per massimizzare la sua utilità, la documentazione di classificazione dovrebbe acquisire :

---





restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

Lo scopo, gli obiettivi e gli obiettivi dello sforzo di coinvolgimento e responsabilizzazione

Tempi, pietre miliari e scadenze

I metodi e i processi impiegati per raggiungerli

Un record di partecipanti

Una sintesi di preoccupazioni, aspettative e percezioni

Le domande, le proposte e le raccomandazioni, le decisioni e le azioni

Un elenco di potenziali impatti negativi

Infine, ma non meno importante, far **corrispondere** le parti interessate, gli individui, i gruppi o le persone giuridiche rilevanti alle questioni verso le quali possono intraprendere la maggior parte delle azioni sosterrà lo sviluppo di un piano di sviluppo completo, consentendo di stabilire e migliorare il livello di coinvolgimento, laddove necessario. Questo processo di abbinamento supporta la razionalizzazione di successo durante gli sforzi di coinvolgimento e incoraggia la creazione di matrici di risorse e competenze che possono migliorare lo sblocco del potenziale per un coinvolgimento e un rafforzamento della comunità a lungo termine e di successo nella prevenzione della radicalizzazione violenta.

**COME:** Le prime due fasi del processo di coinvolgimento contestualizzano la strategia degli sforzi di prevenzione, portando al **coinvolgimento e alla partecipazione attiva della comunità**.

L'obiettivo di questa fase è lavorare direttamente con la comunità per garantire che le preoccupazioni e le aspirazioni siano costantemente comprese, considerate e affrontate. È importante ribadire che, nonostante l'impegno sia una fase in sé, il coinvolgimento della comunità è, di fatto, un processo continuo che guida gli sforzi in tutte le fasi.

I driver di questa fase sono radicati negli aspetti precedentemente identificati:

Il livello di partecipazione desiderato

Le fasi del processo di coinvolgimento

I limiti e le potenziali sfide che possono sorgere durante le fasi

Le tecniche di coinvolgimento utilizzate

La strategia generale, i suoi obiettivi, obiettivi e pietre miliari

Al fine di garantire un processo decisionale partecipativo continuo, la strategia per l'impegno attivo dovrebbe essere progettata in modo tale da garantire che le azioni siano adeguatamente pianificate per ogni obiettivo definito e bisogno identificato (GCTF, 2009).



Inoltre, lo scopo deve essere chiaro al fine di valutare gli obiettivi di coinvolgimento, i risultati attesi e l'impatto e aiutare a determinare la profondità e la portata degli sforzi di coinvolgimento. I puntatori di coinvolgimento generali dovrebbero ruotare attorno:

Garantire che a tutti i partecipanti sia data l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e pensieri

Distribuire equamente le opportunità di input

Adozione di approcci focalizzati sulle soluzioni

Mantenere l'attenzione sugli obiettivi chiari dell'impegno

Evitare convinzioni o motivazioni assegnate

Fornire feedback a tutte le parti interessate

Promuovere il messaggio chiave in modo chiaro e trasparente

Concordare azioni e punti di follow-up

La definizione chiara delle azioni degli sforzi di coinvolgimento aiuta ad applicare la strategia di coinvolgimento alle esigenze e al contesto specifici della comunità. Ogni esigenza individuata dovrebbe essere guidata da azioni e risorse specifiche che sosterranno il raggiungimento dell'obiettivo finale e gli accordi di collaborazione devono considerare termini e condizioni specifici per tutte le parti coinvolte. Ciò aiuta a evitare incertezze durante tutto il processo e garantisce una spina dorsale cooperativa dello sforzo di coinvolgimento. Un piano di ricerca contestuale può essere utilizzato per supportare questa fase, consentendo la creazione di agende comuni e processi di base, definendo chiaramente sessioni, responsabilità, budget, partecipanti e altre informazioni rilevanti.

**LA GENERAZIONE DI IMPATTO** si basa sulla gestione efficace degli sforzi di coinvolgimento.

L'obiettivo principale di questa fase è definire le priorità e organizzare le azioni della strategia comunemente definita. È importante garantire che tutte le informazioni disponibili, che in ultima analisi possono influenzare i processi di coinvolgimento, siano state adeguatamente condivise e utilizzate per sviluppare il piano di coinvolgimento. Tutti i partecipanti dovrebbero concordare i risultati e la loro urgenza, anticipando e mitigando i rischi lungo il percorso. Per creare metriche di priorità condivise, è necessario identificare quali azioni sono critiche, assegnando vari criteri come:

- Il livello di urgenza
- La disponibilità delle risorse
- L'esperienza necessaria



- La facilità di manutenzione e implementazione
- Il risultato atteso dell'azione
- La conseguenza attesa dell'azione
- La fattibilità dell'intervento
- Le considerazioni legali

La creazione di un elenco di criteri consente al gruppo coinvolto di visualizzare l'ordine di priorità delle azioni richieste, comprendere la rilevanza strategica di ciascuna azione e valutare oggettivamente il tempo necessario per attuarle per ottenere il massimo impatto.

Questa fase riguarda la partnership che condivide il potere, consolida la fiducia ed esplora la profondità delle questioni a portata di mano. Forma un intenso processo di pianificazione affinché i partecipanti collaborino su una visione collettiva per lo sviluppo e consente alle decisioni di essere informate da consigli e raccomandazioni applicabili alle specificità di ciascuna comunità, sub-comunità e alle loro esigenze in relazione alla prevenzione della radicalizzazione violenta.

La gestione degli esiti dei processi di coinvolgimento richiede sforzi per essere adeguatamente seguiti. Stabilendo un processo di monitoraggio passo dopo passo, i partecipanti possono facilmente identificare se le azioni stanno effettivamente lavorando verso gli obiettivi necessari o meno e proporre miglioramenti al piano strategico mentre ne implementano le fasi. Ciò consente una maggiore prevedibilità e sforzi correttivi per evitare errori.

**L'EMPOWERMENT SOSTENUTO** richiede che i processi decisionali finali siano posti direttamente nelle mani della comunità, in modo che possano continuare a impegnarsi negli sforzi locali per prevenire la radicalizzazione violenta e l'estremismo.

Questa fase è il livello finale di un approccio dal basso verso l'alto che incoraggia le comunità a impegnarsi per la giustizia sociale e ad essere attivamente coinvolte nelle decisioni che le riguardano. La promessa di questo processo, e, più specificamente, della fase finale, non consiste nel fornire uno status di autorità, ma piuttosto un modello partecipativo attivo che sostiene la capacità permanente della comunità di agire per proprio conto per ottenere il controllo sulla propria vita e i contesti in cui si trovano.

È fondamentale che l'intero processo sia valutato e monitorato sia su base continuativa che post-implementazione. I processi di valutazione informano sulle migliori tecniche per impegnarsi con i gruppi in un determinato contesto, evidenziando il grado in cui vengono raggiunti i risultati della missione e come la performance percepita rispetto a quella reale della missione sta influenzando gli sforzi collettivi. Le aree importanti da considerare quando si valuta un piano di coinvolgimento della comunità per la prevenzione della radicalizzazione violenta e dell'estremismo sono:



- o Il numero di individui coinvolti e i tassi di crescita
- o Le risorse utilizzate
- o I servizi psicosociali coinvolti
- o L'approccio multidisciplinare e gli sforzi di coinvolgimento a più livelli
- o Il livello di partecipazione per i diversi gruppi (individui a rischio, le loro famiglie e reti sociali, leader religiosi ecc.)
- o Cambiamenti comportamentali (nella comunità nel suo insieme, negli individui a rischio, nelle loro famiglie, ecc)

Le fasi finali che supportano l'empowerment duraturo negli sforzi per prevenire la radicalizzazione violenta sono anche simili alle fasi degli sforzi a lungo termine della polizia di prossimità e ruotano attorno a future strategie di cooperazione (GCTF, 2009). La responsabilità del facilitatore nel processo di coinvolgimento dovrebbe essere trasferita ai leader della comunità che possono replicare la strategia e adattarla alle loro esigenze. La leadership della comunità è una capacità chiave della comunità che facilita la partecipazione e rafforza gli sforzi di responsabilizzazione. I risultati dovrebbero essere trasmessi e promossi in modi trasparenti e replicabili per incoraggiare la preparazione della comunità e le future capacità di supporto.

I processi di interazione vittima-autore del reato sono stati spesso visti come il mezzo chiave per fornire possibilità di coinvolgimento e prospettive di restituzione. Sebbene il quadro della giustizia riparativa presuppone che questi principi dovrebbero guidare la ricerca della giustizia dall'inizio e per tutto il tempo, indipendentemente dal fatto che sia stato identificato un delinquente, che la vittima sia disposta a partecipare o che un incontro sia possibile o appropriato, non supponiamo che sia così. Possiamo sostenere che la giustizia riparativa sia semplicemente una serie di "domande guida" che vengono utilizzate per guidare la ricerca di risposte eque nel mondo attuale di oggi. Le ultime due di queste domande riguardano il coinvolgimento e l'empowerment: chi è coinvolto in questa circostanza e quali sono i suoi interessi? Quando si tratta di coinvolgere le parti interessate nel tentativo di sistemare le cose, qual è la procedura migliore da seguire?

Fin dall'inizio, le nozioni connesse di coinvolgimento e responsabilizzazione sono state al centro dello sviluppo del campo, nonostante il fatto che molte sfide concettuali e pratiche continuino ad essere affrontate. Oggi continuano ad essere fondamentali sia per la filosofia che per la pratica della giustizia riparativa.



## Valutazione

D 1: Perché è importante incoraggiare il coinvolgimento della comunità nella prevenzione della VR/VE?

- a. Colma le lacune, aumenta l'appartenenza e incoraggia l'impegno e la responsabilità**
- b. Consente alle autorità di concentrarsi su altre questioni
- c. Autorizza i governi e le autorità locali
- d. Offre incentivi finanziari ai membri

D 2: Quali esigenze vengono spesso identificate durante la fase di Mapping? Expressed, imaginary, real & urgent

- a. Assoluto, relativo, urgente e obbligatorio
- b. Assoluto, espresso, relativo e percepito**
- c. Osservato, relativo, immediato e evidente

Q 3: Il coinvolgimento è una fase a sé stante e non informa l'intero processo

- a. vero
- b. Falso**

D Le misure di protezione su base comunitaria possono... (selezionare tutte le risposte applicabili) 4: Community-based protective measures can... (select all applicable answers)

- a. Profili gli individui ed escludili dalla comunità**
- b. Sfida le ideologie e cambia i processi di pensiero**
- c. Supportare le persone a rischio per sviluppare la resilienza**
- d. Offrire una guida e aumentare i sentimenti di appartenenza**
- e. Promuovere leader e posizioni di potere non eletti



## Riferimenti

Cherney, A., & Hartley, J. (2015). Community engagement to tackle terrorism and violent extremism: challenges, tensions and pitfalls. *Policing and Society: International Journal of Research and Policy*, 750-763.

Doda, A., & McLellan, M. (2020). Promoting a Multi-Stakeholder Approach to Preventing and Countering Violent Extremism and Radicalisation that lead to Terrorism. Skopje: Monitoring Unit of the OSCE Mission to Skopje.

GCTF. (2009). Good Practices on Community Engagement and Community-Oriented Policing as Tools to Counter Violent Extremism. Global Counterterrorism Forum.

Marsden, S. (2016). Reintegrating extremists: deradicalisation and desistance. Springer.

Mayo, M., Blake, G., Diamond, J., Foot, J., Gidley, B., Shukra, K., & Yarnit, M. (2009). Community empowerment and community cohesion: parallel agendas for community building in England. *Journal of Social Intervention: Theory and Practice*, 23-43.

OSCE. (2019). Understanding Referral Mechanisms in Preventing and Countering Violent Extremism and Radicalization that Lead to Terrorism: A Guidebook for South-Eastern Europe. Vienna: Organization for Security and Co-operation in Europe.

Penal Reform International. (2015). Preventing radicalisation in prisons: Developing a coordinated and effective approach. Amman: Penal Reform International.

Radicalisation Awareness Network. (2019). Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism: Community engagement and empowerment. RAN.

UNODC. (2021). Technical Assistance Handbook on Appropriate use of Non-Custodial Measures for Terrorism-related Offenses. Vienna: United Nations Office on Drugs and Crime.

## Risorse aggiuntive

<https://info-radical.org/wp-content/uploads/2017/03/cprlv-intervention-at-every-level.pdf>

<https://www.britisoc.co.uk/about/latest-news/2018/july/counter-ing-radicalisation-rethinking-the-role-of-communities/>

[http://www.asmallgroup.net/pages/images/pages/CES\\_jan2007.pdf](http://www.asmallgroup.net/pages/images/pages/CES_jan2007.pdf)

[https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files\\_en?file=2020-09/ran\\_br\\_a4\\_m10\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/ran_br_a4_m10_en.pdf)

<https://www.communityplanningtoolkit.org/sites/default/files/Engagement.pdf#page=3>

<https://www.integra-project.org/about-integra.html>

[https://www.thegctf.org/documents/10162/159885/13Aug09\\_EN\\_-](https://www.thegctf.org/documents/10162/159885/13Aug09_EN_-)

[Good+Practices+on+Community+Engagement+and+Community-Oriented+Policing.pdf](https://www.thegctf.org/documents/10162/159885/13Aug09_EN_-Good+Practices+on+Community+Engagement+and+Community-Oriented+Policing.pdf)



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

# MODULO 5

## DIALOGO RIPARATIVO E PRATICA DI GIUSTIZIA

Un approccio multidimensionale  
Resilienza, salute mentale e neurodiversità

Autore



Giustizia riparativa e radicalizzazione  
violenta negli ambiti della giustizia penale





## Premessa

Meri Ilich è originaria della Serbia e si è trasferita a Barcellona, in Spagna, nel 1995, ha viaggiato tre volte in tutto il mondo dal 2016 al 202, e successivamente ha vissuto a Jaipur, in India e a Bali, in Indonesia. È coach professionale di Life and Business, terapeuta emotivo, regressista di vite passate e ha 14 anni di esperienza di formazione sulla leadership interculturale.

Questo Modulo ha lo scopo di:

1. Fornire una panoramica della salute mentale e della neurodiversità in relazione alla prevenzione della radicalizzazione violenta e dell'estremismo violento
2. Supportare gli studenti nella comprensione e nella promozione dello sviluppo dell'intelligenza emotiva
3. Evidenziare la necessità di comprensione e pratica multidisciplinari nella valutazione del rischio e nell'intervento

Il modulo Resilienza, salute mentale e neurodiversità serve come introduzione ai disturbi della salute mentale, analisi della relazione tra neurodiversità, resilienza e intelligenza emotiva e impatto dell'approccio multidisciplinare al problema.

Ci sono tre sezioni e combinando teoria e pratica in modo flessibile, spiegano teoria e pratica e forniscono una guida adattabile agli esperti coinvolti nel lavoro relativo a qualsiasi parte della RT e interessati a una struttura multidisciplinare di soluzione.

### MOD V

Riepilogo modulo/  
Contenuti  
principali/  
Rilevanza

### CAPITOLO V RESILIENZA, SALUTE MENTALE E NEURODIVERSITÀ

1. Sfide e disturbi della salute mentale
  - 1.1 Disturbi mentali e loro sintomi
  - 1.2 Effetti a breve e lungo termine del trauma emotivo e psicologico
  - 1.3 Relazione tra salute mentale globale ed estremismo violento
2. Relazione tra intelligenza emotiva e salute mentale
  - 2.1. La scienza delle emozioni
  - 2.2. Neurodiversità, avversità e resilienza
    - 2.2.1. Neurodiversità
    - 2.2.2. Resilienza
3. Nuove opportunità grazie al supporto VR
  - 3.1 La combinazione di virtualità e realtà nei processi di radicalizzazione
  - 3.2 La realtà virtuale come strumento per deradicare la mente terroristica

Durata e  
programma

1. SFIDE E DISTURBI DELLA SALUTE MENTALE:  
*lezione teorica, 40 minuti*
2. METODOLOGIE PRATICHE PER L'INTERVENTO  
MULTIDISCIPLINARE:  
*sessione pratica di formazione, 2 ore*





## Risultati di apprendimento del modulo

*Al completamento di questo modulo, i partecipanti dovrebbero essere in grado di farlo :*

### **Risultato di apprendimento I:**

- *Definire il trauma*
- *Riconoscere vari tipi di trauma*
- *Comprendere l'impatto del trauma sulla salute mentale e fisica*
- *Comprendere l'importanza di gestire il trauma vicario e la fatica della compassione*
- *Quali sono i programmi esistenti per prevenire la radicalizzazione della violenza*
- *Comprendere il vantaggio di promuovere uno sviluppo sano nel prevenire e/o alleviare i disturbi comportamentali ed emotivi*
- *Articolare gli "scudi della resilienza" che possono impedire alle persone di aprirsi cognitivamente ed emotivamente alle ideologie estremiste*
- *Riconoscere il vantaggio di impegnarsi con i meccanismi di riferimento basati sulla comunità*

### **Risultato di apprendimento II:**

- *L'intelligenza emotiva come predittore significativo della salute mentale generale*
- *Definizione di durezza mentale e differenza da Neurodiversità e Resilienza*

### **Risultato di apprendimento III:**

- *Presentare l'importanza della comprensione e della pratica multidisciplinari nella valutazione e nell'intervento del rischio*

## Obiettivi del modulo

**Obiettivo I:** Definizione attuale di salute mentale e impatto dei traumi nella radicalizzazione violenta e nell'estremismo

**Obiettivo II:** Introdurre una relazione tra intelligenza emotiva, resilienza, neurodiversità e radicalizzazione violenta ed estremismo

**Obiettivo III:** Presentare l'importanza della comprensione e della pratica multidisciplinari nella valutazione e nell'intervento del rischio

## Contenuti

C'è ancora molto da fare per rompere lo stigma sui problemi generali di salute mentale e ancora molto più per aumentare la consapevolezza sui problemi di salute mentale e sulla loro relazione con la radicalizzazione violenta. Questo modulo affronta l'importanza della salute mentale, della neurodiversità e della resilienza nel sistema di giustizia penale.

La resilienza si riferisce alla capacità di una persona di riprendersi rapidamente dalla depressione o dallo scoraggiamento (Anderson, n.d.). Si riferisce anche alla capacità o allo stato di essere adattabili in circostanze difficili. Nel complesso, è un'abilità che può essere appresa e rafforzata attraverso vari passaggi da diverse aree come la capacità emotiva o la salute fisica. Questa capacità è fondamentale per i trasgressori ma anche per i professionisti che lavorano con loro. Possiamo dire che i professionisti che lavorano nel sistema di giustizia penale possono gestire condizioni difficili e stressanti imparando a essere resilienti. Saranno in grado di imparare a gestire un ambiente di lavoro difensivo e offensivo, nonché affrontare incontri imprevisti con criminali estremisti.

Inoltre, affrontando la salute mentale e la neurodiversità, i professionisti della giustizia penale possono riconoscere che la maggior parte dei comportamenti sono risposte allo stress (Enright, 2021). Invece di reagire con una punizione frettolosa e severa, possono prendersi il loro tempo e riconoscere che il comportamento problematico è spesso causato da mancanza di conoscenza o abilità, stress, impulsività e disregolazione emotiva.

## 1. Problemi e disturbi della salute mentale

### 1.1 Disturbi mentali e loro sintomi

Un gruppo di malattie che colpiscono il pensiero, le percezioni, l'umore o il comportamento di una persona è identificato con un termine generale di Malattia Mentale. Questo tipo di sintomi causa difficoltà nel lavoro, nella famiglia, nelle relazioni e nella vita sociale e nelle interazioni in tutti i settori (Types of mental health issues and illnesses, 2015).

Lo stress è spesso presente in quella situazione e può peggiorare i sintomi. Molto spesso terapie di diverso tipo, di solito la terapia psicologica è di aiuto o una combinazione di farmaci e consulenza. Se non trattati, tutti questi disturbi possono portare a conseguenze significative sulla vita quotidiana delle persone.

Secondo la classificazione diagnostica del DSM 5 (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali) circa 297 disturbi sono elencati come problemi di salute mentale e sono classificati in quattro categorie: Allucinazioni, 2) Tristezza, 3) Deliri e 4) Follie Anomale (Apter, 2019).



## **1.2 Effetti a breve e lungo termine del trauma emotivo e psicologico**

Il trauma può essere una conseguenza di eventi ripetitivi una tantum, multipli o di lunga durata. "L'impatto di quel tipo di evento può essere sottile, insidioso o addirittura distruttivo. Dipende da molti fattori, comprese le caratteristiche dell'individuo, il tipo e le caratteristiche degli eventi, i processi di sviluppo, il significato del trauma e i fattori socioculturali." (Trauma-Informed Care in Behavioral Health Services, 2014).

Il trauma può trasformare la vita di tutti i giorni in un incubo: perdita di speranza, aspettative limitate sulla vita, paura che la vita finisca bruscamente, paura di non avere accesso all'istruzione o alla capacità di avere una relazione regolare, buone opportunità di lavoro (Trauma-Informed Care in Behavioral Health Services, 2014).

Anche le risposte al trauma possono essere più gravi e includere angoscia continua senza periodi di riposo, forti sintomi di dissociazione e intensi ostacoli al ritorno alla sicurezza. Le risposte ritardate al trauma possono essere visibili come affaticamento persistente, disturbi del sonno, incubi, paura del ripetersi, flashback ansiosi, depressione, assenza di emozioni. Il recupero del trauma può essere molto veloce o ritardato, nel primo caso difficoltà a tornare alla realtà normale con angoscia costante e nel secondo intorpidimento emotivo visibile, flashback depressivos (Trauma-Informed Care in Behavioral Health Services, 2014).

La storia socioculturale dell'individuo influenza le reazioni emotive al trauma. Rabbia, paura, tristezza, vergogna; ognuno di questi sentimenti può essere presente per vari motivi; o negare di avere sentimenti associati a esperienze traumatiche e tradurli in mancanza di emozioni.

Il trauma di solito è l'origine di due estremi emotivi: provare emozioni o troppe (sopraffatte) o troppo poche (intorpidite). I trattamenti per alcuni clienti possono essere sotto forma di pratiche di consapevolezza, ristrutturazione cognitiva e approcci di desensibilizzazione specifici per traumi, come la terapia dell'esposizione e la desensibilizzazione e rielaborazione dei movimenti oculari (EMDR). L'intorpidimento è un altro effetto molto comune del trauma (Dewe et al., 2016).

## **1.3. Rapporto tra salute mentale globale ed estremismo violento**

Gli Stati membri dell'UE sono consapevoli del pericolo della radicalizzazione violenta e ci sono molte attività legate all'indagine sulle cause, i modi e le conseguenze di quel tipo di violenza. Le attività coinvolgono sia coloro che sono vulnerabili alla radicalizzazione violenta sia coloro che sono già stati radicalizzati. Squadre di rappresentanti della società civile, assistenti sociali, operatori giovanili, insegnanti, operatori sanitari, autorità locali, polizia e agenti penitenziari stanno partecipando sia alla prevenzione e contrasto dell'estremismo violento in tutte le sue forme, sia alla riabilitazione e al reinserimento degli estremisti violenti. Tutti loro sono coinvolti come parte della RAN, una rete di professionisti in prima linea che si occupa della violenza radicale. Fondata nel 2011, la RAN ha coinvolto oltre 6.000 praticanti, provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE. Il legame tra radicalizzazione violenta e problemi di salute mentale è stato uno



dei punti di interesse e nel 2019 è stata avviata un'indagine approfondita con l'idea di comprendere la realtà e offrire nuove soluzioni per quanto riguarda le persone coinvolte da entrambe le parti e le autorità che dovrebbero rilevare, avvicinare e sostenere tali individui (Relazione sulla collaborazione progettuale sull'individuazione, il supporto e la gestione dei rischi posti dalle persone con problemi di salute mentale che mostrano segni di radicalizzazione, 2019).

Gli Stati membri hanno discusso le definizioni di salute mentale e disturbo mentale e la loro relazione con la radicalizzazione violenta. Una delle definizioni accettate di radicalizzazione violenta è 'un processo sociale e psicologico attraverso il quale la gente comune diventa così addolorata da essere disposta a sacrificare la propria vita e quella di civili innocenti per fare una protesta politica' (Bhui et al., 2014). L'estremismo violento a volte soddisfa la 'ricerca di significato' di una persona (A. W. Kruglanski 2009) (A. W. Kruglanski 2014) (Webber 2017) o uno status in un contesto sociale specifico (Bartlett 2012). "Uno stato di incertezza rende gli individui aperti a visioni radicali, che forniscono un nuovo senso di certezza e una giustificazione per intraprendere azioni violente " (Borum, 2011; Migration & Home Affairs, 2019).

Non tutti i disturbi di salute mentale corrono un rischio maggiore di diventare violenti (ME Welton, Violence and Mental Illness 2008); solo alcuni disturbi mentali sono un fattore di rischio per comportamenti violenti, come i disturbi da uso di sostanze, alcuni disturbi della personalità, i disturbi psicotici e affettivi. E/o alcuni tratti antisociali, ossessivi e istrionici (Campelo, et al. 2018). Vi sono, tuttavia, anche prove che i disturbi mentali possono avere una maggiore prevalenza, specialmente nel terrorismo con attori solitari.

Esiste un forte legame tra i disturbi mentali e gli estremisti violenti con attori solitari, molto più spesso che tra attori di gruppo (O'Driscoll 2018). Secondo l'indagine di Gruenewald, Chermak e Freilich, il 40% degli attori solitari nel loro set di dati aveva sofferto di disturbi mentali, mentre solo il 7,6% tra gli attori di gruppo (S. C. Jeff Gruenewald 2013).

## 2. Rapporto tra intelligenza emotiva e salute mentale

### 2.1 La scienza dell'intelligenza emotiva

Le emozioni, come la felicità, la sorpresa, la tristezza e la rabbia, danno un significato alle sensazioni corporee basate sull'esperienza passata e sono create dal nostro cervello. Le capacità emotive sono molto importanti per la nostra salute mentale. Da un lato le persone con disturbi mentali sono inferiori, 'è stato riscontrato che i problemi emotivi sono legati alla tendenza a farsi coinvolgere in comportamenti devianti (es. vandalismo) e atti autodistruttivi (es. abuso di sostanze psicoattive)' (Schutz e Nizielsky, 2012).

Daniel Goleman, un ex giornalista scientifico, autore di 13 libri, ha cambiato mentalità sull'Intelligence. La sua opinione è che le nostre emozioni svolgono il ruolo più importante nel pensiero, nel processo decisionale e nel successo individuale. Le persone sane e di successo hanno personalità con qualità come consapevolezza di sé, controllo degli impulsi, persistenza, motivazione, empatia e destrezza sociale. Secondo Goleman, l'intelligenza emotiva è in grado



di monitorare e regolare i nostri sentimenti, comprendere i sentimenti degli altri e utilizzare quella conoscenza 'emozione' o 'sensazione' per guidare i nostri pensieri e le nostre azioni. La sua opinione si basa sulla teoria dell'intelligenza emotiva proposta da Salovey e Mayer (1997) e il suo suggerimento è che possiamo migliorare le nostre capacità emotive attraverso l'apprendimento e la pratica di quattro abilità centrali: percepire, usare, comprendere e gestire le emozioni.

I risultati delle ricerche di Banihashemian e Moazzen (2010) hanno trovato una relazione positiva tra salute generale e intelligenza emotiva, specialmente nell'ansia e disturbi simili.

I fattori demografici possono svolgere un ruolo importante sia nell'intelligenza emotiva che nella salute mentale o generale. La vera capacità di regolare le emozioni è uno degli elementi psicologici più elevati che influenzano se l'individuo cercherà di migliorare il cattivo umore, trasformare i sentimenti in un buon umore o lasciare l'umore così com'è. Comunque l'intelligenza emotiva, a seconda di dove viviamo, ad es. se è un'area urbana o rurale, una sola religione o un territorio multireligioso, funziona come protezione e supporto per la nostra salute generale e in particolare per la salute mentale.

Essere in grado di provare emozioni sane è fondamentale per affrontare la nostra salute mentale e la buona notizia è che possiamo imparare a controllare e regolare le emozioni. Praticando strategie costantemente comuni come la definizione di obiettivi, la consapevolezza, la respirazione profonda, la meditazione, il dialogo interiore positivo, l'ascolto di musica e la riflessione, la nostra intelligenza emotiva può aumentare e migliorare la nostra salute mentale.

## **2.2. Neurodiversità, avversità e resilienza**

### **2.2.1. Neurodiversità**

Il termine Neurodiversità è usato per spiegare le variazioni nella funzione del cervello umano. La parola è stata creata nel 1998 dalla sociologa Judy Singer, un individuo autistico e genitore di un bambino autistico. Questo approccio è un modo non patologico di vedere differenze di apprendimento specifiche. Tutti noi possiamo avere una o più aree di difficoltà, riguardanti la socialità, l'apprendimento, l'attenzione, l'umore e altre funzioni mentali. La comunità autistica voleva allontanarsi dall'immagine negativa dell'autismo come qualcosa da trattare e la neurodiversità offriva una visione della preziosa diversità umana.

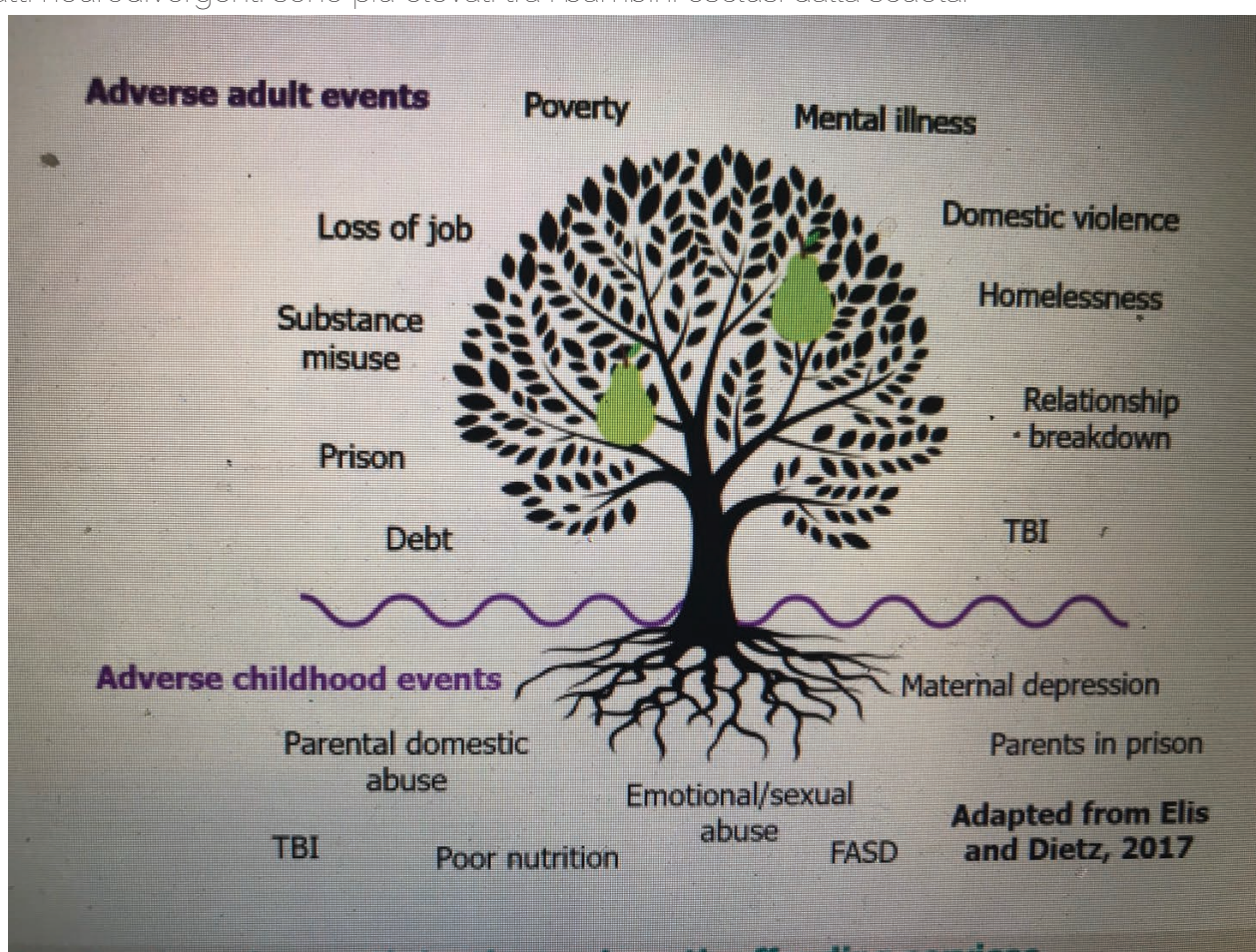
"L'idea di neurodiversità è stata ora abbracciata da molti altri gruppi, che stanno usando il termine come mezzo di responsabilizzazione e per promuovere le qualità positive possedute da chi ha una differenza di sviluppo neurologico. Incoraggia le persone a considerare le differenze dello sviluppo neurologico come l'autismo, la dislessia e la disprassia come variazioni naturali e normali del genoma umano. Inoltre, li incoraggia a rifiutare la negatività culturalmente radicata che ha tipicamente circondato coloro che vivono, imparano a vivere il mondo in un modo particolare che a volte è percepito come diverso". (Cosa significa neurodiversità?, n.d.).





"La neurodiversità siamo tutti noi. Quando ci sono gradi di variazione, possono verificarsi sfide. Ad esempio, se non sai leggere o scrivere o non riesci a concentrarti a lungo in classe, quando la maggior parte delle persone può, potresti essere visto come una seccatura o un disturbo. Può anche essere più difficile lavorare allo stesso ritmo degli altri. Se il tuo discorso è esitante o ti ci vuole più tempo per elaborare ciò che è stato detto, potresti essere riluttante a chiedere chiarimenti e quindi interpretare male un'istruzione che ti è stata data. (Kirby, 2021).

Traumi infantili passati e rischio genetico di tratti neurodivergenti (Dinkler et al., 2017). aumenta di sei volte le possibilità che quel bambino abbia tre o più condizioni neurodivergenti. Inoltre, i tratti neurodivergenti sono più elevati tra i bambini esclusi dalla scuola.



Diversi traumi in tenera età o nel periodo adulto influenzano l'aspetto della neurodiversità. La comunicazione e la comprensione sono molto importanti, specialmente con le persone che hanno delle avversità nella loro vita. Sentirsi protetti e trovare elementi positivi nella vita è molto importante per tutti, compresi gli individui sani (Kirby, 2021).

Questi elementi fanno parte del set delle 6 P:

- "Preparazione – sensibilizzazione del personale sulla neurodiversità e sulla salute e benessere mentale.
- Sfide precipitanti: la comprensione dei punti critici per il bambino.





- Prospettive, ad es. contesto, ad es. casa, scuola, vita familiare, vita lavorativa dei genitori.
- Predisposizione all'aumento del rischio di 'caduta' da eventi passati e presenti, ad esempio ACE, malattia, perdita, bambino curato, trauma e trauma cranico.
- Fattori protettivi, ad es. scaffold in atto – sostegno dei genitori, intervento, alimentazione, alloggio.
- Fattori positivi, ad esempio punti di forza, resilienza, autostima, coetanei, supporto familiare” (Kirby, 2021)



Per avere una società più sana e aiutare le persone che vivono nelle avversità, "dobbiamo allontanarci dalle etichette" e adottare "approcci inclusivi e non esclusivi". Il periodo di Covid-19 ha reso evidente che i bambini con neurodiversità e avversità infantili sono stati più disimpegnati nella società e, poiché i loro bisogni non sono stati facilmente individuati, di solito hanno ricevuto meno sostegno. Ogni bambino e soprattutto adolescenti e giovani adulti in gruppi di autori di reato hanno bisogno di essere compreso, comunicato e non etichettato. Vi è una saggia necessità emergente 'per una formazione adeguata e di alta qualità relativa alla neurodiversità' che includa una comprensione della co-occorrenza che può essere presente e della relazione intrecciata con le avversità ei traumi infantili. Il personale deve disporre di strumenti pratici per supportare ogni bambino, con strumenti di screening necessari al momento del coinvolgimento. Per soddisfare pienamente i bisogni dei bambini, questi strumenti devono essere accessibili e prendere in considerazione un approccio incentrato sul bambino."





## 2.2.2. Resilienza

Il modo in cui affrontiamo la vita, le sue tragedie e lo stress mostrano il livello della nostra resilienza emotiva. La condizione di essere resiliente è presa in prestito dall'industria metallurgica e significa che un metallo è in grado di "riprendere la forma" dopo essere stato deformato. Nel mondo psicologico umano essere emotivamente resiliente significa essere in grado di tornare emotivamente dopo aver vissuto momenti difficili e stressanti della propria vita. Se sei una persona emotivamente resiliente, tornerai relativamente rapidamente al tuo normale stato emotivo.

La tendenza ad essere emotivamente resilienti è quella di:

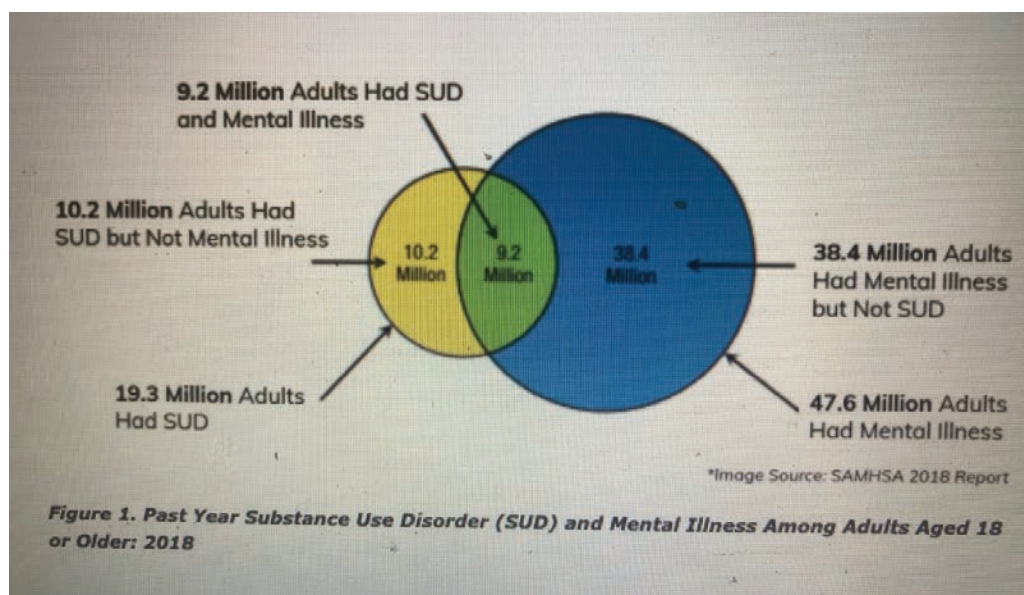
- Avere aspettative e obiettivi realistici e raggiungibili.
- Mostrare capacità di giudizio e di problem solving.
- Essere tenace e determinato.
- Essere responsabile e premuroso piuttosto che impulsivo.
- Essere comunicatori efficaci con buone capacità di persone.
- Imparare dall'esperienza passata per non ripetere gli errori.
- Essere empatico verso le altre persone (prendendoti cura di come si sentono gli altri intorno a loro).
- Avere una coscienza sociale, (prendersi cura del benessere degli altri).
- Sentirsi bene con se stessi come persona.
- Sentirsi come se avessero il controllo delle proprie vite.
- Essere ottimista piuttosto che pessimista.

Molte indagini hanno fornito prove della connessione tra intelligenza emotiva e resilienza. Affrontare lo stress è un elemento comune e una persona con una migliore resilienza e una maggiore intelligenza emotiva ha più capacità di superare situazioni stressanti. A questo punto l'aspetto della realtà virtuale è molto importante.

## 3. Nuove opportunità grazie al supporto VR

"Cathy Davidson, autrice di *Now You See It: How Technology and Brain Science Will Transform Schools and Business for the 21st Century*, ha detto a *Connected Futures* che il cervello delle persone risolve i problemi in modo diverso. Uomini e donne, vecchi e giovani, introversi ed estroversi, qualunque sia il divario, tutti hanno molto da offrire. È imperativo, ha affermato Davidson, portare quelle voci diverse a sopportare quando si risolve un problema o si prende una decisione." (*Virtual Reality: A Key to Workplace 'Neurodiversity' and Innovation*, 2018).

È una realtà con persone sane ma ancora più importante per persone con neurodiversità e avversità della vita. "Negli Stati Uniti, nell'arco di un anno, quasi 58 milioni di adulti hanno avuto un disturbo da abuso di sostanze (SUD) o una malattia mentale, secondo un recente rapporto del SAMHSA". (*VR per salute mentale, benessere e resilienza*, 2020). Devono hanno bisogno di avere la loro voce originale, la loro definizione della realtà e un modo per trovare una soluzione. La realtà virtuale è la risposta che tutti noi stiamo cercando da così tanto tempo?



La realtà virtuale può essere quel tipo di piccolo aiuto tra le sessioni di terapia. Ha possibilità di trattamento domiciliare, ha valore di coerenza ed è scalabile e disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Inoltre, la realtà virtuale non è solo terapeutica, ma può essere uno strumento di allenamento per modificare il comportamento/reazione ad alcune situazioni o apprendere nuove abilità o persino gestire situazioni di dolore. Esiste un'ampia gamma di possibilità nelle aree della salute mentale, del benessere e della resilienza (VR for Mental Health, Wellness and Resilience, 2020).

### 3.1 L'amalgama di virtualità e realtà nei processi di radicalizzazione

Quando la radicalizzazione violenta esistente è presente "sia nel mondo virtuale che offline". "La domanda se, come e quale ruolo gioca Internet nei processi di radicalizzazione violenta non è quella che dovremmo porci. Occorre invece chiedersi come la virtualità e la realtà siano mutuamente dipendenti da processi di radicalizzazione violenta. Quindi, non si tratta di proporzione, ma piuttosto dell'interazione da cui dovremmo aspettarci di acquisire conoscenza." (Sold, 2020).

Facebook è un supporto chiaramente visibile per l'interazione, che può essere utile o negativa. Anche gli 'algoritmi intrinseci di Facebook' sono di grande supporto per la ricerca e la ricerca di gruppi di idee simili o identiche.

Dopo i primi passi online "le relazioni nel mondo reale stanno emergendo dal mondo virtuale". "La condivisione di un atteggiamento simile e la simpatia virtuale possono essere considerati fattori sufficienti per conoscere un "amico" virtuale nel mondo reale. Una bassa soglia di inibizione per stabilire un contatto fa il resto. Ad esempio, si possono osservare post in cui a un utente viene chiesto se ha tempo per un incontro, ad esempio per studiare insieme il Corano. In terzo luogo, è osservabile anche il processo inverso: le persone si conoscono nel mondo reale e si collegano online". Molto spesso la pianificazione e l'avvio dell'azione iniziano dalla



piattaforma Face Book per poi passare a scenari di vita reale, in questo modo "i gruppi di pari virtuali e reali si fondono". (Venduto, 2020).

Oggi il mondo online e quello offline si fondono in ogni momento, quindi il violento processo di radicalizzazione non può essere un'eccezione. "I mondi online e offline non possono più essere pensati come sfere separate e quindi non dovrebbero essere studiati come ambienti separati. La loro fusione crea anche nuove sfide per la ricerca sulla radicalizzazione violenta. Per indagare l'interazione di entrambe le sfere, è necessario spostare l'attenzione da una singola sfera della vita a entrambe. In parte tale ripensamento è già avvenuto." (Sold, 2020).

### 3.2. La realtà virtuale come strumento per deradicare la mente terrorista

Progressivamente negli ultimi anni la violenza estrema, in particolare quella del terrorismo, è sempre più presente nelle nostre vite. Per adottare quel tipo di convinzioni sempre più estreme occorre vivere l'esperienza della radicalizzazione violenta, intesa come "un complesso processo psicosociale". Poiché quel processo è molto complesso, dall'altro lato abbiamo anche una complessa 'deradicalizzazione' come processo opposto (Pelletier e Drozda-Senkowska, 2020). Ciò non significa che attraverso la realtà virtuale potremmo trovare la soluzione perfetta, ma che la realtà virtuale può essere parte di una risposta multidisciplinare con 'una prospettiva interessante per affrontare alcune questioni rilevanti nel campo'. (Record Database PsycInfo (c) 2020 APA, tutti i diritti riservati)

La realtà virtuale sta entrando nella nostra vita senza esitazione e la terapia o le tecniche riparative non fanno eccezione. Presenta 'una componente metodologica innovativa per programmi di deradicalizzazione basati sulla tecnologia della realtà virtuale immersiva (VR)'. (Pelletier e Drozda-Senkowska, 2020).

La realtà virtuale è un rischio nella radicalizzazione violenta, ma anche un'opportunità nella deradicalizzazione. Può essere uno strumento: "Le tecnologie AR e VR hanno il potenziale per diventare strumenti efficaci nella lotta globale contro il terrorismo. AR/VR fornisce una soluzione di formazione rapida e conveniente utilizzata a livello globale e un giorno sarà onnipresente all'interno dei pacchetti di formazione. Inoltre, AR/VR promette immensamente di essere utilizzato come strumento nelle iniziative di deradicalizzazione. Consentendo agli spettatori di vedere attraverso gli occhi degli altri, i sistemi AR/VR possono creare empatia con le vittime e alleviare le tensioni tra le comunità. Inoltre, queste tecnologie possono aumentare il coordinamento negli ambienti post attentati terroristici, consentendo ai primi soccorritori di avere una comprensione olistica di complesse scene terroristiche. Tale tecnologia è già in fase di sperimentazione nella sicurezza delle frontiere, nella gestione delle emergenze e nelle indagini penali." (Miedico, 2021).

E dall'altro lato può essere una terapia a seconda di come la usiamo. "La terapia della realtà virtuale utilizza un mondo virtuale creato dalla tecnologia VR per metterti in situazioni da cui puoi imparare. Se l'obiettivo è superare una paura, potresti essere esposto alla cosa che temi, con un'esposizione che aumenta gradualmente nel corso di diverse sessioni. Il terapeuta



## Valutazione

1. Quale delle seguenti affermazioni è vera?
  - a. Gli individui con alti livelli di intelligenza emotiva hanno diversi vantaggi rispetto agli individui con bassi livelli di intelligenza emotiva.**
  - b. Questi vantaggi includono l'autocoscienza emotiva, la gestione dello stress, la risoluzione dei problemi, la regolazione dell'umore, l'empatia e la capacità di evitare che l'angoscia inondi la propria capacità di pensare chiaramente.
  - c. Questi vantaggi includono l'autocoscienza emotiva, la gestione dello stress, la risoluzione dei problemi, la regolazione dell'umore, l'empatia e la capacità di evitare che l'angoscia sommerga la propria capacità di pensare chiaramente.
  - d. Queste qualità non sono desiderabili e non sono importanti per vivere con successo nel mondo
2. Le persone che hanno vissuto un evento traumatico possono sviluppare \_\_\_\_\_ come risposta ad esso.
  - a. Depressione**
  - b. Disturbo bipolare
  - c. Disturbo post-traumatico da stress (PTSD)
  - d. Nessuno dei suddetti
3. La relazione tra salute mentale ed estremismo violento è:
  - a. inesistente
  - b. Molto forte**
  - c. Non importante anche se esistente
4. Quale delle seguenti affermazioni è vera?
  - a. Le persone con una vita con avversità possono essere facilmente coinvolte nella realtà virtuale.**
  - b. Le persone con una vita felice possono essere facilmente coinvolte nella realtà virtuale.



## Riferimenti

Anderson, S. (n.d.). Resilience, Flexibility, the Ability to Bounce Back. Restorative Community Concepts. Retrieved February 3, 2022, from <https://www.restorativecommunityconcepts.com/resilience.html>

Apter, C. (2019, May 31). Introduction to the classification of Mental Disorders. MHT. Retrieved February 2, 2022, from <https://www.mentalhealthtoday.co.uk/innovations/an-introduction-to-the-classification-of-mental-disorders-the-dsm-and-the-icd>

Banihashemian K, Moazzen M. Relation between head masters' general health and emotional intelligence and job satisfaction of teachers. *J of Behavioral Sci.* 2010;4(1):45-50.

Dewe, H., Watson, D. G., & Braithwaite, J. J. (2016). Uncomfortably numb: New evidence for suppressed emotional reactivity in response to body-threats in those predisposed to sub-clinical dissociative experiences. *Cognitive Neuropsychiatry*, 21(5), 377-401. <https://doi.org/10.1080/13546805.2016.1212703>

Report on the project-based collaboration on detection, support and management of risks posed by individuals with mental health issues showing sign of radicalization. (2019). Retrieved February 2, 2022, from [https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files/2020-11/2019\\_mental\\_health.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files/2020-11/2019_mental_health.pdf)

Enright, J. (2021, December 25). Our obsession with punishment & retribution. *Medium*. Retrieved February 3, 2022, from <https://medium.com/neurodiversified/retribution-versus-restoration-58e456d351b0>

Kirby, A. (2021). Neurodiversity – a whole-child approach for youth justice. Retrieved from <https://www.justiceinspectorates.gov.uk/hmiprobation/wp-content/uploads/sites/5/2021/07/Neurodiversity-AI.pdf>

Miedico, M. (2021). The Application of Augmented Reality and Virtual Reality Technologies in Countering Terrorism and Preventing Violent Extremism. Retrieved from [https://www.un.org/counterterrorism/sites/www.un.org.counterterrorism/files/20210708\\_statement\\_miedico\\_ar-vr\\_webinar.pdf](https://www.un.org/counterterrorism/sites/www.un.org.counterterrorism/files/20210708_statement_miedico_ar-vr_webinar.pdf)

Pelletier, P., & Drozda-Senkowska, E. (2020). Virtual reality as a tool for deradicalizing the terrorist mind: Conceptual and methodological insights from intergroup conflict resolution and perspective-taking research. *Peace and Conflict: Journal of Peace Psychology*, 26(4), 449-459. <https://doi.org/10.1037/pac0000442>

Schutz, A., Nizielski, S. (2012). Emotional Intelligence as a Factor in Mental Health. Retrieved from [https://www.unibamberg.de/fileadmin/uni/fakultaeten/ppp\\_lehrstuehle/psychologie\\_4/pressearchiv/Emotional\\_Intelligence\\_as\\_a\\_Factor\\_in\\_Mental\\_Health.pdf](https://www.unibamberg.de/fileadmin/uni/fakultaeten/ppp_lehrstuehle/psychologie_4/pressearchiv/Emotional_Intelligence_as_a_Factor_in_Mental_Health.pdf)

Sold, M. (2020). The Amalgamation of Virtuality and Reality in Radicalisation Processes. Retrieved from <https://blog.prif.org/2020/04/23/the-amalgamation-of-virtuality-and-reality-in-radicalisation-processes/>

Thomas, J. (2020, June 5). Virtual Reality Therapy: A Therapeutic Use of Technology. Retrieved from [https://www.betterhelp.com/advice/therapy/virtual-reality-therapy-a-therapeutic-use-of-technology/?utm\\_source=AdWords&utm\\_medium=Search\\_PPC\\_c&utm\\_term=-\\_&utm\\_content=118051370367&network=g&placement=&target=&matchtype=&utm\\_campaign=11771068538&ad\\_type=text&adposition=&gclid=CjwKCAiAqIKNBhAIEiwAu\\_ZLDlmFVrf3LFBjDSDPl7CCv2gVHLJxNAofw\\_3E4Wt8kodJBdosigVAihoC4u4QAvD\\_BwE](https://www.betterhelp.com/advice/therapy/virtual-reality-therapy-a-therapeutic-use-of-technology/?utm_source=AdWords&utm_medium=Search_PPC_c&utm_term=-_&utm_content=118051370367&network=g&placement=&target=&matchtype=&utm_campaign=11771068538&ad_type=text&adposition=&gclid=CjwKCAiAqIKNBhAIEiwAu_ZLDlmFVrf3LFBjDSDPl7CCv2gVHLJxNAofw_3E4Wt8kodJBdosigVAihoC4u4QAvD_BwE)

Types of mental health issues and illnesses. Types of mental health issues and illnesses – Better Health Channel. (2015, September 18). Retrieved February 2, 2022, from <https://www.betterhealth.vic.gov.au/health/servicesand-support/types-of-mental-health-issues-and-illnesses>

U.S. Department of Health and Human Services, Substance Abuse and Mental Health Services Administration, Center for Substance Abuse Treatment. (2014). Trauma-informed care in Behavioral Health Services.

Virtual Reality: A Key to Workplace 'Neurodiversity' and Innovation. (2018). Retrieved from <https://newsroom.cisco.com/feature-content?type=webcontent&articleId=2053410>

VR for Mental Health, Wellness and Resilience. (2020). Retrieved from <https://ivrha.org/vr-for-mental-health-wellness-and-resilience/>

What does neurodiversity mean?. Autism Toolbox. Retrieved February 2, 2022, from <http://www.autismtoolbox.co.uk/what-does-neurodiversity-mean>

## Risorse aggiuntive

[https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files/2020-11/2019\\_mental\\_health.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files/2020-11/2019_mental_health.pdf)

[https://ec.europa.eu/home-affairs/networks/radicalisation-awareness-network-ran/about-ran\\_en](https://ec.europa.eu/home-affairs/networks/radicalisation-awareness-network-ran/about-ran_en)

<https://www.facebook.com/RadicalisationAwarenessNetwork>

[https://www.scribd.com/book/250024274/Emotional-Intelligence-Why-It-Can-Matter-More-Than-IQ?utm\\_medium=cpc&utm\\_source=google\\_search&utm\\_campaign=3Q\\_Google\\_DSA\\_NB\\_All&utm\\_device=c&gclid=CjwKCAjwz5iMBhAEEiwAMEAwGAZWzjHzohqHp8vU4fmzrwGP8S4667lsgy7sf\\_Wol5fSORg2kASGShoCmKMQAvD\\_BwE](https://www.scribd.com/book/250024274/Emotional-Intelligence-Why-It-Can-Matter-More-Than-IQ?utm_medium=cpc&utm_source=google_search&utm_campaign=3Q_Google_DSA_NB_All&utm_device=c&gclid=CjwKCAjwz5iMBhAEEiwAMEAwGAZWzjHzohqHp8vU4fmzrwGP8S4667lsgy7sf_Wol5fSORg2kASGShoCmKMQAvD_BwE)

<http://www.autismtoolbox.co.uk/professional-development>

[http://www.mentalhelp.net/poc/view\\_doc.php?type=doc&id=5779&cn=298](http://www.mentalhelp.net/poc/view_doc.php?type=doc&id=5779&cn=298)

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/11565231/>

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/27626897/>

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4232131/>

<https://psycnet.apa.org/record/2020-00801-001>

<https://georgetownsecuritystudiesreview.org/2020/03/09/the-deradicalisation-dilemma/>

[https://www.rand.org/pubs/research\\_briefs/RBA1071-1.html](https://www.rand.org/pubs/research_briefs/RBA1071-1.html)

<file:///Users/meri/Downloads/363-Article%20Text-1173-3-10-20200624.pdf>

<https://modus-zad.de/wp-content/uploads/2021/01/modus-working-paper-12021.pdf>

<file:///Users/meri/Downloads/363-1173-3-PB.pdf>

<file:///Users/meri/Downloads/363-1173-3-PB.pdf>

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6669963/>

<https://psycnet.apa.org/record/1920-10067-001>





restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**

# MODULO 6

## PRATICA INFORMATATA SUL TRAUMA (TIP)

Autore



**BÜYÜK ORTADOĞU**  
SAĞLIK VE EĞİTİM VAKFI

Giustizia riparativa e radicalizzazione  
violenta negli ambiti della giustizia penale







## Premessa

*Introducendo la pratica informata sul trauma (TIP) come una nuova strategia per la giustizia riparativa e il dialogo riparativo, questa sessione spiega cos'è e come funziona. I formatori possono utilizzare questo modulo per acquisire una conoscenza completa che li aiuterà a insegnare alle persone a rafforzare i propri meccanismi di controllo e le proprie emozioni mantenendo la sicurezza fisica, psicologica ed emotiva dell'individuo. Possono anche guidare le persone attraverso il processo di ricostruzione delle proprie emozioni dall'inizio, se necessario, in situazioni critiche.*

*Poiché si tratta di un nuovo approccio in diverse nazioni europee, in particolare nel paese che ha sviluppato questo modulo, l'applicazione informata sul trauma vuole essere una boccata d'aria fresca nell'area.*

*Essere informati sul trauma significa adottare politiche e pratiche che riflettano una migliore conoscenza di come le persone che sono state traumatizzate hanno le loro traiettorie di vita influenzate dall'evento e dalle sue ramificazioni. Il concetto di incorporazione del trauma nel sistema legale e in quello penale in particolare è nuovo e di conseguenza è ancora agli inizi. Qui, sosteniamo la necessità di approcci alla legge informati sul trauma per essere più efficaci, equi, intelligenti e giusti.*

*La giustizia riparativa è uno stile di pensiero sulla legge che si concentra sul riconoscimento e la riparazione delle lesioni causate a persone e relazioni come conseguenza di conflitti, crimini o altri illeciti. Questo è il modo in cui applichiamo questa idea.*

*Il modulo termina con una sezione di valutazione che aiuta a valutare il livello dei beneficiari in una profonda comprensione, alla pratica desiderata nella pratica informata sul trauma (TIP).*

### Modulo:

#### Contenuti principali del modulo

## 1. UNA PANORAMICA DEL TRAUMA PER COMBATTERE LA RADICALIZZAZIONE VIOLENTA E L'ESTREMISMO

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Dimensione del trauma
- 1.3. Strumenti di screening per traumi

## 2. EFFETTI DEL TRAUMA

- 2.1 L'effetto del trauma sulla criminalità
- 2.2 Sintomi di trauma
- 2.3 Pratica informata sul trauma (TIP)
  - 2.3.1 Assistenza informata sul trauma
  - 2.3.2 Ri-traumatizzazione
  - 2.3.3 Un approccio assistenziale basato sul trauma



### 3. RISPOSTE PSICOLOGICHE E COMPORTAMENTALI DISADATTIVE A TRAUMA PERSONALE E COLLETTIVO E PRATICHE INFORMATE DA TRAUMA IN RJ E RD

3.1 Il diritto delle vittime a una risposta adeguata ai loro bisogni

3.2 Rispetto e Riconoscimento

3.3 Risposte psicologiche e comportamentali disadattive nel contesto della giustizia riparativa

#### Durata e programma

**1. TRAUMA:** Lezione teorica, 30 minuti

**2. METODI PER LA COMPrensIONE DEL TRAUMA:** Lezione teorica, **1,10 ore**

**3. PSICOLOGIA DISADATTIVE ed ESEMPLI: Come rompere il ciclo,** lezione pratica con casi di studio, **1,10 ore**

#### Risultati di apprendimento del modulo

*Al completamento di questo modulo, i partecipanti dovrebbero essere in grado di farlo:*

**Risultato dell'apprendimento I:** comprendere il trauma transgenerazionale e il trasferimento di risultati psicologici e comportamentali negativi attraverso le generazioni

**Risultato dell'apprendimento II:** identificare potenziali fattori causali che operano a diversi livelli della costruzione sociale di un individuo

**Risultato dell'apprendimento III:** enfatizzare e promuovere il legame tra l'assistenza informata sul trauma e la giustizia procedurale

**Risultato dell'apprendimento IV:** incorporare conoscenze sia accademiche che basate sulla pratica

#### Obiettivi del modulo

**Obiettivo I:**

Presentazione della Pratica Informata sul Trauma (TIP)

**Obiettivo II:**

introdurre buone pratiche dalla pratica informata sul trauma (TIP)

**Obiettivo III:**

Obiettivo III: Pratiche psicologiche e comportamentali disadattive e studi correlati in Giustizia Riparativa e Dialogo Riparativo



## Contenuti

# 1. UNA PANORAMICA DEL TRAUMA NEL COMBATTERE RADICALIZZAZIONE VIOLENTA ED ESTREMISMO

## 1.1. Introduzione

Di solito sentiamo questo termine "trauma" a volte da film, canzoni, social media o da un medico come un caso problematico. Tuttavia, abbiamo un termine più professionale di trauma:

"Trauma è una risposta emotiva a un evento terribile come un incidente, uno stupro o un disastro naturale. Immediatamente dopo l'evento, sono tipici lo shock e la negazione. Le reazioni a lungo termine includono emozioni imprevedibili, flashback, relazioni tese e persino sintomi fisici come mal di testa o nausea. Sebbene questi sentimenti siano normali, alcune persone hanno difficoltà ad andare avanti con le loro vite. Gli psicologi possono aiutare queste persone a trovare modi costruttivi per gestire le proprie emozioni" (APA, 2021).

Con questo pezzo, naturalmente, celebreremo l'opportunità di avere una visione profonda dei vari tipi di trauma e dei modi per affrontare il problema.

## 1.2. Dimensioni del trauma

Il trauma può manifestarsi in vari modi, anche in termini di gravità, complessità, frequenza, durata e se ha origine da una fonte interpersonale o esterna (Adams, 2018). Queste qualità sono evidenti nelle descrizioni delle cinque forme di trauma elencate di seguito:

- un singolo evento È associato a un evento inaspettato e travolgente come un incidente o una catastrofe naturale, un singolo caso di abuso o aggressione, un'improvvisa perdita di beni o l'essere stati testimoni di comportamenti violenti.
- Traumi complessi o ricorrenti sono associati ad abusi persistenti, violenze domestiche, guerre e tradimenti in corso ed è spesso caratterizzato dalla sensazione di essere emotivamente e/o fisicamente imprigionati.
- L'esperienza di traumi precoci in corso o ripetitivi (come neonati, bambini e adolescenti) può causare traumi dello sviluppo. Questo trauma può includere: negligenza, abbandono, abuso o aggressione fisica e sessuale, abuso emotivo, testimonianza di violenza o morte e/o coercizione o tradimento, tra le altre cose. Ciò accade spesso all'interno del sistema di cura del bambino e interferisce con la capacità del bambino di formare buoni attaccamenti e crescere correttamente.
- Trauma intergenerazionale è un termine usato per spiegare le ripercussioni psicologiche o emotive che potrebbero essere vissute da coloro che vivono con sopravvissuti a traumi o che hanno subito traumi stessi. Piuttosto che concentrarsi solo sulle conseguenze vissute da "coloro che vivono con sopravvissuti al trauma", il trauma



intergenerazionale comprende componenti del trauma storico che sono virtualmente "trasmesse" alle generazioni successive (può essere presente anche in individui che non sono direttamente collegati o vivere con sopravvissuti a traumi). È possibile trasmettere meccanismi di coping e di adattamento che si sono evoluti in risposta allo stress da una generazione all'altra.

- Il trauma storico è un tipo di sofferenza emotiva e psicologica che si accumula nel corso della vita di una persona e attraverso le generazioni come risultato di un immenso trauma comunitario. Questi traumi collettivi sono il risultato di un assoggettamento, di un dominio delle persone che li infligge agli altri. Genocidio, colonialismo (ad esempio, ospedali indiani e scuole residenziali), schiavitù e guerra sono tutti esempi di traumi storici. È possibile sperimentare traumi intergenerazionali come risultato di traumi passati.

### 1.3 Strumenti di screening per traumi

Il Traumatic Stress Schedule, il Traumatic Events Questionnaire, il Brief Trauma Questionnaire, la Trauma Assessment for Adults e il Trauma History Screen sono alcuni dei brevissimi strumenti di screening disponibili. Come altri hanno sottolineato, essere esposti a esperienze stressanti può comportare una serie di conseguenze negative (Centro per il trattamento dell'abuso di sostanze, 2014).

Secondo gli esperti, il trauma è spesso associato all'abuso di droghe, malattie mentali, stigma e ostacoli all'ottenimento di servizi sanitari, nonché situazioni di vita difficili e altre difficoltà. Il trattamento basato sul trauma è un modo collaudato per identificare questa relazione e strutturare il processo di recupero alla luce di questa nuova comprensione. Al fine di aiutare le persone a sentirsi a proprio agio ed evitare che vengano traumatizzate di nuovo durante o dopo il processo riabilitativo, viene utilizzata la Pratica Informata sul Trauma, ampiamente utilizzata nell'area.

## 2. Effetti del Trauma

Le reazioni iniziali al trauma possono includere **esaurimento, confusione, tristezza, ansia, agitazione, intorpidimento, dissociazione, confusione, eccitazione fisica e affetti smussati**. La maggior parte delle risposte sono normali in quanto colpiscono la maggior parte dei sopravvissuti e sono socialmente accettabili, psicologicamente efficaci e autolimitanti.

*"Quando l'esperienza della vittimizzazione costituisce un trauma, può avere un **impatto negativo sulla salute mentale** e, in alcuni casi, portare a gravi condizioni di salute mentale come il disturbo da stress post-traumatico (PTSD). Gli effetti del trauma possono manifestarsi subito dopo il reato o in una fase successiva" (Abuso di sostanze e Amministrazione dei servizi di salute mentale. 2014).*

È risaputo tra gli studiosi che il crimine generalmente **riduce la sicurezza, sconvolge**

**l'ordine sociale, crea caos e confusione**, ostacola la collaborazione e la fiducia della comunità e crea gravi costi economici sia per le persone che per la nazione in generale” (Jonathan, 2021).

## 2.1. L'effetto del trauma e del crimine sulle vittime

Le conseguenze psicologiche negative del crimine sono ovviamente utili per comprendere il trauma e come può avere un impatto sia sulle vittime che sugli autori. Tuttavia, la comprensione dei bisogni delle vittime richiede una comprensione approfondita delle ripercussioni psicologiche negative del crimine. Ognuna delle decisioni coerenti e adeguate che devono essere prese in ogni fase di una sequenza di eventi negativi, incluso l'essere vittima di un crimine, avrà successo in ogni passo verso una soluzione. È possibile che la vittimizzazione possa provocare un trauma, che avrà un impatto negativo sulla salute mentale e, nella maggior parte dei casi, ciò comporterà sostanziali problemi di salute mentale dopo che si è verificato il trauma. Gli impatti immediati o a lungo termine del trauma potrebbero essere visti subito dopo l'incidente o in un periodo successivo. Le conseguenze negative potrebbero manifestarsi in diversi modi, tra cui un senso di terrore, un senso di impotenza, tristezza e, in alcuni casi, pensieri suicidi o suicidi, nonché abuso di droghe.

Il trauma può essere causato da un singolo atto (es. tentato omicidio, aggressione, rapina) o può essere il risultato di una serie di eventi stressanti nel tempo (violenza domestica, abusi sui minori, rapimenti, estorsioni o atti di violenza subiti dai soldati nelle zone di conflitto).

Dopo essere stati vittime, potremmo subire lesioni fisiche e danni mentali e/o economici/materiali. Queste lesioni possono essere permanenti. Le difficoltà fisiche o mentali, il decorso del trauma e la mancanza di opzioni di supporto disponibili aumenteranno la probabilità che la persona venga traumatizzata.

Possono esserci anche fattori protettivi, che possono includere caratteristiche sia individuali che ambientali, che aiutano a ridurre la probabilità che una persona subisca un trauma. Uno di questi elementi protettivi è la resilienza, che si riferisce alla capacità di un individuo di resistere e affrontare un evento stressante che si verifica nella propria vita (Christiansen & Evans, 2005; Cicchetti & Rogosch, 1997). Gli individui potrebbero non essere consapevoli di possedere tali meccanismi di coping fino a quando non si trovano di fronte a un evento traumatico nella loro vita.

Le strategie di coping costruttive che hanno il potenziale per ridurre l'impatto della criminalità includono:

- Riuscire a riconoscere la propria sofferenza e il bisogno di aiuto;
- Poter chiedere aiuto; e
- Essere in grado di esprimere lutto e lutto .

Una buona comprensione del trauma è di fondamentale importanza in qualsiasi lavoro sul



dialogo riparativo contro la radicalizzazione violenta .

## 2.2. Sintomi di trauma (adattato dal DSM V, 2015)

### **Ipervigilanza/ipereccitazione**

- Stato di allerta continuo
- Implica disturbi del sonno e della concentrazione
- Ansia, disturbo alimentare, disturbo interpersonale

### Intrusione

Costante paura del ripetersi dell'evento o delle immagini

- La memoria traumatica è costantemente presente indipendentemente dal suo stato di coscienza
- Non segue le stesse regole degli altri eventi di memoria
- Percezione di nessun legame tra l'evento traumatico e la coscienza
- Intrusione di distorsioni cognitive indesiderate
- La vittima potrebbe avere degli incubi
- Gioco obbligatorio (nei bambini)

### Rifiuto

- Impossibile reagire (autodifesa)
- Tendenza a cedere
- La vittima non può reagire, psicologicamente dissociata
- Impossibile intraprendere qualsiasi azione - "Sentivo che non potevo urlare, né muovermi. Ero immobilizzato, come se fossi una bambola".
- Come reazione al trauma: terrorizzato, calmo (falso, nessun dolore)
- Desensibilizzato (vista, comportamento) - trance
- Uso di droghe o alcol per rimanere in uno stato d'animo inconscio
- Per riprendere il controllo sulla propria vita, le vittime traumatizzate trattengono la propria vita

**" Avevo il terrore di andare ovunque ..."**

**"Mi sentivo troppo vulnerabile e non potevo andare da nessuna parte..."**

**"Io rimarrei a casa".**

**"Mi sono tagliato tutti i capelli. Non volevo attirare nessuno ..."** (Li, et al., 2018).

## 2.3. Pratica informata sul trauma (TIP)

Esistono molte definizioni di TIC e vari modelli per incorporarlo in tutte le organizzazioni, ma un "approccio basato sul trauma incorpora tre elementi chiave (Center for Substance Abuse

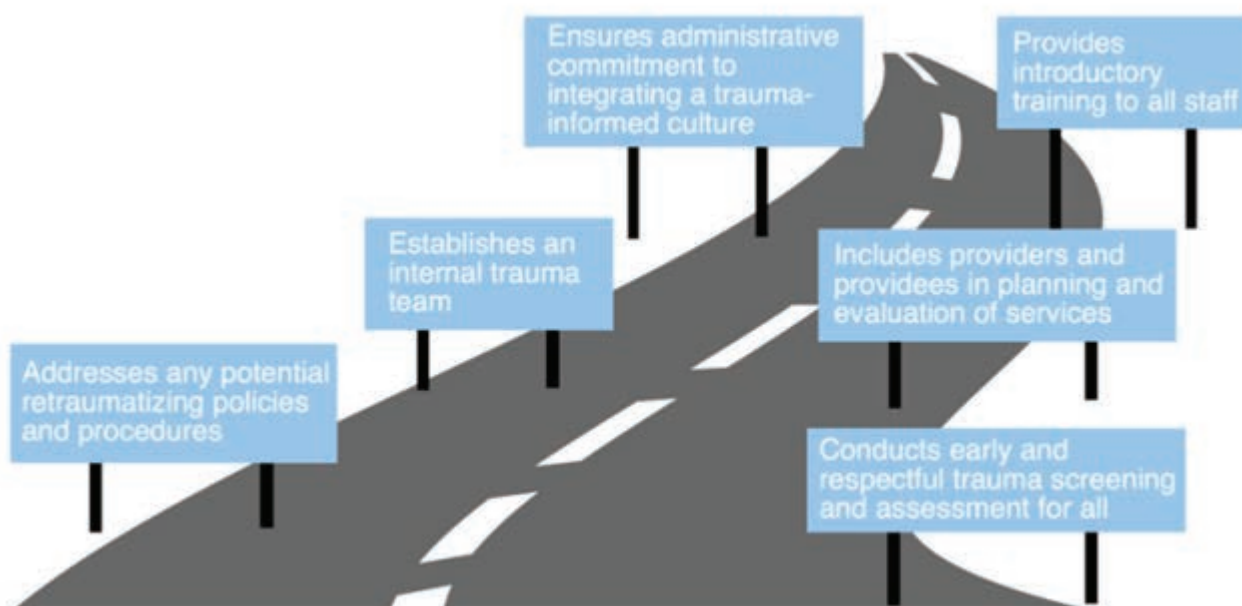




Treatment , 2014):

- rendersi conto della prevalenza del trauma;
- riconoscere come il trauma colpisce tutti gli individui coinvolti nel programma, organizzazione o sistema, inclusa la propria forza lavoro;
- rispondere mettendo in pratica questa conoscenza

Come ha detto Bloom *"Trauma-Informed Care richiede un cambiamento nella cultura organizzativa, in cui l'accento è posto sulla comprensione, il rispetto e la risposta appropriata agli effetti del trauma a tutti i livelli"* Esistono molte definizioni di TIC e vari modelli per l'incorporazione (Centro per il trattamento dell'abuso di sostanze , 2014).



(Fallot & Harris, 2001)

### **2.3.1. Assistenza informata sul trauma**

Gli individui che hanno subito un trauma hanno maggiori probabilità di ricevere cure informate sul trauma (TIC), che è una pratica nell'area dell'assistenza umana che riconosce questa possibilità. Injury Informed Care riconosce l'esistenza di segni di trauma e il ruolo che il trauma professionale può svolgere nella vita di una persona, compresa quella del personale amministrativo, e risponde di conseguenza.

A livello gerarchico o fondamentale, Trauma-Informed Care trasforma la cultura organizzativa per sottolineare l'importanza di comprendere e rispondere adeguatamente alle conseguenze del danno a tutti i livelli. Pratiche come Trauma-Informed Care e mindfulness stanno diventando praticamente normali e indispensabili in tutte le risposte di aiuto, proprio mentre è diventata evidente la modifica della convenzione generale per quanto riguarda le assicurazioni all-inclusive. È necessario un quadro per l'assistenza informata sugli infortuni al fine di spostare l'attenzione dal chiedere: "Cosa sta succedendo a



questo individuo?" a "Cosa è successo a questo individuo?")

Piuttosto che trattare gli effetti collaterali o i problemi associati a maltrattamenti sessuali, fisici o psicologici o altri tipi di lesioni, ci si aspetta che il Trauma-Informed Care fornisca assistenza in modo aperto e appropriato a coloro che potrebbero essere stati danneggiati di conseguenza delle loro esperienze. Quando le procedure operative dei quadri amministrativi non includono una metodologia informata sugli infortuni, aumenta la probabilità di innescare o aggravare sintomi di lesione, nonché la possibilità di ferire le persone (Università di Buffalo, 2021).

### **2.3.2. Ri-traumatizzazione**

La ritraumatizzazione è qualsiasi circostanza o clima che si verifica dopo la lesione di un singolare in senso reale o emblematico, che poi, a quel punto, innesca sentimenti e risposte moleste legate alla prima lesione. Il potenziale di re-infortunio esiste in tutti i quadri e in tutti i gradi di cura: persone, personale e quadro/associazione. La ri-traumatizzazione è spesso involontaria. Ci sono alcune pratiche "ovvie" che potrebbero essere ritraumatizzanti come l'uso di restrizioni o isolamento, tuttavia, pratiche o situazioni meno ovvie che coinvolgono odori, suoni o tipi di interazioni specifici possono far sentire nuovamente traumatizzati gli individui.

La ri-traumatizzazione è una preoccupazione fondamentale, poiché le persone che sono state danneggiate in diverse occasioni spesso hanno esacerbato le indicazioni relative alla lesione in contrasto con le persone che hanno subito una lesione solitaria. Le persone con vari incidenti mostrano regolarmente una ridotta capacità di partecipare al trattamento. La ri-traumatizzazione può verificarsi anche quando ci si interfaccia con individui che hanno una storia di trauma storico, intergenerazionale e/o culturale (University at Buffalo, 2021).

### **2.3.3. Un approccio di cura basato sul trauma**

Un approccio di Trauma-Informed Care si sforza di comprendere l'intero di una persona che è alla ricerca di amministrazioni. Nel momento in cui si verifica un infortunio, ciò influenza l'autostima di un singolare, i suoi sentimenti per gli altri e le sue convinzioni sul mondo. Queste convinzioni possono influenzare direttamente la capacità o l'ispirazione di un singolare di associarsi e utilizzare le amministrazioni di supporto. [3] Un quadro che utilizza un approccio di Trauma-Informed Care comprende l'effetto immediato che la lesione può avere sull'ammissione alle amministrazioni e reagisce evolvendo strategie, metodologie e pratiche per limitare possibili ostruzioni. Allo stesso modo, un quadro che utilizza una metodologia informata sul trauma coordina completamente le informazioni sugli infortuni in tutte le parti delle amministrazioni e forma il personale a percepire i segni e gli effetti collaterali dell'infortunio e di conseguenza a tenersi lontano da ogni possibilità di ri-traumatizzazione.

#### **I cinque principi dell'assistenza informata sul trauma**

Injury Informed Care segue cinque principi guida che integrano come struttura il modo in cui



le cooperative specializzate e le strutture di assistenza possono tentare di ridurre la probabilità di ricadute. Questi standard sono generalizzabili in un assortimento di impostazioni di amministrazione. Invece di fornire una serie di pratiche e sistemi, gli standard possono essere decifrati e applicati in modi appropriati per un particolare tipo di impostazione amministrativa.

I cinque principi guida sono: sicurezza, decisione, sforzo congiunto, affidabilità e rafforzamento. Garantire che la sicurezza fisica ed entusiasta di un individuo sia affrontata è la fase principale significativa per fornire Trauma-Informed Care. Quindi, l'individuo deve rendersi conto che il fornitore è affidabile. L'affidabilità può manifestarsi nella fondazione e nella coerenza dei limiti e nella chiarezza di quanto generalmente previsto in materia di incarichi. Inoltre, maggiore è la decisione che un individuo ha e maggiore controllo ha sulla propria esperienza amministrativa attraverso uno sforzo orientato alla comunità con cooperative specializzate, più è quasi certo che il singolare si interesserà alle amministrazioni e più le amministrazioni potrebbero essere vitali. Alla fine, concentrare l'attenzione sulle qualità di una persona e coinvolgerla nell'espansione di quelle qualità, creando al contempo capacità di adattamento più radicate, dà alle persone una solida base da cui dipendere se e quando smetteranno di ricevere le amministrazioni.

## **RISPOSTE PSICOLOGICHE E COMPORTAMENTALI DISADATTIVI A TRAUMA PERSONALE E COLLETTIVO E PRATICHE INFORMATE DA TRAUMA IN RJ E RD**

### **2.4. Il diritto delle vittime a una risposta adeguata ai loro bisogni**

Le esigenze delle vittime cambiano con il tempo, il che è una considerazione importante da tenere a mente quando si pensa ai requisiti delle vittime nel loro insieme. A seguito di un reato, devono essere soddisfatti alcuni requisiti, come la necessità di recuperare la proprietà. Ad esempio, se un rapinatore ha sfondato la porta del condominio, potrebbe essere necessario che la persona che vive lì si occupi della situazione il prima possibile in modo che possa riposarsi un po' quella sera. Durante il processo di equità penale, si sviluppano alcune esigenze, come il desiderio di essere ascoltati durante il procedimento penale, e questi requisiti vengono presi in considerazione. Va notato che anche dopo la conclusione di tale impegno, possono sorgere nuove esigenze a seguito dell'interazione. Secondo la Dichiarazione delle Nazioni Unite, i requisiti di queste vittime sono coordinati con una serie di libertà, inclusa la possibilità di considerare e riconoscere, il diritto all'assicurazione, l'ammissione all'equità e a un trattamento ragionevole, l'assistenza e il sostegno e un cambiamento nel tipo di risarcimento e pagamento per le conseguenze negative di illeciti derivanti da illeciti.

### **2.5. Rispetto e Riconoscimento**

La Dichiarazione delle Nazioni Unite (2021) sull'accesso alla giustizia e un trattamento equo dichiara che "le vittime dovrebbero essere trattate con compassione e dignità" e che "le

vittime dovrebbero essere trattate con compassione e dignità".

Il riconoscimento, infatti, è la prima e più importante condizione per chi ha subito una perdita. Il diritto ad essere orgogliosi di se stessi è un diritto umano fondamentale. È essenziale trattare le vittime con compassione e rispetto per la loro dignità al fine di fornire loro un trattamento equo... Molte delle vittime di manifestazioni ingiuste apprezzano il fatto di essere viste come vittime e che la loro sofferenza è il risultato di una protesta illegale contro di loro (Nazioni Unite, 2021).

Le vittime dovrebbero essere trattate con dignità e rispetto in tutte le interazioni con le forze dell'ordine o gli esaminatori forensi, esperti legali, personale legale e altri coinvolti nel ciclo legale: le strategie e gli scambi dovrebbero essere "sensibili alle vittime" e coloro che interagiscono con le vittime dovrebbero sforzarsi di agire con empatia e comprensione per la loro situazione unica. Lo stesso vale per il modo in cui l'assistenza ai sinistri o le amministrazioni sociali dovrebbero gestire coloro che sono stati feriti. Esempi di trattamento insolente includono la fissazione di una data preliminare senza prima consultare l'infortunato, il che potrebbe rendere difficile la partecipazione dell'infortunato; non aver fornito protezione all'infortunato durante una valutazione; e scrutare la vittima in modo inappropriato o accusatorio. Per le vittime indifese, come bambini, sopravvissuti a violenze sessuali e sessuali, sopravvissuti a violenze domestiche, anziani e disabili, un'assistenza consapevole è particolarmente importante. È anche fondamentale che le vittime di rovescio, compresa la famiglia, siano mostrate con decenza e considerazione (Nazioni Unite, 2021). Tutti i professionisti che entrano in contatto frequente con le vittime dovrebbero essere istruiti sui loro diritti e forniti degli strumenti necessari per condurre valutazioni dei bisogni individuali al fine di stabilire i bisogni e lo stato delle singole vittime, secondo il CDC (Nazioni Unite, 2021). La Dichiarazione delle Nazioni Unite (2021) utilizza l'espressione "vittima" da una prospettiva autentica, per rispecchiare il danno causato dall'illecito o dal maltrattamento della forza. Alcune persone e raduni che si rivolgono a quelle persone che sono state esposte a illeciti e ferocia usano l'espressione "sopravvissuto", specialmente nei casi relativi a genuina brutalità fisica o sessuale. Per alcuni potrebbero essere interessanti, il termine sopravvissuto conferisce la sensazione che l'individuo sia il proprio specialista del funzionamento nel processo di recupero, forse, di tanto in tanto, diverge dalla sensazione che il termine incidente significhi che l'individuo non è coinvolto, o ha poco controllo o organizzazione nell'esito di un illecito o maltrattamento della forza. Allo stesso tempo, il termine vittima delinea inequivocabilmente che la piena responsabilità della manifestazione ricade sui trasgressori, il che è significativo per alcune vittime, che potrebbero confrontarsi con l'accusa di vittime o l'auto-interrogazione. Queste sono una parte delle potenziali prospettive che sono detenute separatamente dalle persone colpite da illeciti. Le persone dovrebbero avere la possibilità di scegliere il termine con cui si sentono generalmente d'accordo. Sebbene la Dichiarazione delle Nazioni Unite utilizzi il termine vittima, questi si applicano in modo simile alle persone che potrebbero decidere di distinguersi come sopravvissute.

La Dichiarazione delle Nazioni Unite (2021) contiene un ambito di disposizioni per coordinare

queste necessità con gli impegni dei legislatori a dare reazioni e privilegi alle vittime.

Per quanto riguarda i privilegi per quanto riguarda la situazione dell'equità criminale, il danno nel complesso corretto all'ammissione all'equità e al trattamento ragionevole è un impegno focale degli stati nei confronti delle vittime di illeciti.

Come indicato dalla caratterizzazione dell'Office for Victims of Crime Training and Technical Assistance Center (2021) in America, l'ammissione a un tipo procedurale di equità e ragionevolezza delle procedure implica l'uso imparziale dei metodi di equità per le due vittime e i colpevoli allo stesso modo, ricordando per gli aspetti chiave di accompagnamento:

- o Tempestività: garantire che le procedure si svolgano in modo efficace rispetto alle esigenze di conclusione del sinistro.
- o Rispetto e orgoglio: la conservazione della nobiltà e della fiducia nelle collaborazioni con poliziotti, investigatori, giudici, avvocati e personale giudiziario.
- o Neutralità: un'interazione dinamica imparziale.
- o Fiducia: un ciclo che suscita fiducia sia nella persona in questione che nel colpevole.
- o Comprensione: autorizzare la persona in questione e l'autore del reato a sondare completamente il caso, il ciclo e i suoi risultati, compresi eventuali ordini del tribunale.
- o Utilità: impartire ed eseguire la convinzione che gli animatori del quadro di equità abbiano un interesse per le esigenze e le circostanze individuali sia delle persone in questione che delle parti in causa.
- o Far sentire la propria voce: la possibilità di farsi ascoltare .

Un diritto procedurale particolarmente significativo delle vittime è il diritto ai dati. Questo diritto suggerisce che la vittima dovrebbe essere educata nella fase più puntuale e durante tutto il processo di equità penale, ricordando per le tecniche, il lavoro della vittima (supponendo che ce ne siano) in questi metodi, indagando sui progressi (chiarire eventuali rinvii) e sui risultati della criminalità procedure. Le vittime dovrebbero ricevere dati su dove possono ottenere ulteriore aiuto, tra cui assicurazione, supporto, guida legittima e compenso. Garantire che le vittime comprendano i dati che vengono loro forniti e che dovrebbe essere fornito loro una persona di contatto con cui parlare o spiegare i dati forniti (Pavlicic, et al., 2021).

Secondo uno dei seri studi (Pavlicic, et al., 2021) la giustizia procedurale può essere rafforzata da misure specifiche, tra cui ad esempio :

- o formazione ai partner del quadro di equità penale sulle pratiche informate sugli infortuni e sulla capacità sociale;
- o creare luoghi di ricovero per i feriti sia presso l'ufficio di polizia, presso l'ufficio degli investigatori o presso il municipio;
- o promotori della vittima che assistono le vittime nell'esplorazione dei processi;
- o materiale scritto accessibile in vari dialetti e comprensione delle amministrazioni per le vittime con capacità linguistiche limitate; e

o supporto emotivo e componenti di riferimento che aiutano le vittime a raggiungere le amministrazioni, compreso l'assistenza clinica e mentale e il supporto sociale.

## **2.6. Risposte psicologiche e comportamentali disadattive nel contesto della giustizia riparativa**

Quando si tratta di modificare i comportamenti, il paradigma dell'equità criminale sottolinea la necessità della prevenzione. RJ, che adotta una tecnica diversa (Mattaini, 2001), enfatizza la preziosa interazione con gli animatori della struttura correttiva al fine di apportare miglioramenti alla struttura. Wilson e DuFrene (2009) hanno sviluppato un approccio formalizzato (Wilson, DuFrene, 2009).

La prima parte della correzione eccessiva richiede che l'autore del reato affronti le conseguenze del proprio comportamento disadattivo, che può essere descritto come ripetizione ripetitiva del comportamento fino a quando non viene considerato flessibile dalla comunità. La procedura di giustizia riparativa fornisce flessibilità per i due aspetti del lavoro di guarigione coinvolti. La persona che ha creato il problema dovrebbe esaminare ciò che ha fatto di sbagliato e confessare di aver sbagliato (Zehr e Mika, 1997). Sebbene la riparazione sia una disciplina benefica per i ricercatori della condotta, la correzione eccessiva può essere una via vantaggiosa per le reti che sono state danneggiate negativamente da lesioni o conflitti (Wilson, DuFrene, 2009).



## Valutazione

1. Quale dei seguenti non è un tipo di trauma ?
  - a. Trauma dello sviluppo
  - b. Traumi storici
  - c. Traumi ambientali**
  - d. Traumi intergenerazionali
  
2. Alcuni degli strumenti di screening relativamente brevi sono .....  
Quale delle seguenti opzioni non è adatta per riempire lo spazio vuoto?
  - a. Programma di stress traumatico
  - b. Notizie sugli eventi traumatici**
  - c. Breve questionario sul trauma
  - d. Schermata della cronologia dei traumi
  
3. Le reazioni iniziali al trauma possono includere .....  
Quale delle seguenti opzioni non è adatta per riempire lo spazio vuoto?
  - a. esaurimento
  - b. tristezza
  - c. intorpidimento
  - d. cecità**
  
4. Secondo gli esperti, non si può dire che il trauma sia direttamente correlato a quale dei seguenti?
  - a. Il trauma è spesso dovuto all'uso di sostanze
  - b. Il trauma è legato alla malattia mentale
  - c. Il trauma dipende dallo stigma
  - d. Il trauma dipende dall'alimentazione**

## Bibliografie

- Adams, L. Y. (2018). *Fast Facts about PTSD: A Guide for Nurses and Other Health Care Professionals*. Springer Publishing, New York.
- American Psychological Association. (2021). Retrieved from <https://www.apa.org/topics/disasters-response/recovering>, retrieved: 14/11/2021.
- BC Provincial Mental Health and Substance Use Planning Council. (2013). *Trauma-Informed Practice Guide*. Canada.
- Biglan, A. (2015). *The nurture effect: How the science of human behavior can improve our lives and our world*. New Harbinger.
- Christiansen, Elizabeth, and Evans, William (2005). Adolescent victimization: Testing models of resiliency by gender. *Journal of Early Adolescence*, vol. 25, 298-316.
- Cicchetti, Dante, and Rogosch, Fred (1997). The role of self-organization in the promotion of resilience in maltreated children. *Development and Psychopathology*, 9, 797-815.
- Directorate General I - Human Rights and Rule of Law, Council of Penological Co-operation (PC-CP), Council of Europe. (2016). *Council of Europe Handbook for Prison and Probation Services Regarding Radicalisation and Violent Extremism*.
- Dixon, M. R., & Rehfeldt, R. A. (2018). Core behavioral processes. In S. C. Hayes & S. G. Hofmann (Eds.), *Process-based CBT: The science and core clinical competencies of cognitive behavioral therapy* (pp. 101-117). Context Press.
- Foxx, R. M., & Azrin, N. H. (1973). The elimination of autistic self-stimulatory behavior by overcorrection. *Applied Behavior Analysis*, 6(1), 1-14. <https://doi.org/10.1901/jaba.1973.6-1>
- Hayes, S. C., Monestes, J. L., & Wilson, D. S. (2018). Evolutionary principles for applied psychology. In S. C. Hayes & S. G. Hofmann (Eds.), *Process-based CBT: The science and core clinical competencies of cognitive behavioral therapy* (pp. 179-193). Context Press.
- Herrnstein, R. J., & Hines, P. N. (1966). Negative reinforcement as shock-frequency reduction. *Journal of the Experimental Analysis of Behavior*, 9(4), 421-430. <https://doi.org/10.1901/jeab.1966.9-421>.
- Jonathan, OE. (2021). *Impacts of Crime on Socio-Economic Development*. Mediterranean Journal of Social Sciences.
- Karp, D. (2015). *The little book of restorative justice for colleges and universities: Repairing harm and rebuilding trust in response to student misconduct*. Good Books.
- Krasnegor, D. B. Gray, & T. Thompson (Eds.), *Advances in behavioral pharmacology* (Vol. 5, pp. 43-52). Routledge.
- Li, G., Wang, L., Cao, C., Fang, R., Liu, P., Luo, S., Zhang, J., Hall, B. J., & Elhai, J. D. (2018). DSM-5 posttraumatic stress symptom dimensions and health-related quality of life among Chinese earthquake survivors. *European journal of psychotraumatology*, 9(1), 1468710. <https://doi.org/10.1080/20008198.2018.1468710>
- Mattaini, M. A. (2001). Constructing cultures of non-violence: The PEACE POWER! strategy. *Education and Treatment of Children*, 24(4), 430-447. <https://doi.org/jstor.stable/42900502>.



- Office for Victims of Crime Training and Technical Assistance Center. (2021). About Victims' Rights, Retrieved from <https://victimlaw.org/victimlaw/pages/victimsRight.jsp>, retrieved: 14/11/2021.
- Pavlicic, J. M., Kellum, K. K., & Schulenberg, S. E. (2021). Advocating for the use of Restorative Justice Practices: Examining the Overlap Between Restorative Justice and Behavior Analysis. <https://doi.org/10.31234/osf.io/h3wbk>
- Provincial Health Services Authority (2021). Retrieved from <http://www.bcmhsus.ca/health-professionals/clinical-professional-resources/trauma-informed-practice>, retrieved: 14/11/2021.
- Sheppard-Luanghot, T., Lancaster, E., Sharma, A., and Gavrielides, T. (2021). National Executive Summary/RDAVR Executive Summary Extended. Retrieved from <http://restoratedialogue.org/project-outputs/intellectual-output-1/>
- Sidman, M. (1989). Coercion and its fallout. Authors Cooperative.
- Sidman, M. (2009). The measurement of behavioral development. In N. A.
- Sidman, M., & Boren, J. J. (1957). A comparison of two types of warning stimulus in an avoidance situation. *Journal of Comparative and Physiological Psychology*, 50(3), 282–287. <https://doi.org/10.1037/h0046474>.
- Substance Abuse and Mental Health Services Administration. (2014). Trauma-Informed Care in Behavioral Health Services. Treatment Improvement Protocol (TIP) Series, No. 57. Center for Substance Abuse Treatment (US). Rockville.
- Taylor, R. B. (1995). *Annals of The American Academy of Political and Social Science*. US.
- United Nations. (2021). Office on Drugs and Crime. Promoting a Culture of Lawfulness. Retrieved from <https://www.unodc.org/e4j/en/crime-prevention-criminal-justice/module-11/key-issues/2--the-impact-of-crime-including-trauma.html>. retrieved: 14/11/2021.
- United Nations. (2021). Office on Drugs and Crime. Promoting a Culture of Lawfulness. Retrieved from <https://www.unodc.org/e4j/en/crime-prevention-criminal-justice/module-11/key-issues/3--the-right-of-victims-to-an-adequate-response-to-their-needs.html>. retrieved: 14/11/2021.
- University at Buffalo. (2021). School of Social Work. What is Trauma-Informed Care?. Retrieved from <http://socialwork.buffalo.edu/social-research/institutes-centers/institute-on-trauma-and-trauma-informed-care/what-is-trauma-informed-care.html>. retrieved: 14/11/2021.
- Wilson, K. G., & DuFrene, T. (2009). *Mindfulness for two: An acceptance and commitment therapy approach to mindfulness in psychotherapy*. New Harbinger.
- Zehr, H., & Mika, H. (1997). *Fundamental concepts of restorative justice*. Center for Restorative Justice and Peacemaking, School of Social Work, University of Minnesota.

## Risorse aggiuntive

United Nations (1945). Charter of the International Military Tribunal - Annex to the Agreement for the Prosecution and Punishment of the Major War Criminals of the European Axis . London: United Kingdom Government.

Council of Europe (2014). Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence, Treaty No. 210. Strasbourg: Council of Europe.

United Nations Economic and Social Council (2005). Guidelines on Justice in Matters Involving Child Victims and Witnesses of Crime, Resolution 2005/20. New York: United Nations.

European Commission (2013). DG Justice Guidance Document of December 2013 . Strasbourg: European Commission.

Council of the European Union (2015). Council Decision 2015/1523 of 14 September 2015 establishing provisional measures in the area of international protection for the benefit of Italy and of Greece. Brussels: European Union.

European Union (2013). Directive 2013/33/EU laying down standards for the reception of applicants for international protection. Brussels: European Union.

European Union (2012). Directive 2012/29/EU establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime, and replacing council framework decision 2001/220/JHA. Brussels: European Union.

United Nations (1992). The Declaration on the Protection of All Persons from Enforced Disappearance (GA/RES/47/133). New York: United Nations.

UNODC (2017). Resource Book for Trainers on Effective Prosecution Responses to Violence against Women and Girls . New York: United Nations.

# THE INTERNET JOURNAL OF RESTORATIVE JUSTICE (IJRJ®)



**IJRJ®**  
**AIMS TO**



**PUSH THE BARRIERS OF RESTORATIVE JUSTICE, AND CHALLENGE CONVENTIONAL APPROACHES TO CRIMINOLOGY AND CRIMINAL JUSTICE**



**ENABLE JUNIOR RESEARCHERS TO PUBLISH ALONGSIDE LEADING NAMES IN RESTORATIVE JUSTICE, AND ENCOURAGE A DIALOGUE BETWEEN VARIOUS GENERATIONS OF ACADEMICS.**



**INCREASE AWARENESS OF RESTORATIVE JUSTICE, AND HELP ADDRESS MISCONCEPTIONS ABOUT ITS POTENTIAL AND LIMITATIONS.**



**BUILD A STRONG EVIDENCE BASE FOR RESTORATIVE JUSTICE, AND INFORM AND INFLUENCE CRIMINAL AND RESTORATIVE JUSTICE POLICY AT NATIONAL AND INTERNATIONAL LEVELS.**



**ENABLE THOSE WITH LIMITED RESOURCES TO ACCESS SCHOLARLY WORK ON RESTORATIVE JUSTICE, INCLUDING STUDENTS, PRACTITIONERS AND THE PUBLIC.**

The Internet Journal of Restorative Justice (IJRJ®) is the leading, international peer-reviewed journal on restorative justice. It was established in 2012 to push the boundaries of criminal justice by adopting a unique, practical approach to researching and investigating restorative justice.

It is indexed and ranked by Scopus, Kudos, The European Reference Index for the Humanities and the Social Sciences (ERIH PLUS) as well Criminal Justice Abstracts and EBSCO Information Services.

Submissions to the IJRJ® must follow the Editorial Guidelines, and can be made by email to [ijrj@rj4allpublications.com](mailto:ijrj@rj4allpublications.com) at any given time. We aim to complete the review process within 4-6 weeks of receipt.

The Editor-in-Chief is Professor Dr. Theo Gavrielides.

The Journal is guided and scrutinised by its Editorial Board and the International Advisory Board. All submissions are first reviewed by the Editor-in-Chief, and if judged suitable for this publication, they are then blind-reviewed anonymously and separately by at least two external, expert reviewers.



**ANNUAL SUBSCRIPTIONS (UNLIMITED DOWNLOADS):**

**RJ4ALL PUBLICATIONS ACCEPTS ANNUAL SUBSCRIPTIONS FROM:**

**INSTITUTIONS  
£110**

**INDIVIDUALS:  
£75**

**STUDENTS:  
£45**



Subscription can be purchased from [www.rj4allpublications.com/ijrj-subscriptions](http://www.rj4allpublications.com/ijrj-subscriptions) or by emailing [IJRJ@rj4allpublications.com](mailto:IJRJ@rj4allpublications.com)





# THE YOUTH VOICE JOURNAL (YVJ™)



## YVJ™ AIMS TO



**CREATE KNOWLEDGE AND CONTRIBUTE TO THE LITERATURE BY PUBLISHING HIGH QUALITY RESEARCH ON ISSUES AFFECTING YOUNG PEOPLE**

**ESTABLISH AND FURTHER DEVELOP THE YOUTH-LED METHOD FOR RESEARCH AND SOCIAL POLICY**

**PROVIDE A PLATFORM FOR THE INTELLECTUAL EXCHANGE OF IDEAS AROUND THE GLOBE WITH THE AIM OF INFLUENCING POLICIES AND PRACTICES**

**ACTIVELY ENCOURAGE AND AIDE THOSE YOUNG PEOPLE WHOSE VOICE IS RARELY HEARD BY POLICY MAKERS AND ACADEMIA TO BE PUBLISHED**

The Youth Voice Journal (YVJ™) is the leading international peer-reviewed journal publishing theoretical contributions and empirical studies on issues affecting young people and youth work. YVJ™ is published by RJ4All Publications and is ranked and indexed by Scopus, ORCID, Kudos, Criminal Justice Abstracts, EBSCO and ERIH PLUS.

The Journal encourages submissions from young researchers, and is particularly interested in publishing papers, reviews and commentaries exploring the youth-led / user-led method of evidence gathering.

Submissions to the Youth Voice Journal (YVJ™) can be made at any given time to [YVJ@rj4allpublications.com](mailto:YVJ@rj4allpublications.com)

Once accepted, submissions are published online and indexed. Occasionally, the Journal publishes Special Issues and the deadlines relating to these publications are included in the related Calls.

All submissions will be subject to the normal process of peer review. We aim to reach a decision within 4-7 weeks of receipt.

Altogether the Journal has received and processed fifty-seven articles this year alone. The number of submitted papers show a dramatic increase compared to the previous year, which has nineteen submissions and publications, including the Special Issue Young People Doing Politics (2019).



## ANNUAL SUBSCRIPTIONS (UNLIMITED DOWNLOADS):

STUDENT:  
£45

INDIVIDUAL:  
£95

ORGANISATIONAL:  
£200

CORPORATE:  
£270



Subscription can be purchased from  
[www.rj4allpublications.com/subscriptions](http://www.rj4allpublications.com/subscriptions)  
 or by emailing [YVJ@rj4allpublications.com](mailto:YVJ@rj4allpublications.com)





**THE RESTORATIVE JUSTICE SERIES**  
**CATALOGUE**



Questo manuale di formazione mira a fornire approfondimenti sul tema della radicalizzazione violenta e l'uso del dialogo riparativo per la sua prevenzione e riduzione/combattimento. Come in precedenza citato, fa parte del progetto ERASMUS+ RDaVR – Restorative Dialogue Against Violent Radicalization ed è stato scritto dalle organizzazioni partner coinvolte: RJ4All, BOSEV, I&F, CPIP, Sinergia, Tuzla e Casa Eslava.

Lo scopo del manuale è quello di fornire informazioni più approfondite sul restauro giustizia per i professionisti che lavorano con delinquenti, ex-offender o persone a rischio di violenza radicalizzazione e violenza di gruppo. La giustizia riparativa non è in opposizione all'attuale criminalità pratiche di giustizia, ma complementari. Ha dimostrato di fornire il sistema giudiziario approcci alternativi che quando implementato correttamente può aumentare la soddisfazione delle vittime, ridurre le recidive e aumentare coesione comunitaria. In tutto il manuale, diversi aspetti della radicalizzazione violenta e giustizia riparativa sono presentati, da un'introduzione generale del tema all'esempio della pratica informata sul trauma. Queste informazioni sono presentate in sei moduli, ciascuno dei quali si conclude con un breve quiz.

Pertanto, si ritiene che attraverso questo manuale e il progetto in generale, saranno accresciute le competenze del personale a supporto dei professionisti della giustizia penale.

D'altra parte, coloro che non hanno questo tipo di conoscenza possono sviluppare abilità che consentiranno loro di lavorare meglio e in modo più efficace con il gruppo target.



restorative dialogue against  
violent radicalization

**RDAVR**



## Partners



Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea nell'ambito di Erasmus+ Programma. Questa pubblicazione [Comunicazione] riflette solo le opinioni dell'autore e La Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenuto in esso. 2020-1-UK01-KA204-079115